



Comune di  
**Sogliano al Rubicone**



**PUG**  
**2050**

PIANO URBANISTICO GENERALE

# QUADRO CONOSCITIVO

IL TERRITORIO AGRICOLO

**COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE**

**PUG – Piano Urbanistico Generale**

**QUADRO CONOSCITIVO**





QUADRO CONOSCITIVO

COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE



**GRUPPO DI LAVORO**

## SOMMARIO

<b>2</b>	<b>TERRITORIO RURALE.....</b>	<b>4</b>
2.1	aziende agricole.....	4
2.1.1	Metodologia di raccolta die dati finalizzati alle analisi.....	4
2.1.2	Il settore Agricolo del comune di Sogliano.....	5
2.1.3	caratteristiche e struttura delle aziende agricole .....	6
2.1.4	Le coltivazioni.....	9
2.1.5	Dissesto e territorio agricolo .....	13
2.1.6	L'attività zootecnica.....	20
2.1.7	aziende agricole biologiche e produzioni di qualità.....	24
2.1.8	filieri agro-alimentari.....	36
2.1.9	aziende agricole multifunzionali .....	37

## 2 TERRITORIO RURALE

### 2.1 AZIENDE AGRICOLE

#### 2.1.1 Metodologia di raccolta dei dati finalizzati alle analisi

Per le elaborazioni del presente studio, sono stati utilizzati dati e informazioni provenienti da diverse fonti.

Le aggregazioni territoriali utilizzate come contesti di riferimento per approfondire i diversi temi sono le seguenti:

#### Provincia di Forlì-Cesena;

**Collina Cesenate** (Borghi, Mercato Saraceno, Montiano, Roncofreddo, Sarsina, Sogliano al Rubicone);

**Valle Uso Rubicone** (Borghi, Montiano, Roncofreddo, Sogliano al Rubicone);

**Unione Rubicone Mare** (Gatteo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone, Cesenatico, Gambettola, Longiano, Borghi, Roncofreddo, Sogliano al Rubicone).

Le informazioni relative alle imprese agricole iscritte al registro delle imprese e la natura giuridica sono state elaborate a partire dalle informazioni predisposte dall'Ufficio Statistica e Studi – Camera di Commercio di Forlì-Cesena sulla base dei dati Infocamere (Stockview) per gli anni 2018-2021.

Il riferimento alla superficie agricola (superficie territoriale – SAT- e superficie agricola utile -SAU-, le aziende per classi dimensionali, le forme di conduzione aziendale, il titolo di possesso dei terreni e il numero di aziende agricole per attività connesse sono stati utilizzati i dati resi disponibili dalla banca dati ISTAT e appartenenti al 5° e 6° censimento dell'Agricoltura (anno 2000 e 2010)

Le informazioni relative agli operatori biologici e alle superfici bio derivano parzialmente dai Rapporti sull'agricoltura biologica in Emilia-Romagna; dall'elenco degli operatori consultabile sul portale della regione e dalle informazioni contenute nel database dei piani colturali resi disponibili da Agrea. Questi ultimi contengono anche le informazioni relative agli anni 2018, 2021 dell'uso del suolo dettagliato

Le elaborazioni relative al comparto zootecnico sono state sviluppate a partire dai dati dell'Ufficio Statistica e studi – Camera di commercio di Forlì-Cesena su base dei dati forniti dai Servizi Veterinari ASL della Romagna. Nello specifico si segnala che all'interno degli allevamenti dei suini non sono conteggiati quelli con orientamento produttivo familiare di cui sono stati considerati però il numero dei capi. Non sono stati considerati i dati degli allevamenti (come tacchini, coniglie etc) poiché questi non sono presenti sul territorio.

Le informazioni relative all'apicoltura sono date rese disponibili dal settore di riferimento.

Le informazioni relative agli agriturismi e le fattorie didattiche sono state reperite in prevalenza dai canali online delle strutture stesse.

La tabella seguente mostra l'articolazione delle classi di utilizzazione del suolo a partire dalle classificazioni adottata nello studio AGREA.

**Tabella 1 Articolazione delle forme di utilizzazione del territorio rurale**

#### classificazione delle forme di utilizzazione del suolo

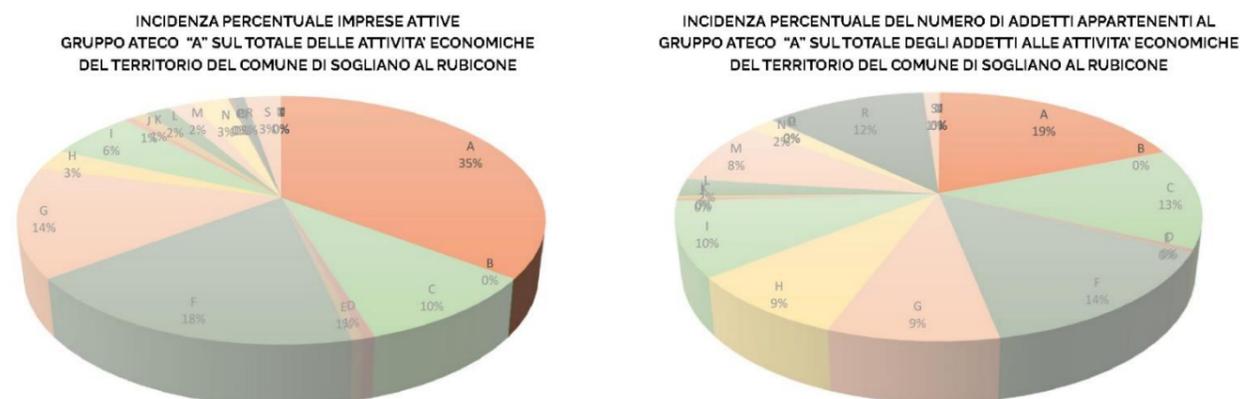
Classificazione colture	FORME DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO	
	macro_uso	classi AGREA
		coltura
Pere	Pere	Pere, pero da mensa
Pesche e percoche	Pesche e percoche	Pesche e percoche
Olivo	Olivo	olivo,olivo da olio
Vite	Vite da vino Vite da tavola	Vite, vite da vino, vite da tavola
Frutta a guscio	Frutta a guscio	castagno da mensa, nocciolo da mensa, noce da mensa, mandorlo
Colture pluriennali	Colture pluriennali Pluriennali	asparago, mirtillo, more, ribes, rosmarino
Altri fruttiferi		kiwi, albicocco, ciliegio, cotogno, fico, fragola, lampone, loto, melo, melo da mensa,melograno, susino
elementi caratteristici del paesaggio	Elementi caratteristici del paesaggio	margini dei campi, muretti tradizionali, siepi e fasce alberate, alberi in filare, alberi isolati, fasce tampone ripariali, fossati e canali, gruppi di alberi e boschetti, maceri stagni e laghetti pioppo, robinia
Pioppeti e altre coltivazioni arboree Pascoli	Pioppeti e altre coltivazioni arboree Pascolo	pascolo alborato, pascolo polifita
Pascolo e prati seminabili	Pascolo e prati seminabili	erba medica da foraggio,erbaio da foraggio,lupinella da foraggio,
superfici seminabili	superfici seminabili	avena, fave, favino, favette, semi, granella, girasole, granoduro, grano tenero,grano turanicum,loiETTO, melissa, menta, orti familiari, ortive, orzo da foraggio, orzo, pascolo arborato, patata da orto, piante oramitiche, pisello da orto, pisello,pomodoro da mensa tondo e lungo, porro da mese, prato pascolo da foraggio, radicchio da orto, salvia, santoreggia motnana, segale, seminativi serre, superfici agriocle ritirate dalla produzione, tricale, timo, zucchini da orto, zafferano
Uso forestale (boschi)	Uso forestale (boschi)	arboricoltura da legno, bosco, bosco misto, ceduo semplice, fustaia di conifere, superfici boschite, nocciolo, noce, taglio
Uso non agricolo	Uso non agricolo	manufatti, uso non agricolo, roccia

## 2.1.2 Il settore Agricolo del comune di Sogliano

L'agricoltura, congiuntamente all'industria alimentare, rappresentano due settori driver dell'economia provinciale poiché la filiera agroalimentare è caratterizzata da realtà articolate e differenziate che le conferiscono ricchezza e varietà e da comparti di eccellenza (avicoltura e l'ortofrutta) che le connotano nel panorama sovraterritoriale per qualità.

Anche per il comune di Sogliano al Rubicone l'agricoltura rappresenta un settore di punta poiché primo settore per incidenza sia del numero di imprese e di addetti.

**Grafico 1 – Incidenza in percentuale delle imprese attive appartenenti al gruppo Ateco "A" sul totale della attività economiche del territorio comunale e incidenza, in percentuale, del numero di addetti afferenti al gruppo A sul totale degli addetti impiegati complessivamente nelle attività economiche del territorio.**



Nel dettaglio le imprese attive nel gruppo Ateco A, nel territorio comunale sono, al 2021, 127 ovvero il 35% delle imprese attive complessivamente nelle diverse attività economiche: il valore, nettamente superiore al dato provinciale (17,5%) è tuttavia in contrazione rispetto al 2018, in linea con l'andamento riscontrato nel settore di tutte le aggregazioni considerate.

Anche l'incidenza delle imprese attive di Sogliano rispetto alle aggregazioni di riferimento, mostra un loro ruolo importante nell'economia extra comunale in particolare per il territorio della Valle dell'Uso dove rappresentano il 28,9% delle imprese attive complessivamente nel settore.

Anche il peso degli addetti è rilevante: gli occupati del settore agricolo comunale sono, nel 2021, 150: circa il 20% degli addetti alle attività economiche complessive. Il valore, in contrazione rispetto al 2018 (-14%) mostra però un andamento in controtendenza rispetto ai contesti territoriali di riferimento dove si registra al contrario un incremento tra il 3 e il 4% rispetto al 2018.

**Tabella 2 - Imprese attive nel gruppo ATECO, Agricoltura, silvicoltura e pesca (anni: 2018;2021)**

Imprese attive gruppo ATECO A - Agricoltura, silvicoltura e pesca al 31/12/2018 e 31/12/2021										
IMPRESE ATTIVE										
CLASSE ATECO	numero									
	Sogliano al Rubicone		Colline Cesenate		Valle Uso		Unione Rubicone		Provincia Forlì-Cesena	
	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021
<b>A</b>	127	118	763	720	432	409	1398	1321	6549	6244
VAZIAZIONE (2018-2021)										
	var.ass	var.%	var.ass	var.%	var.ass	var.%	var.ass	var.%	var.ass	var.%
<b>A</b>	-9	-7,1%	-43	-5,6%	-23	-5,3%	-77	-5,5%	-305	-4,7%
INCIDENZA DELLE IMPRESE ATTIVE IN AGRICOLTURA SULLE ATTIVITA' DEL TERRITORIO (INCIDENZA % IMPRESE CLASSE A SUL TOTALE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE)										
<b>A</b>	37,5%	35,3%	35,8%	34,6%	40,4%	39,2%	15,2%	14,4%	17,7%	17,1%
INCIDENZA DELLE IMPRESE ATTIVE IN AGRICOLTURA SULLE ATTIVITA' DELLE DIVERSE AGGREGAZIONI (INCIDENZA % IMPRESE CLASSE "A" SUL TOTALE DELLE IMPRESE DELLA STESSA CLASSE NEI TERRITORI DELLE DIVERSE AGGREGAZIONI TERRITORIALI)										
<b>A</b>	100,0%	100,0%	16,6%	16,4%	29,4%	28,9%	9,1%	8,9%	1,9%	1,9%

Fonte: Camera di Commercio

**Tabella 3 -Addetti alle imprese attive nel gruppo ATECO, Agricoltura, silvicoltura e pesca (anni: 2018;2021)**

Numero di addetti alle imprese attive gruppo ATECO A al 31/12/2018 e 31/12/2021										
ADETTI ALLE IMPRESE ATTIVE										
CLASSE ATECO	numero									
	Sogliano al Rubicone		Colline Cesenate		Valle Uso		Unione Rubicone		Provincia Forlì-Cesena	
	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021
<b>A</b>	174	150	1345	1386	1006	1043	3071	3190	15773	16200
VAZIAZIONE (2018-2021)										
	var.ass	var.%	var.ass	var.%	var.ass	var.%	var.ass	var.%	var.ass	var.%
<b>A</b>	-24	-13,8%	41	3,0%	37	3,7%	119	3,9%	427	2,7%
INCIDENZA DELLE IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE IN AGRICOLTURA SULLE ATTIVITA' DEL TERRITORIO (INCIDENZA % IMPRESE CLASSE A SUL TOTALE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE)										
<b>A</b>	21,9%	19,0%	24,2%	24,0%	38,2%	38,6%	8,3%	8,7%	10,4%	11,6%
INCIDENZA DELLE IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE IN AGRICOLTURA SULLE ATTIVITA' DELLE DIVERSE AGGREGAZIONI (INCIDENZA % IMPRESE CLASSE "A" SUL TOTALE DELLE IMPRESE DELLA STESSA CLASSE NEI TERRITORI DELLE DIVERSE AGGREGAZIONI TERRITORIALI)										
<b>A</b>	100,0%	100,0%	12,9%	10,8%	17,3%	14,4%	5,7%	4,7%	1,1%	0,9%

Fonte: Camera di Commercio

### 2.1.3 caratteristiche e struttura delle aziende agricole

La superficie Agricola Totale (SAT) del comune che comprende, oltre alla SAU, l'arboricoltura da legno, i boschi e altra superficie agricola era pari, nel 2010, a 6498 ha ovvero il 70 % della superficie territoriale comunale. Tale incidenza si è mantenuta pressoché uguale dal 2000 in quanto la superficie totale agricola non ha subito, nel decennio considerato, un decremento rilevante.

La Superficie Agricola Utilizzata, che rappresenta la superficie aziendali destinate alla produzione agricola (seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti, pascoli etc) non ha invece subito variazioni, rispetto al 2000, in controtendenza rispetto al decremento registrato sia dalla Provincia che dalla Regione.

Tuttavia, rapportando la superficie al numero delle aziende, si riscontra un basso valore relativo alla dimensione media, inferiore anche al dato regionale e provinciale.

Dal 2000 al 2010 il numero delle aziende agricole è passato da 290 a 211 con una riduzione pari al 27% (decremento minore rispetto ai valori provinciali e regionali).

Il rapporto tra il decremento delle aziende e il decremento della superficie agricola utilizzata, ha determinato una SAU media pari allo 0.05 ha per azienda agricola (valore nettamente inferiore alla media provinciale ma prossimo a quella regionale).

**Tabella 4 -Superficie Agricola Totale e Superficie Agricola Anni: 2000;2010.**

<b>Aziende, Superficie Agricola, Superficie Agricola Utilizzata e variazione negli anni 2000;2010</b>										
<b>SUPERFICIE AGRICOLA</b>										
<b>VALORI ASSOLUTI</b>										
Ambito	Aziende (n.)		SAT(Ha)		SAU(Ha)		SAT media		SAU media	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Sogliano	290	211	6590	6498	4193	4193	23	31	0,07	0,05
Prov. F-C	14618	9681	153951	142695	98428	89358	11	15	0,15	0,11
Reg. E-R	106102	73466	1462505	1361153	1129280	1064214	14	19	0,09	0,07
<b>VARIAZIONE</b>										
Ambito	Aziende (n.)		SAT(Ha)		SAU(Ha)		SAT media		SAU media	
	V.ass	V.%	V.ass	V.%	V.ass	V.%	V.ass	V.%	V.ass	V.%
Sogliano	-79	-27,2%	-92	-1,4%	0	0,0%	8	35,5%	-0,02	-27,2%
Prov. F-C	-4937	-33,8%	-11256	-7,3%	-9070	-9,2%	4	40,0%	-0,04	-27,1%
Reg. E-R	-32636	-30,8%	-101351	-6,9%	-65066	-5,8%	5	34,4%	-0,02	-26,5%

Fonte: ISTAT, Censimento Agricoltura 2000;2010

La distribuzione della superficie aziendale per classi di superficie evidenzia un decremento del numero di aziende e delle superfici in tutte le classi dimensionali anche se con diverse intensità.

La contrazione è stata netta nella fascia dimensionale più bassa : nel 2010 il numero delle aziende in questa fascia si è dimezzato rispetto al 2000 (in linea con un decremento lievemente più contenuto, in provincia e regione); rilevante, sebbene meno marcata rispetto ai contesti sovracomunali, la variazione nella fascia dimensionale successiva, 2-10 ha, (-22,7 % rispetto al -24,5% registrato in provincia e al -29,6% registrato nella regione); contenuta infine nella fascia dimensionale più alta (-9,1%) e in controtendenza rispetto ai contesti sovracomunali che hanno registrato un aumento ( 2% in provincia e 9,7% in regione).

Come per le aziende, anche la variazione delle superfici, per classe di SAU, registra una contrazione sebbene la variazione risulta meno sostenuta nella fascia dimensionale più bassa. Il dato rileva però

un aumento di superficie nella fascia dimensionale più alta, che, rapportato alla contrazione delle aziende, evidenzia un aumento delle dimensioni delle aziende esistenti.

La classe intermedia, a cui appartengono aziende con SAU compresa tra 10 e 30 ha, non subisce significative variazioni: il numero delle aziende non è diminuito mentre la superficie media ha subito un decremento contenuto (-2,2%), inferiore alla contrazione registrata nel contesto provinciale (-9%) e regionale (-19%).

**Tabella 5 -Aziende agricole e classe dimensionali (SAU) Anni: 2000;2010.**

<b>Aziende agricole e SAU per classe di SAU anni 2000;2010</b>										
<b>DIMENSIONE MEDIA AZIENDA AGRICOLA</b>										
<b>CLASSI DI SAU (n.aziende)</b>										
ambito	meno di 2		2-10		10-30		30 ha e oltre		totale	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Sogliano	87	39	119	92	40	40	44	40	<b>290</b>	<b>211</b>
Pv F- C	6.130	2.894	6.345	4.790	1.582	1.425	561	572	<b>14.618</b>	<b>9.681</b>
Reg. E- R	30.929	15.563	47.297	33.312	20.443	16.435	7.433	8.156	<b>106.102</b>	<b>73.466</b>
<b>CLASSI DI SAU (ha)</b>										
ambito	meno di 2		2-10		10-30		30 ha e oltre		toale	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Sogliano	69,5	42,6	597,9	443,4	729,7	713,3	2.795,6	2.993,5	<b>4.192,7</b>	<b>4.192,8</b>
Pv F- C	5.802,7	3.121,8	28.081,6	21.919,1	25.439,0	23.159,0	39.104,6	41.158,3	<b>98.427,9</b>	<b>89.358,2</b>
Reg. E- R	29.721,8	16.006,2	233.489,3	168.369,2	341.266,7	277.071,5	524.801,8	602.767,0	<b>1.129.279,6</b>	<b>1.064.213,8</b>
<b>VIARIAZIONE AZINEDE PER CLASSE DI SAU (2000-2010)</b>										
ambito	meno di 2		2-10		10-30		30 ha e oltre		toale	
	As.	%	As.	%	As.	%	As.	%	As.	%
Sogliano	-48	-55,2%	-27	-22,7%	0	0,0%	-4	-9,1%	<b>-79</b>	<b>-27,2%</b>
Pv F- C	-3.236	-52,8%	-1.555	-24,5%	-157	-9,9%	11	2,0%	<b>-4.937</b>	<b>-33,8%</b>
Reg. E- R	-15.366	-49,7%	-13.985	-29,6%	-4.008	-19,6%	723	9,7%	<b>-32.636</b>	<b>-30,8%</b>
<b>VIARIAZIONE SUPERFICIE PER CLASSE DI SAU (2000-2010)</b>										
ambito	meno di 2		2-10		10-30		30 ha e oltre		toale	
	As.	%	As.	%	As.	%	As.	%	As.	%
Sogliano	-27	-38,7%	-154	-25,8%	-16	-2,2%	198	7,1%	<b>0</b>	<b>0,0%</b>
Pv F- C	-2.681	-46,2%	-6.163	-21,9%	-2.280	-9,0%	2.054	5,3%	<b>-9.070</b>	<b>-9,2%</b>
Reg. E- R	-13.716	-46,1%	-65.120	-27,9%	-64.195	-18,8%	77.965	14,9%	<b>-65.066</b>	<b>-5,8%</b>

Fonte: ISTAT, Censimento Agricoltura 2000;2010

In definitiva quindi nel 2010, l'incidenza maggiore delle aziende si conferma nella seconda fascia dimensionale (2-10 ha), in leggero aumento rispetto al 2000 (+2,6%) sebbene aumenti anche l'incidenza delle aziende nella fascia intermedia (+5,2% nella classe 10-30ha) e nella fascia maggiore (+3,8%).

Contrariamente si riduce il peso delle aziende nella fascia inferiore (18,5% del 2010 rispetto al 30,0% del 2000).

Parallelamente, considerando le superfici agricole, l'incidenza maggiore viene confermata nella classe dimensionale più alta, in aumento rispetto al 2000: nel 2010 essa rappresentava infatti il 71,4 %

della superficie totale, valore nettamente superiore ai valori provinciali e regionali dove rappresentava rispettivamente circa il 46% e il 57 %.

**Tabella 6 - Incidenza % aziende agricole e Superfici agricole per classi dimensionali rispetto al totale comunale. Anni: 2000;2010.**

<b>Incidenza % Aziende agricole e SAU per classe di SAU sul toale anni 2000;2010</b>										
<b>DIMENSIONE MEDIA AZIENDA AGRICOLA</b>										
<b>CLASSI DI SAU (n.aziende) INCIDENZA % SUL TOTALE DELLE AZIENDE AGRICOLE</b>										
ambito	meno di 2		2-10		10-30		30 ha e oltre		toale	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Sogliano	30,0%	18,5%	41,0%	43,6%	13,8%	19,0%	15,2%	19,0%	100,0%	100,0%
Pv F- C	41,9%	29,9%	43,4%	49,5%	10,8%	14,7%	3,8%	5,9%	100,0%	100,0%
Reg. E- R	29,2%	21,2%	44,6%	45,3%	19,3%	22,4%	7,0%	11,1%	100,0%	100,0%
<b>CLASSI DI SAU (ha) INCIDENZA SUL TOTALE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA</b>										
ambito	meno di 2		2-10		10-30		30 ha e oltre		toale	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Sogliano	1,7%	1,0%	14,3%	10,6%	17,4%	17,0%	66,7%	71,4%	100,0%	100,0%
Pv F- C	5,9%	3,5%	28,5%	24,5%	25,8%	25,9%	39,7%	46,1%	100,0%	100,0%
Reg. E- R	2,6%	1,5%	20,7%	15,8%	30,2%	26,0%	46,5%	56,6%	100,0%	100,0%

Fonte: ISTAT, Censimento Agricoltura 2000;2010

Il decremento delle aziende nelle fasce dimensionali minori è direttamente proporzionale al decremento registrato delle aziende a conduzione diretta del coltivatore sebbene quest'ultima si conferma come forma di conduzione prevalente: delle 211 aziende attive, 202 sono a conduzione diretta.

In linea con la tendenza provinciale che registra un'elevata diffusione di imprese diretto-coltivatrici a carattere familiare, il 96% delle imprese agricole sono ditte a conduzione diretta con un'incidenza maggiore sia al dato regionale (85%) sia nazionale (84%).

Per quanto riguarda infine il titolo di possesso, la proprietà si conferma la forma più diffusa con un'incidenza pari al 65% sebbene in contrazione rispetto al 2000 (-10%), contrariamente all'affitto e uso gratuito che nel 2010 registrano un incremento (+10% del peso sul totale).

**Tabella 7 - Aziende agricole per titolo di possesso. Anni: 2000;2010.**

<b>Aziende agricole per titolo di possesso. Anni: 2000;2010</b>						
<b>TITOLO DI POSSESSO</b>						
<b>VALORE %</b>						
ambito	Proprietà		Affitto e uso gratuito		Totale	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Sogliano	76,02%	65,85%	23,98%	34,15%	1,00	1,00
Pv F- C	75,15%	62,93%	24,85%	37,07%	1,00	1,00
Reg. E- R	68,51%	58,59%	31,49%	41,41%	1,00	1,00

Fonte: ISTAT, Censimento Agricoltura 2000;2010

**Tabella 8 - Aziende agricole per forma di conduzione Anni: 2000;2010.**

<b>Aziende agricole per forme di conduzione anni 2000;2010</b>								
<b>CONDUZIONE AZIENDA AGRICOLA</b>								
<b>FORMA DI CONDUZIONE (n.aziende)</b>								
ambito	Conduzione diretta coltivatore		Conduzione con salariati		Altra forma di conduzione		totale	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Sogliano	286	202	4	4	0	5	<b>290</b>	<b>211</b>
Pv F- C	13.818	9.112	783	433	17	136	<b>14.618</b>	<b>9.681</b>
Reg. E- R	96.791	68.795	9.157	4.324	154	347	<b>106.102</b>	<b>73.466</b>
<b>FORMA DI CONDUZIONE (ha)</b>								
ambito	Conduzione diretta coltivatore		Conduzione con salariati		Altra forma di conduzione		totale	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Sogliano	4.070,7	3.961,2	122,0	90,0	0,0	141,7	<b>4.193</b>	<b>4.193</b>
Pv F- C	84.725,4	75.944,2	13.549,5	10.088,1	153,0	3.325,9	<b>98.428</b>	<b>89.358</b>
Reg. E- R	934.300,6	891.092,3	193.142,7	162.776,1	1.836,3	10.345,4	<b>1.129.280</b>	<b>1.064.214</b>

Fonte: ISTAT, Censimento Agricoltura 2000;2010

Il quadro statistico sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico attualmente aggiornato solo a livello regionale e provinciale conferma l'importanza del settore nell'economia sovracomunale.

Le aziende, al 2020, dell'Emilia Romagna rappresentano il 4,7% del totale nazionale mentre la SUL L'8,3%.

Rispetto al censimento del 2010, in Emilia Romagna si registra una contrazione sostenuta del numero di aziende e una flessione più contenuta della SAU.

Di conseguenza aumenta sia la dimensione media delle aziende in termini di SAU (circa 19 ha) sia in termini di SAT (19,4%).

Anche a livello strutturale, il nuovo censimento ha confermato il cambiamento già avviato da diversi decenni, con la concentrazione delle superfici in aziende di ampiezze sempre più grandi.

Il calo delle aziende nell'ultimo decennio ha riguardato tutte le classi di ampiezza sotto 50 ha di SAU con un'intensità decrescente all'aumentare delle dimensioni.

Anche per quanto riguarda la forma giuridica, nel 2020 in Emilia Romagna prevale l'azienda individuale o familiare (83% del totale) a cui corrisponde il 56,4% della SAU totale.

Il numero tuttavia è in calo rispetto al 2010 a vantaggio della società di persone e di capitali in particolare per quanto riguarda la SAU.

In linea con l'andamento regionale, i dati resi disponibili dalla camera di commercio, evidenziano un calo delle imprese individuali sebbene esse continuino a rappresentare la forma giuridica più diffusa.

La ristrutturazione aziendale nel settore riguarda anche il titolo di possesso: le aziende con terreni di proprietà riguardano il 42% del totale ma risultano in calo rispetto al 2010 così come la SAU ad esse afferente.

Diversamente, aumentano sensibilmente le aziende con terreni in affitto (+50%).

**Tabella 9 -Aziende agricole per natura giuridica. Anni: 2000;2010.**

<b>Aziende agricole per natura giuridica. Anni: 2018;2021</b>										
<b>NATURA GIURIDICA</b>										
<b>TIPOLOGIA DI NATURA GIURIDICA (n.aziende)</b>										
ambito	Società di capitale		Società di persone		Imprese individuali		Altre forme		Totale	
	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021
Sogliano	4	4	27	27	95	86	1	1	127	118
Pv F- C Collina cesenate Valle Uso	195	210	1.150	1.191	5.131	4.772	30	71	6.506	6.244
R. Unione Rubicone Mare	21	24	126	130	612	562	4	4	763	720
	9	10	79	82	342	315	2	2	432	409
	37	33	302	309	1.046	969	13	10	1.398	1.321

Fonte: ISTAT, Censimento Agricoltura 2000;2010

Il valore risulta comunque in calo rispetto al 2018 dove questa forma di gestione rappresentava il 75% e il 79% nella provincia).

La seconda forma di conduzione prevalente, il cui peso è maggiore rispetto al valore provinciale (19%) è rappresentata dalla società di persona (22%) anch'essa in calo rispetto al 2017 (20,9%).

La società di capitale, pur incidendo marginalmente (3,4%) risulta in aumento rispetto al 2018 (2,9%) in linea con la tendenza provinciale (3,4% nel 2021 e 2,8% nel 2018) e comunque superiore sia al dato regionale (2,3%) sia a quello nazionale (2,8%).

L'andamento simile a quello provinciale , può essere ricondotto alle considerazioni effettuate per quest'ultima dove l'aumento delle incidenze (e delle consistenze) delle forme societarie di persone e capitali, a fronte della riduzione di quella delle ditte individuali, evidenzia un processo di riorganizzazione del settore e di concentrazione delle imprese, avviatosi negli anni scorsi, e riconducibile anche alla contenuta redditività aziendale, non remunerativa di tutti i fattori della produzione .

Infine, in coerenza con la dinamica nazionale, in Emilia Romagna si registra una crescita del numero di imprese agricole gestite da imprenditori con meno di 35 anni (imprese giovanili).

Il coinvolgimento dei giovani nel settore agricolo è un obiettivo della politica agricola comune europea anche perché si stanno delineando le caratteristiche di una nuova generazione di imprenditori agricoli che, anche grazie allo sfruttamento delle nuove tecnologie, tende a rinnovare il settore.

Anche se l'età prevalente degli imprenditori delle aziende agricole del territorio comunale è di oltre 50 anni (peso maggiore anche rispetto ai territori di confronto), è rilevante la percentuale di giovani, fino a 40 anni, pari all'11%; valore maggiore rispetto a quello registrato nei contesti sovraterritoriali.

**Tabella 10 Età imprenditori e giovani imprenditori. Anno 2022**

<b>Numero agricoltori distinti per classi di età. Valore assoluto e valore percentuale. Anno 2022</b>										
<b>classi di età imprenditori (2022)</b>										
ambito	under 40		da 41-49 anni		da 50 a 64 anni		over 65		totale	
	v as	%	v as	%	v as	%	v as	%	v as	
Sogliano	16	11,7%	22	16,1%	52	38,0%	47	34,3%	<b>137</b>	
Pv F- C	601	10,4%	814	14,1%	2.156	37,3%	2.216	38,3%	<b>5.787</b>	
Reg. E- R	5.686	10,2%	7.424	13,4%	19.978	36,0%	22.460	40,4%	<b>55.548</b>	

Fonte: Agrea,

## 2.1.4 Le coltivazioni

La superficie a coltura ammonta complessivamente a 5698,3 ha ovvero circa il 60% della superficie territoriale in calo di circa il -9% rispetto al 2018.

In contrazione risultano principalmente le superfici destinate ai fruttiferi (-22%), le superfici a vite (-3%) e, in modo significativo, i pioppeti e le coltivazioni arboree a legno (-50% rispetto al 2018).

Come si evince dalla tabella sottostante, esclusa la superficie destinata a bosco e a prato e pascolo rispettivamente pari a circa il 20% e il 23% della superficie totale, la maggior parte del territorio agricolo è seminabile (20 % della superficie agricola totale).

Rispetto al 2018 le superfici seminabili sono tuttavia diminuite di circa il -20% passando da 1463 ha a 1177 ha nel 2021

Incidono significativamente sul totale le superfici coltivate a grano tenero che rappresenta il 33% della superficie seminabile (in leggero aumento rispetto al 2018 dove rappresentava il 32%; prato pascolo da foraggio, avvicendato e non, che incide per il 14% ,(in diminuzione del 2% rispetto al 2018);grano duro che rappresenta il 10% (in netto aumento rispetto al 2018 dove rappresentava il 5%); l'orzo, che incide per il 10%, in lieve aumento rispetto al 2018 dove incideva dell'8,5%.

Le superfici a pascolo invece sono prevalentemente ad erba medica da foraggio, area di interesse ecologico, prato e pascolo avvicendato permanente e non di leguminose: tale tipologia di utilizzo del suolo rappresenta il 50 % delle aree a pascolo, seguito dal pascolo arborato (40,8% in diminuzione rispetto al 2018 dove rappresentava il 44,1%).

Le foraggere sono la principale utilizzazione del suolo in regione mentre i cereali rappresentano una coltivazione rilevante: nello specifico la superficie cerealicola regionale è risultata in aumento rispetto al 2020 in particolare la superficie coltivata a frumento duro e a frumento tenero mentre risulta in contrazione quella coltivata ad orzo.

La superficie boscata, infine, è caratterizzata per la presenza diffusa del bosco e del bosco misto che incide per circa il 94,7 % seguita dall'arboricoltura (3,4%).

Nello specifico risulta significativa la contrazione della superficie destinata ad arboricoltura (-58%) mentre è in aumento la superficie destinata a nocciolo, noce e tiglio (tali colture erano presenti, nel 2018 solo come coltivazioni da mensa).

Si segnalano anche se il loro peso non è significativo rispetto al totale le dinamiche che riguardano le aree destinate a pesche e percoche (+340%) e olivo (+0,60%).

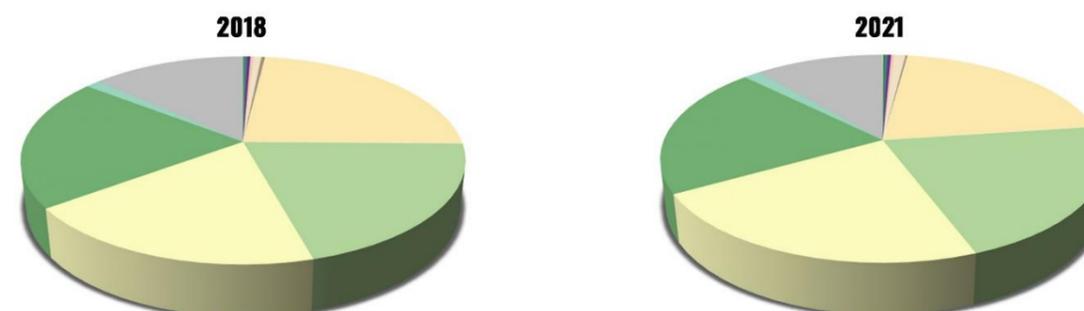
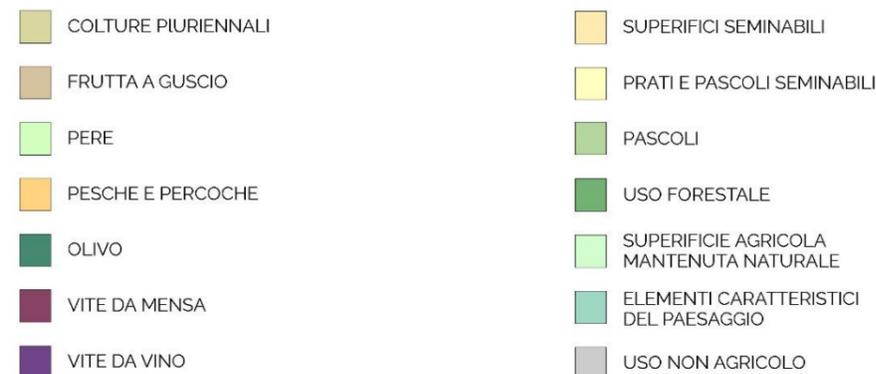
Sebbene i dati relativi al biologico verranno maggiormente approfonditi in seguito, si evidenzia come la maggior parte degli incrementi sopra menzionati riguardino in particolare le superfici a biologico: come le superfici seminabili e dei terreni destinati a fruttiferi (pere, pesche e percoche, frutta a guscio) e nell'olivo e vite.

Tabella 11 Principali forme di utilizzazione del terreno agricolo Anni: 2018;2021

### Superficie agricola per utilizzazione del suolo (macro categorie)

macro categorie	FORME DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO (superficie Ha)									
	Biologico		Convenzionale		in conversione		TOTALE		var. (2018-2021)	
	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021	as.	%
Pere	0,06	0,30	0,00	0,00	0,21	0,00	<b>0,27</b>	<b>0,30</b>	0,03	11,27%
Pesche e percoche	0,00	0,37	0,08	1,21	0,27	0,00	<b>0,36</b>	<b>1,58</b>	1,22	340,89%
Olivo	1,54	6,48	16,91	15,06	3,47	0,52	<b>21,92</b>	<b>22,05</b>	0,13	0,60%
Vite	1,68	6,97	11,75	9,08	3,66	0,54	<b>17,09</b>	<b>16,59</b>	-0,50	-2,92%
Frutta a guscio	1,96	4,67	0,42	0,46	1,06	0,00	<b>3,43</b>	<b>5,13</b>	1,69	49,38%
Altri fruttiferi	0,82	3,96	9,49	6,79	3,52	0,00	<b>13,83</b>	<b>10,75</b>	-3,08	-22,30%
colture permanenti	8,22	2,27	33,61	52,27	0,45	0,66	<b>42,28</b>	<b>55,20</b>	12,92	30,57%
colture pluriennali	<b>0,048</b>	1,03	0,00	0,00	<b>0,3253</b>	0,00	<b>0,37</b>	<b>1,03</b>	0,65	175,33%
pioppeti e coltivazioni arboree da legno	0,96	0,00	15,54	10,22	3,88	0,00	<b>20,38</b>	<b>10,22</b>	-10,16	-49,84%
superfici seminabili	393,62	543,61	814,24	561,93	256,09	72,40	<b>1463,96</b>	<b>1177,94</b>	-286,01	-19,54%
Pascoli	449,57	637,83	578,90	516,48	255,41	65,56	<b>1283,87</b>	<b>1219,87</b>	-64,01	-4,99%
Prati e pascoli seminabili	567,92	698,51	429,52	544,81	204,93	43,98	<b>1202,38</b>	<b>1287,30</b>	84,92	7,06%
Uso forestale (boschi)	337,99	465,63	691,54	651,62	262,19	56,16	<b>1291,73</b>	<b>1173,41</b>	-118,32	-9,16%
Elementi caratteristici del paesaggio	34,62	40,40	32,73	37,02	10,62	4,11	<b>77,97</b>	<b>81,53</b>	3,56	4,56%
Uso non agricolo	317,19	258,14	426,97	352,06	88,96	25,18	<b>833,12</b>	<b>635,37</b>	-197,75	-23,74%
<b>totale</b>	<b>2116,2</b>	<b>2670,2</b>	<b>3061,7</b>	<b>2759,0</b>	<b>1095,0</b>	<b>269,1</b>	<b>6273,0</b>	<b>5698,3</b>	<b>-574,7</b>	<b>-9,16%</b>

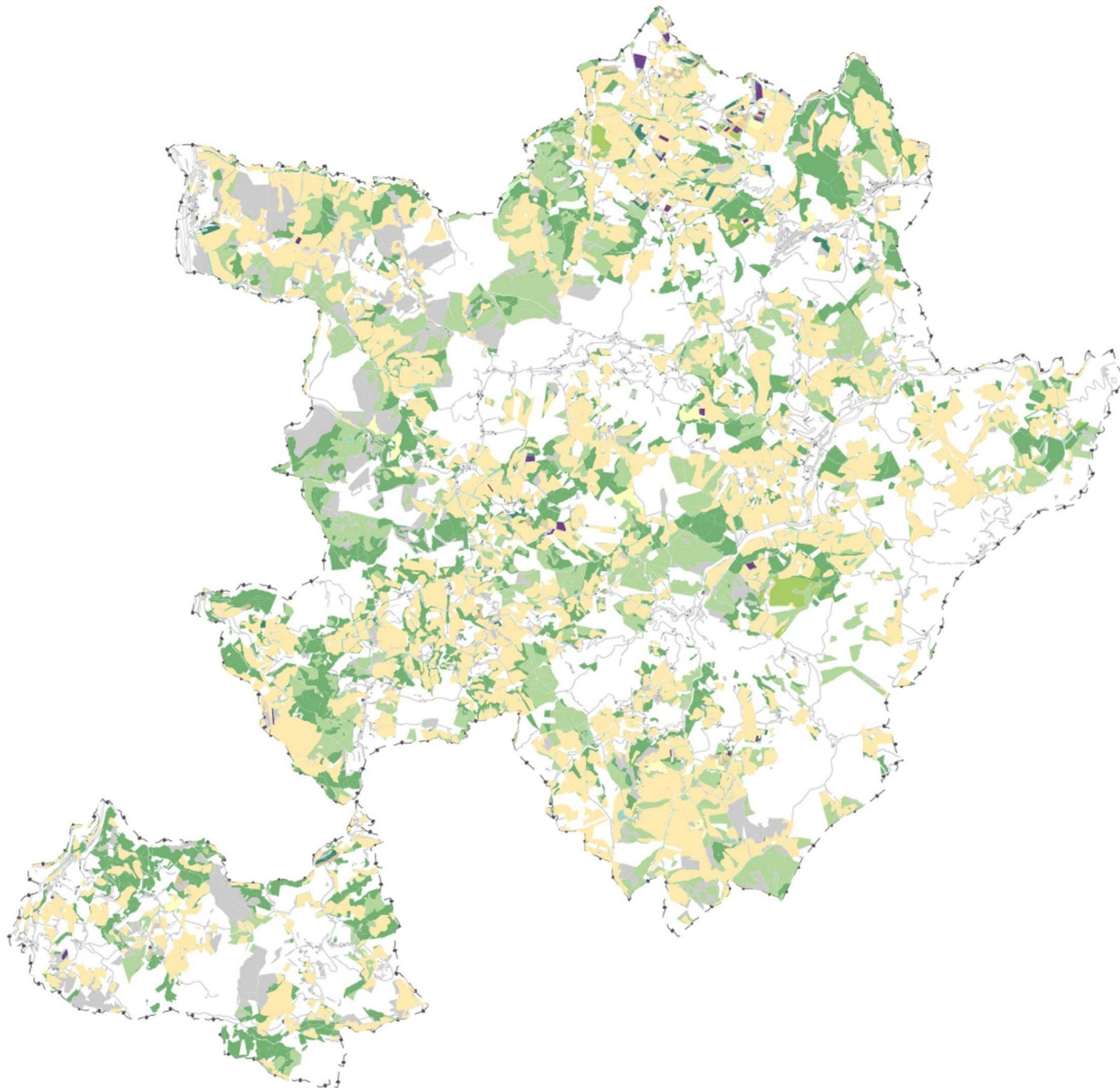
### UTILIZZAZIONE DEL TERRENO AGRICOLO (2018 - 2021)



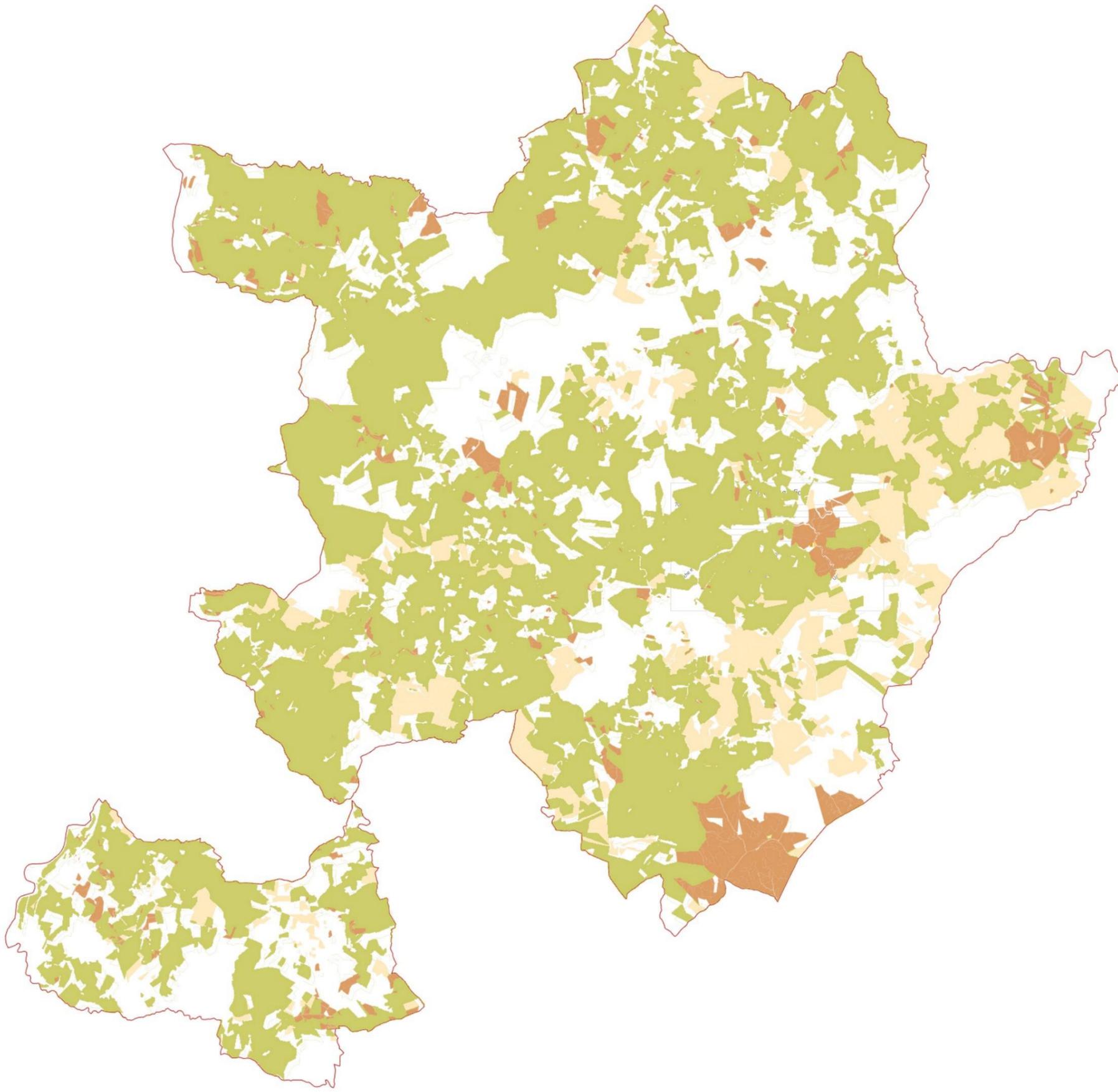
**Tabella 12 Principali forme di utilizzazione del terreno agricolo, dettaglio 2018-2021**
**Superficie agricola per utilizzazione del suolo (sottocategorie delle superfici a pascolo, seminabili e a uso forestale)**

macro	sottocategorie	Biologico		Convenzionale		in conversione		TOTALE		var. (2018-2021)	
		2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021	as.	%
pascolo	pascolo arborato	384,53	533,77	504,89	431,24	206,36	57,45	<b>1095,78</b>	<b>1022,46</b>	-73,32	-6,69%
	pascolo polifita	65,04	104,06	74,01	85,24	49,05	8,11	<b>188,10</b>	<b>197,41</b>	9,31	4,95%
prati e pascoli seminabili	erba medica da foraggio, area di interesse ecologico	0,00	692,78	0,00	544,81	0,00	43,98	<b>0,00</b>	<b>1281,57</b>	1281,57	0,00%
	erba medica da foraggio prato pascolo in purezza avvicendato permanente e non di leguminose	560,12	5,73	420,29	0,00	204,93	0,00	<b>1185,34</b>	<b>5,73</b>	-1179,61	-99,52%
	lupinella, da foraggio, prato e pascolo avvicendato e non, permanente e non di leguminose	7,81	0,00	9,23	0,00	0,00	0,00	<b>17,04</b>	<b>0,00</b>	-17,04	0,00%
		<b>1017,5</b>	<b>1336,3</b>	<b>1008,4</b>	<b>1061,3</b>	<b>460,3</b>	<b>109,5</b>	<b>2486,3</b>	<b>2507,2</b>	<b>20,9</b>	<b>0,84%</b>
superfici seminabili	avena, fave, semi, granella	0,21	5,06	3,36	7,59	0,00	0,00	<b>1008,64</b>	<b>12,65</b>	-995,99	-98,75%
	boraggine, camomilla, carciofo, cardi da seme, cavolo da seme, cece, cicoria da seme, cipolla, cipolletta, patata da orto, piante aromatiche, pisello, pomodoro, porro da seme, radicchio da orto, salvia, saltoreggia, triticale, zucchini, zafferano, melissa, menta	0,10	3,02	16,84	4,30	2,92	6,10	<b>6,38</b>	<b>13,41</b>	7,03	110,27%
	colza, fave, semi, granella	0,00	10,58	0,00	4,03	0,00	0,46	<b>0,00</b>	<b>15,08</b>	15,08	0,00%
	coriandolo da seme	0,00	5,73	3,91	0,00	0,00	0,00	<b>3,91</b>	<b>5,73</b>	1,82	46,40%
	crescione dei giardini	0,00	2,54	0,00	0,71	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>3,25</b>	3,25	0,00%
	erba medica	43,30	39,30	73,61	126,83	18,26	1,06	<b>135,16</b>	<b>167,20</b>	32,03	23,70%
	fave, favine, favette	25,86	35,99	36,89	10,01	1,57	0,10	<b>64,31</b>	<b>46,09</b>	-18,22	-28,33%
	girasole	0,39	14,74	8,49	19,75	7,29	0,00	<b>16,17</b>	<b>34,49</b>	18,32	113,27%
	grano tenero	155,64	191,18	207,51	175,86	104,78	25,81	<b>467,93</b>	<b>392,85</b>	-75,08	-16,05%
	grano duro	18,90	68,36	48,02	45,18	1,02	9,08	<b>67,95</b>	<b>122,61</b>	54,67	80,46%
	granturco	0,00	0,05	0,42	0,00	0,41	3,80	<b>0,83</b>	<b>3,85</b>	3,02	364,69%
	farro	12,82	7,17	0,02	0,00	0,00	0,00	<b>12,83</b>	<b>7,17</b>	-5,67	-44,17%
	loitto	8,67	6,80	2,43	0,00	0,00	0,00	<b>11,10</b>	<b>6,80</b>	-4,29	-38,68%
	orti familiari, da orto	0,04	0,29	184,43	0,33	0,29	0,00	<b>184,76</b>	<b>0,62</b>	-184,14	-99,66%
	orzo, orzo da foraggio in purezza, fave, semi, granella	35,18	48,72	54,33	58,17	35,62	11,56	<b>125,14</b>	<b>118,45</b>	-6,69	-5,34%
	sorgo, fave, granella	0,00	1,60	9,07	7,00	0,00	0,00	<b>9,07</b>	<b>8,60</b>	-0,47	-5,15%
	seminativi	1,71	0,39	88,34	32,99	1,20	0,02	<b>91,25</b>	<b>33,41</b>	-57,85	-63,39%
	serre	0,00		0,26	0,09	0,00		<b>0,26</b>	<b>0,09</b>	-0,17	-65,89%
	prato pascolo da foraggio avvicendato e non	90,66	99,70	68,71	56,42	82,73	10,71	<b>242,10</b>	<b>166,83</b>	-75,27	-31,09%
	superfici agricole ritirate dalla produzione (vegetazione spontanea)	0,05	1,91	7,61	10,42	0,00	3,54	<b>7,67</b>	<b>15,86</b>	8,20	106,90%
		<b>393,5</b>	<b>99,7</b>	<b>814,2</b>		<b>256,1</b>	<b>10,7</b>	<b>1463,8</b>	<b>1175,0</b>	<b>-288,8</b>	<b>-19,73%</b>
uso forestale	arboricoltura	5,42	0,68	87,26	38,64	0,96	0,00	<b>93,64</b>	<b>39,32</b>	-54,32	-58,01%
	bosco, bosco misto	332,26	463,73	591,39	596,08	258,46	51,85	<b>1182,12</b>	<b>1111,65</b>	-70,46	-5,96%
	fustaia di conifere	0,31	0,66	12,89	16,80	2,77	1,53	<b>15,98</b>	<b>18,98</b>	3,01	18,83%
	nocciolo, noce, tiglio	0,00	0,22	0,00	0,10	0,00	0,65	<b>0,00</b>	<b>0,97</b>	0,97	0,00%
	area di interesse ecologico	0,00	0,35	0,00	0,00	0,00	2,14	<b>0,00</b>	<b>2,49</b>	2,49	0,00%
		<b>338,0</b>	<b>465,6</b>	<b>691,5</b>	<b>651,6</b>	<b>262,2</b>	<b>54,0</b>	<b>1291,7</b>	<b>1173,4</b>	<b>-118,3</b>	<b>-9,16%</b>

## UTILIZZAZIONE DEL TERRENO AGRICOLO (2021)

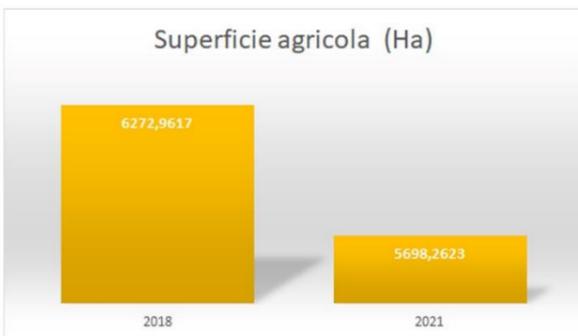


- COLTURE PERMANENTI
- COLTURE PIURIENNALI
- FRUTTA A GUSCIO
- PERE
- PESCHE E PERCOCHE
- OLIVO
- VITE DA MENSA
- VITE DA VINO
- SUPERIFICI SEMINABILI
- PRATI E PASCOLI SEMINABILI
- PASCOLI
- USO FORESTALE
- SUPERIFICIE AGRICOLA MANTENUTA NATURALE
- ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO
- USO NON AGRICOLO



**VAZIAZIONE TERRENO AGRICOLO  
(CONFRONTO 2021-2018)**

- TERRENO AGRICOLO 2021
- TERRENO AGRICOLO 2018
- TERRENO AGRICOLO 2021 e 2018

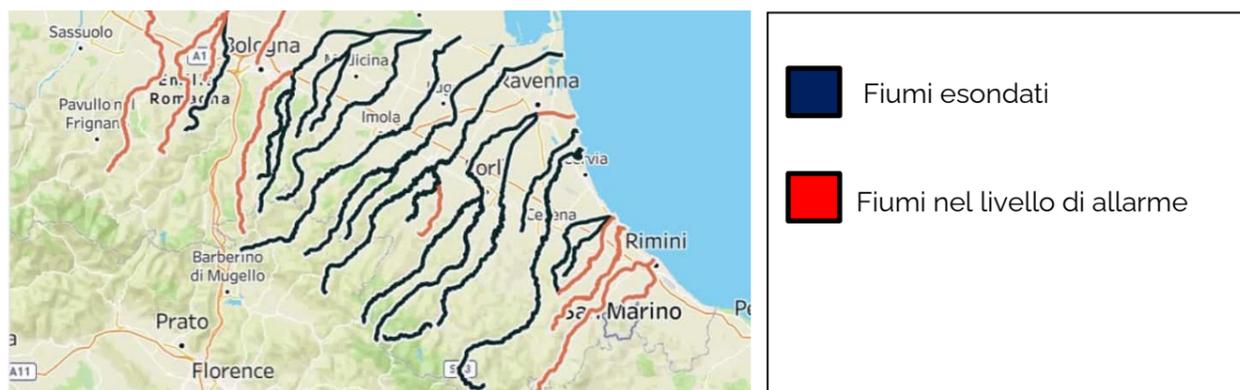


**variazione 2021-2018= -9,16%**

## 2.1.5 Dissesto e territorio agricolo

Il 16 e il 17 maggio una perturbazione sull'area mediterranea caratterizzata da una serie di fattori come una notevole intensità e convergenza delle masse d'aria umida su un'ampia fascia del versante Nord dell'Appennino Tosco-Emiliano che hanno influito sulla sua potenza dei suoi effetti. A causa del sollevamento orografico tale conformazione ha originato intense precipitazioni diffuse sull'intero territorio regionale con conseguenti rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici registrati su tutti i corsi d'acqua maggiori e minori del settore centro-orientale della regione con più impulsi successivi nei tratti montani i quali, sommati nei tratti vallivi, hanno generato onde di piena con elevati volumi. Samoggia, Idice, Quaderna, Silaro, Santerno, Senio, Lamone, Montone, Ronco, Bevano, Savio e Rubicone hanno registrato in alcuni punti livelli al colmo superiori ai massimi livelli registrabili con lo strumento, mentre il Secchia, il Panaro, il Reno e il Marecchia hanno registrato piene localmente superiori alla soglia 3. La mareggiata sul litorale romagnolo ha infine ostacolato il deflusso al mare.

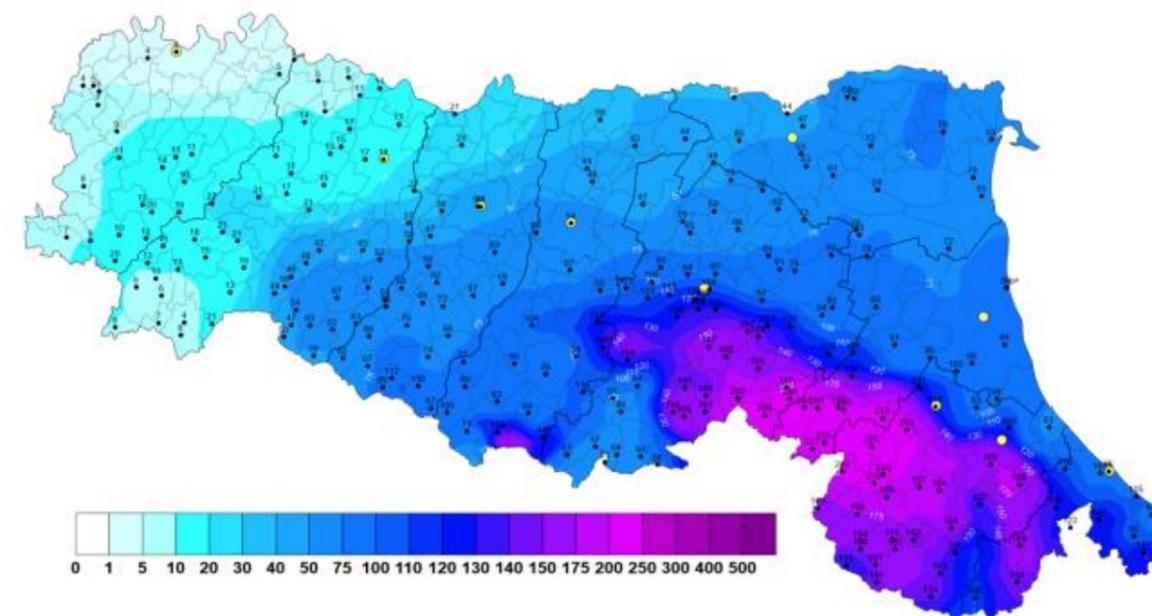
**Grafico 2 – Fiumi esondati e fiumi in livello di allarme**



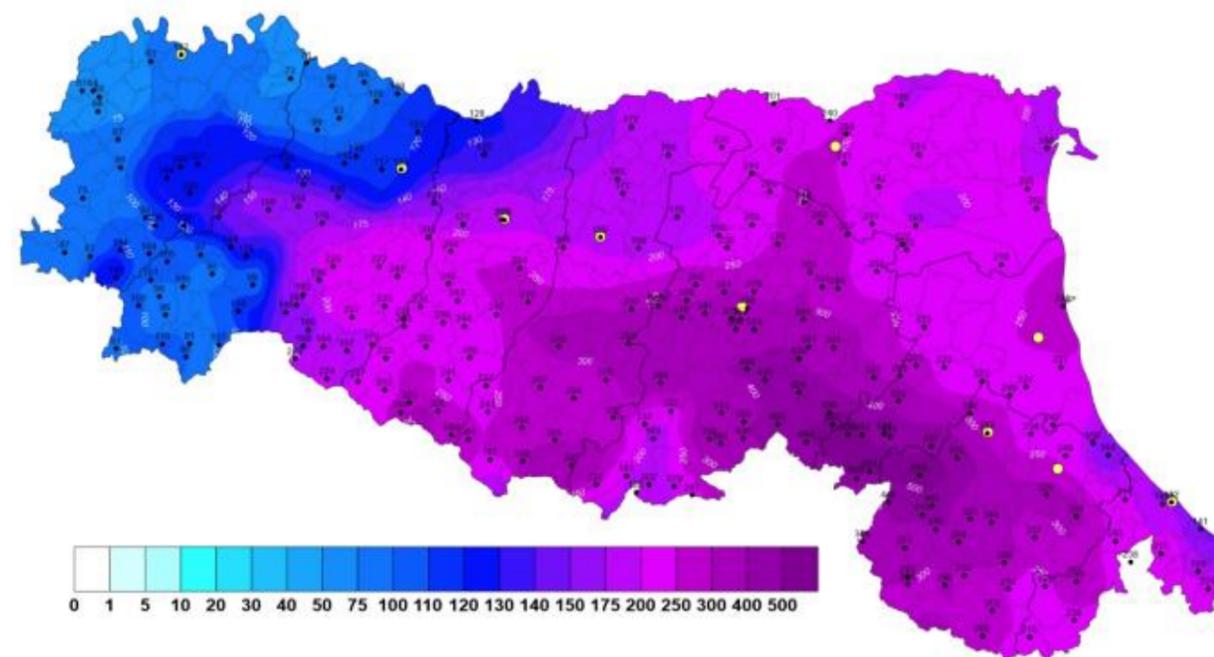
Fonte: Arpae

I fenomeni conseguenti quali esondazioni, intensi fenomeni di erosione, sovralluvionamento e trasporto solido, sormonti arginali ed effetti secondari come occlusioni delle luci dei ponti con rigurgito delle piene a monte, nuove rotte ed aggravamento di quelle ripristinate con interventi provvisori nei giorni precedenti hanno interessato sia i tratti vallivi sia quelli pedecollinari dei corsi d'acqua principalmente delle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Bologna e Rimini. L'evento risulta nel suo complesso eccezionale sia sotto l'aspetto dell'intensità che sotto l'aspetto dell'ampiezza del territorio coinvolto. Nello stesso settore collinare centro occidentale della regione un evento simile era stato riportato nell'annale del 1939. In quell'anno infatti, tra il 29 e il 30 maggio, piogge persistenti con impulsi successivi e cumulate stimate tra 90 e 140 mm/24 ore fecero registrare fenomeni franosi e piene contemporanee su tutti i corsi d'acqua dall'Idice al Savio. Tuttavia la pioggia dell'evento recente ha superato l'evento precedente anche in estensione territoriale: le piene del 39 hanno generato rotte ed esondazioni sul solo torrente Savio, mentre l'evento in esame ha avuto un'estensione molto maggiore con piene superiori ai massimi storici, rotte ed esondazioni su tutti i corsi d'acqua dal Samoggia al Marecchia. La perturbazione di metà maggio era stata preceduta inoltre da un altro evento, verificatosi il 2-3 maggio, considerato il più intenso rilevato sul territorio regionale per due giorni consecutivi dal 1997 ed il più intenso nella stagione primaverile dal 1961 e caratterizzato da precipitazioni sull'intero territorio regionale ma intense sulla zona collinare a causa della presenza della catena appenninica che ne ha amplificato il fenomeno. che ha contribuito a mantenere elevato lo stato di saturazione dei suoli e dei versanti.

**Grafico 3 – Precipitazioni cumulate sulla Regione nel periodo 16-17 maggio 2023**



**Grafico 4 – Precipitazioni cumulate sulla Regione nel periodo 1-17 maggio 2023**



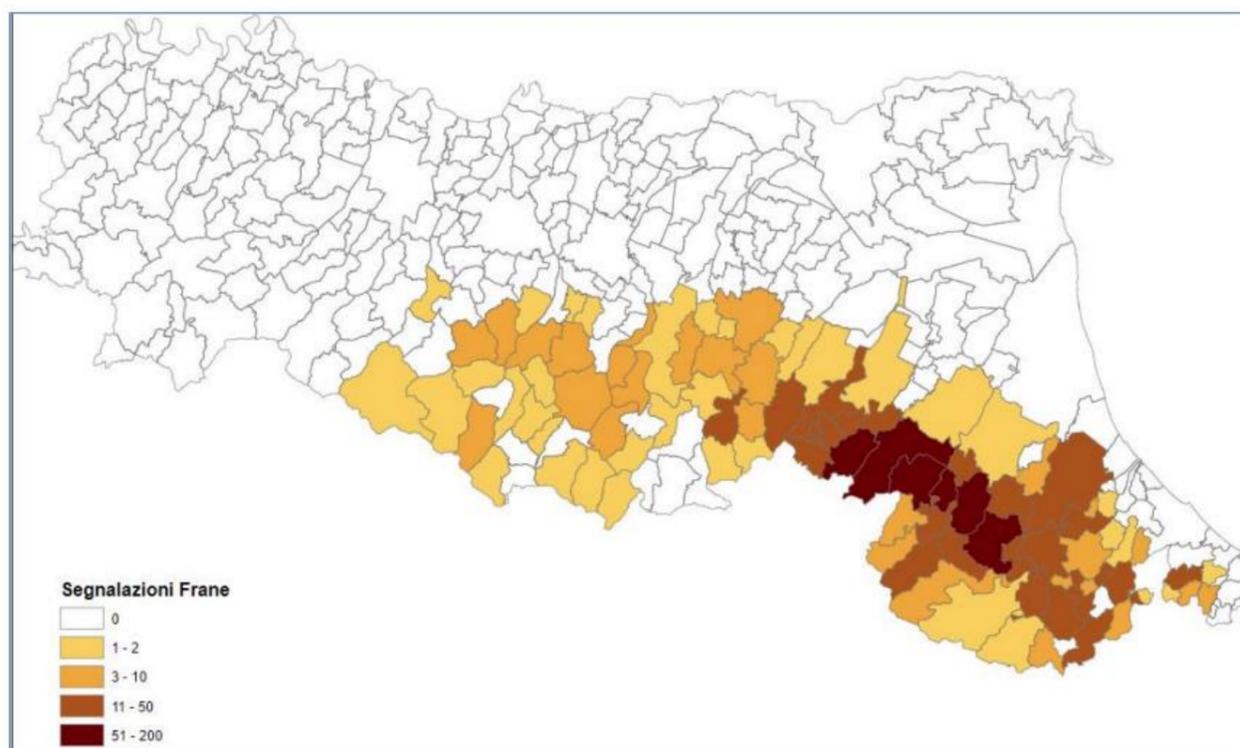
Fonte: Arpae

Su 330 comuni dell'intero territorio regionale, quasi il 39% è stato colpito dagli eventi quali allagamenti, frane e piogge alluvionali. Complessivamente la superficie agricola utilizzabile (SAU) dei comuni colpiti rappresenta il 42% del valore complessivo regionale. Le aziende agricole presenti sul territorio coinvolto sono quasi 21mila (49% dell'intera regione di cui il 29% si trova nei comuni con allagamenti e il 19% in quelli con frane. Gli addetti del settore agricolo che operano nei comuni colpiti

da almeno un evento sono oltre 41 mila e rappresentano il 55 % degli addetti del settore nell'intera regione. Prevalentemente occupati in coltivazioni agricole e produzioni animali, attivi in zone interessate soprattutto da allagamenti. Le abbondanti precipitazioni su suolo già saturo, hanno creato le condizioni per lo sviluppo di ulteriori fenomeni franosi in numero elevato in aggiunta ai frequenti smottamenti di terreno di non rilevante estensione, accompagnati da ruscellamento disordinato e trasporto di detrito, che hanno interessato la viabilità principale e secondaria ad inizio mese. In linea generale la distribuzione e la frequenza dei fenomeni ha rispecchiato abbastanza fedelmente la distribuzione areale delle cumulate di pioggia: le aree più colpite sono state le fasce collinari e di basse montagne tra le valli del Reno – Setta nel bolognese e del Bidente Savio nel Forlivese. Il totale dei movimenti di versante è salito a quasi un migliaio, da piccoli smottamenti a frane di grandi dimensioni.

Nel comune di Sogliano sono stati emanati 40 ordini di evacuazione e due di inagibilità tutti a causa di movimenti franosi.

**Grafico 5 – Densità relativa alle frane sul territorio regionale a seguito degli eventi del 16 e 17 maggio.**



Fonte: Arpae

Le tipologie di eventi franosi innescati, che hanno avuto movimenti da rapidi a molto rapidi, possono essere sintetizzate in:

- **scorrimenti in terra di dimensioni medio-piccole** su versanti ripidi, generalmente boscati e sulle scarpate stradali. Si tratta di una tipologia di frana numerosissima (ordine di grandezza in centinaia di fenomeni);

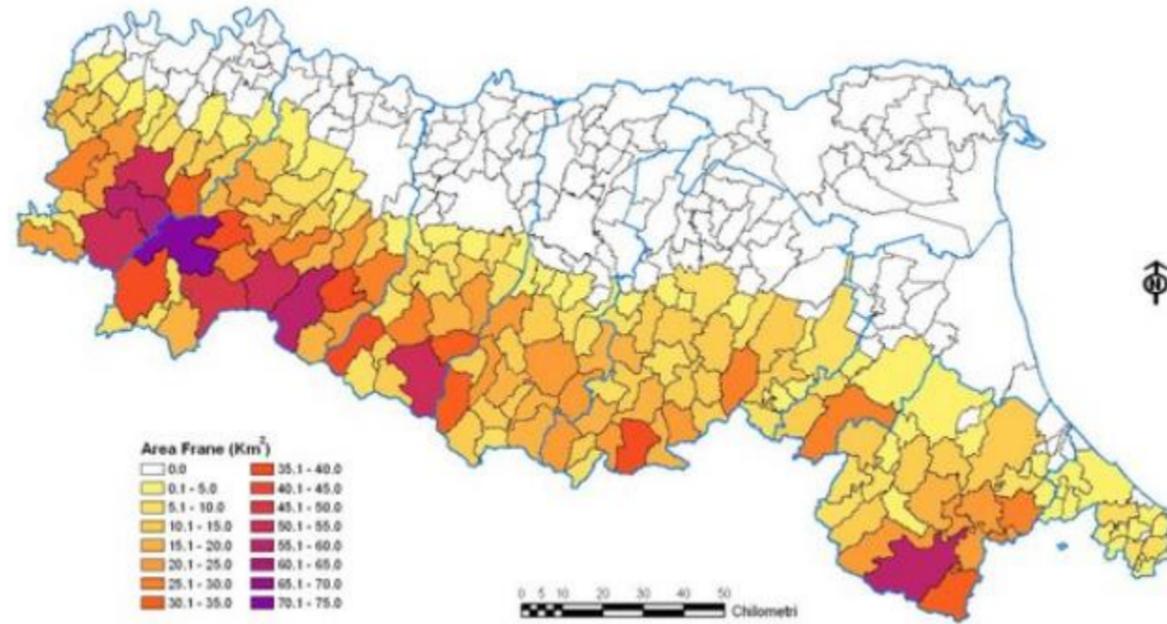
- **colate in terra di dimensioni molto variabili** (da piccole a grandi) avvenute sui versanti ripidi e con spessore della coltre interessata limitato a decimetri o pochi metri. Si tratta della tipologia di frana più numerosa (ordine di grandezza superiore a 1000 fenomeni). In molti casi i fenomeni di colata di terra sono stati canalizzati in alvei sul reticolo minore e si sono sviluppati per lunghezze da decine a centinaia di metri;
- **Scivolamenti in roccia su piano di strato avvenuti su versanti generalmente poco inclinati a franapoggio**. Anche se numericamente inferiori (alcune decine) hanno coinvolto aree anche molto estese (superiori a 1 ha e in molti casi anche a 10 ha).

I fenomeni franosi hanno particolare rilevanza poiché la Regione Emilia Romagna è un territorio fragile e gli eventi hanno dimostrato come tale fragilità non sia esclusiva delle aree in cui le frane sono conclamate ma interessa anche aree e infrastrutture che, in occasione appunto di fenomeni meteorologici intensi, subiscono con notevole frequenza danni di varia gravità per smottamenti di varia estensione. Allo stato attuale l'Emilia Romagna è una delle tre regioni più franose d'Italia, con 80.000 frane e il 20% del territorio collinare e montano interessato da accumuli di frane attive e quiescenti, il territorio è secondo alla regione Lombardia per numero di frane

Il comune di Sogliano al Rubicone presenta, al 2018, un elevato indice di franosità (rapporto percentuale dell'area in frana sulla superficie totale) pari a 28,5%, dato più alto a livello provinciale. Il territorio è al primo posto infatti per numero di frane totali (1072); numero di frane attive (676) ed estensione delle frane (16,10kmq). Le tre tipologie di movimento delle frane localizzate sul territorio comunale sono: scivolamento (tipologia dominante), colamento lento e complesso. Come si evince dall'elaborato seguente il territorio agricolo interessato è pari a 2532,8 ha ovvero al 46,8% del territorio agricolo totale (territorio agricolo Agrea 2018).

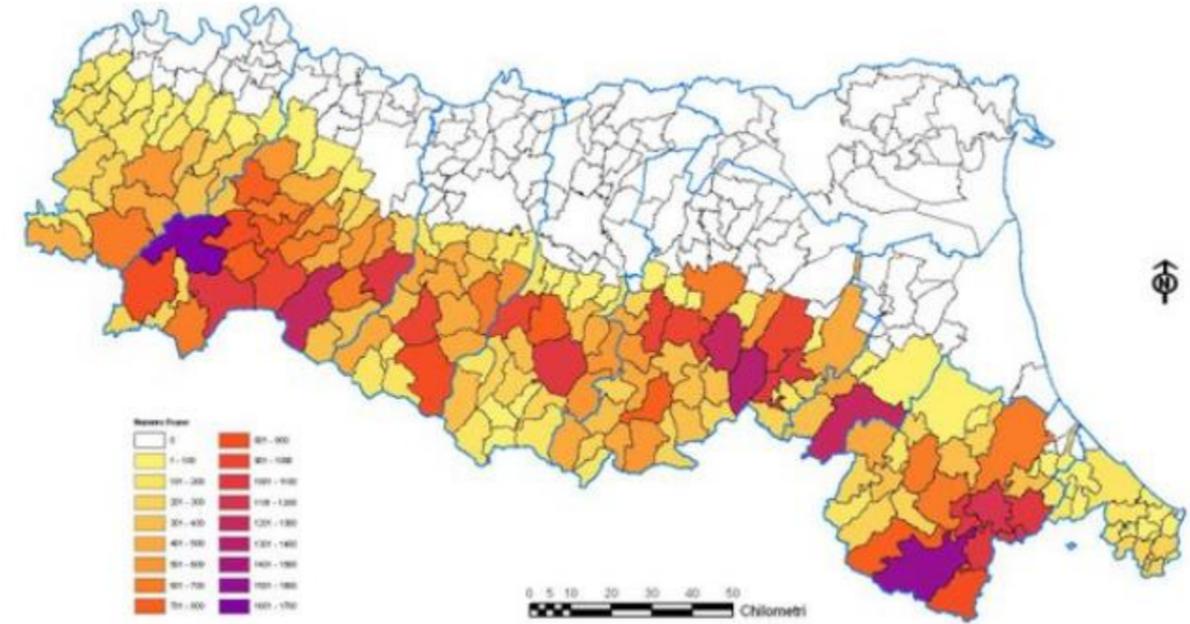
Le aziende agricole, in particolare delle zone collinari e montane sono le prime ad essere minacciate dai fenomeni di dissesto idrogeologico poiché esso può danneggiare le strutture (anche di accessibilità) e limitare fortemente l'attività agricola. Tuttavia le aziende stesse hanno un ruolo fondamentale nel presidio e nella difesa del suolo che porta benefici anche ai territori di pianura. Le cause del dissesto infatti vanno ricercate, in primo luogo, nelle condizioni fisiche del territorio italiano: geologicamente giovane e tettonicamente attivo, costituito per il 75% da colline e montagne; anche i cambiamenti climatici hanno impatti sui fenomeni franosi in quanto oltre ad incrementare i fenomeni di instabilità dei versanti legati alla degradazione del permafrost in alta quota, contribuiscono all'aumento della frequenza dei fenomeni franosi superficiali e delle colate di fango e detrito, legati a piogge (eventi pluviometrici) brevi e intense. Però alle cause naturali, quali precipitazioni e terremoti, si aggiungono sempre più di frequente quelle antropiche legate a tagli stradali, scavi, costruzioni, perdite da acquedotti e reti fognarie. Non ultimo l'uso del suolo. Lo spopolamento della montagna e della collina e la relativa contrazione agricola se da un lato hanno comportato l'abbandono dei terreni incolti e la loro trasformazione in boscaglie o prati, dall'altro hanno provocato modifiche della pratica agricola esistente. In particolare l'abbandono di un'efficace regimazione minuta delle acque superficiali ha esposto i terreni a un maggiore dilavamento e a frane superficiali. Come si evince anche dagli studi elaborati a livello sovracomunale, un'adeguata rete di regimazione idraulica (reticolo di drenaggio primario o naturale, reticolo di regimazione idraulica – agraria permanente, reticolo di regimazione idraulico-agraria secondaria, regimazione idraulica infrastrutturale) possono infatti limitare il potere erosivo delle acque, impedire la formazione dei fenomeni di ruscellamento accelerato, drenare lo strato di terreno prolungando il tempo necessario al raggiungimento di condizioni di saturazione di suolo.

Grafico 6 – Classificazione dei comuni per aree in frana



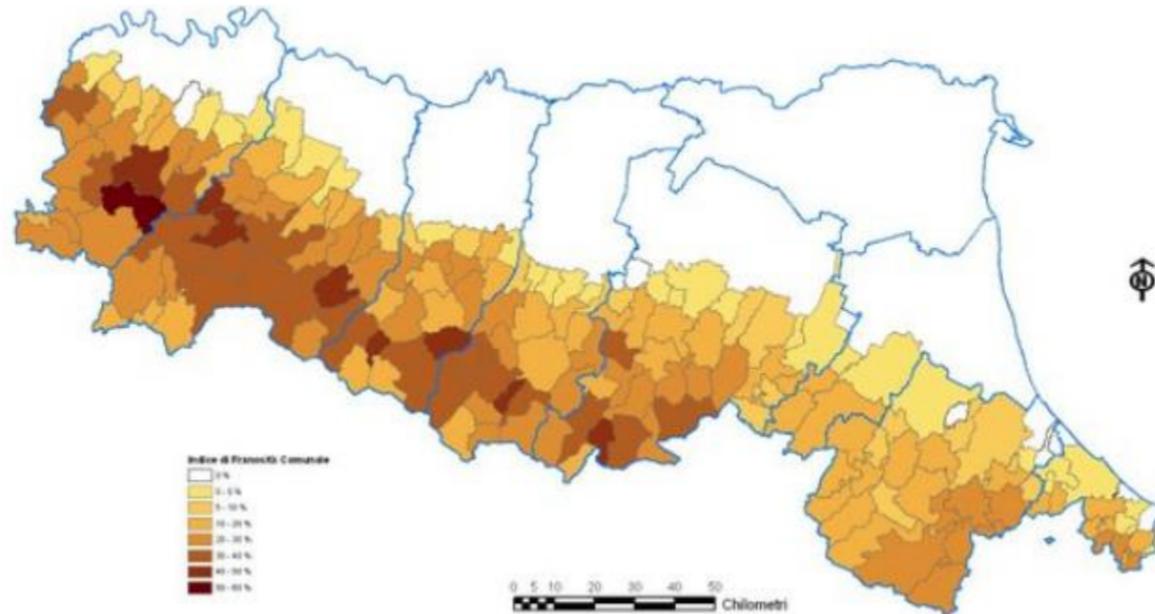
Fonte: Regione Emilia Romagna

Grafico 8 – Classificazione dei comuni per numero di frane



Fonte: Regione Emilia Romagna

Grafico 7 – Classificazione dei comuni per indice di franosità



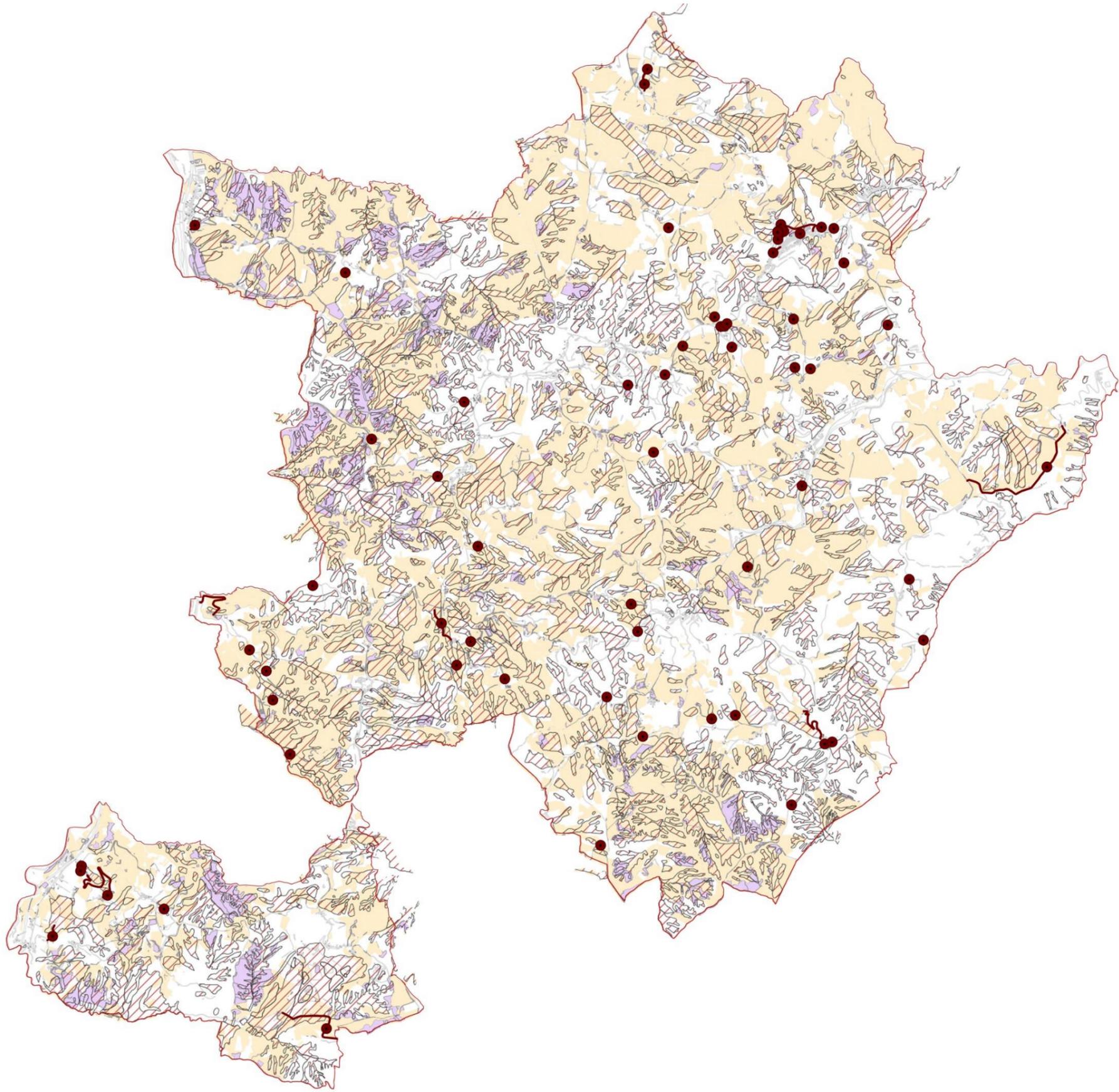
Fonte: Regione Emilia Romagna

Grafico 9 – Franosità (totale e suddivisa per stato di attività) dei comuni della provincia di Forlì-Cesena.

DATI TERRITORIALI E AMMINISTRATIVI					NUMERO FRANE SUDDIVISE PER STATO DI ATTIVITA'		AREA IN FRANA SUDDIVISA PER STATO DI ATTIVITA' (Km <sup>2</sup> )				Numero Frane TOTALI	Area in frana TOTALE (Km <sup>2</sup> )	Indice di Franosità Comunale (%)
Nome Comune	COD. ISTAT	PROV.	AREA COMUNE (Km <sup>2</sup> )	PERIMETRO COMUNE (Km)	ATTIVE	QUIESCENTI (le celle con sfondo verde comprendono anche una frana stabilizzata o retta)	ATTIVE		QUIESCENTI (le celle con sfondo verde comprendono anche una frana stabilizzata o retta)				
							AREA (Km <sup>2</sup> )	IF Stato Attività	AREA (Km <sup>2</sup> )	IF Stato Attività			
BAGNO DI ROMAGNA	40001	FC	233.36	106.53	527	892	7.88	3.38	49.42	21.18	1519	57.30	24.6
BERTINORO	40003	FC	57.00	54.29	181	112	1.89	3.31	2.30	4.04	293	4.19	7.4
BORGHI	40004	FC	30.15	29.11	85	32	1.25	4.14	0.77	2.57	117	2.02	6.7
CASTROCARO	40005	FC	38.86	38.44	208	31	2.76	7.10	1.01	2.60	239	3.77	9.7
CESENA	40007	FC	249.59	121.79	362	277	8.07	3.23	5.86	2.35	639	13.93	5.6
CIVITELLA DI ROMAGNA	40009	FC	117.91	73.06	488	193	13.15	11.15	5.14	4.36	681	18.29	15.5
DOVADOLA	40011	FC	38.79	38.12	78	50	1.48	3.83	1.41	3.83	128	2.89	7.5
FORLÌ	40012	FC	228.39	97.94	48	13	0.91	0.40	0.30	0.13	61	1.21	0.5
FORLIMPOPOLI	40013	FC	24.42	26.84	0	1	0.00	0.00	0.00	0.01	1	0.00	0.0
GALEATA	40014	FC	63.07	52.05	113	90	0.89	1.41	2.75	4.36	203	3.64	5.8
LONGIANO	40018	FC	23.62	25.77	9	8	0.04	0.15	0.16	0.69	17	0.20	0.8
MELDOLA	40019	FC	78.92	57.00	239	159	9.03	11.44	5.98	7.57	398	15.01	19.0
MERCATO SARACENO	40020	FC	99.88	84.44	730	458	11.63	11.64	9.80	9.81	1188	21.43	21.5
MODIGLIANA	40022	FC	101.37	63.19	268	176	5.13	5.06	6.86	6.76	444	11.99	11.8
MONTIANO	40026	FC	9.32	20.54	25	14	0.06	0.63	0.48	5.13	39	0.54	5.8
PORTICO	40031	FC	60.62	51.34	85	83	4.02	6.63	3.08	5.08	168	7.10	11.7
PREDAPPIO	40032	FC	91.73	51.07	431	190	7.48	8.16	6.15	6.71	621	13.63	14.9
PREMILCUORE	40033	FC	98.77	56.46	65	200	2.38	2.41	9.67	9.79	265	12.05	12.2
ROCCA S.CASCIANO	40036	FC	50.25	58.33	145	159	2.87	5.71	5.47	10.89	304	8.34	16.6
RONCOFREDDO	40037	FC	51.80	59.38	162	188	3.33	6.43	4.58	8.84	350	7.91	15.3
S.SOFIA	40043	FC	148.78	104.25	262	501	3.69	2.48	19.68	13.23	763	23.37	15.7
SARSINA	40044	FC	100.89	101.25	479	593	5.44	5.39	15.62	15.49	1072	21.06	20.9
SAVIGNANO SUL RUBICONE	40045	FC	23.22	36.30	1	1	0.01	0.03	0.00	0.00	1	0.01	0.0
SOGLIANO AL RUBICONE	40046	FC	93.69	78.23	676	396	16.10	17.19	10.61	11.33	1072	26.71	28.5
TREDOZIO	40049	FC	62.36	54.49	81	182	2.04	3.28	6.66	10.68	263	8.70	14.0
VERGHERETO	40050	FC	117.73	68.75	312	525	5.40	4.59	27.02	22.95	837	32.42	27.5

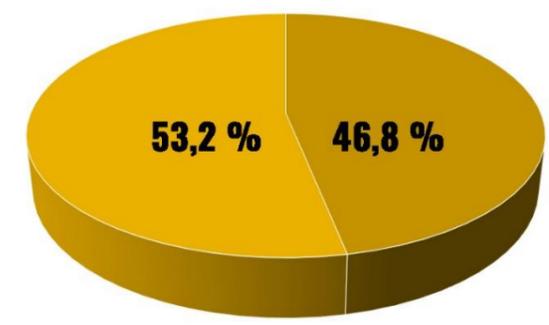
Fonte: Regione Emilia Romagna

## INVENTARIO FENOMENI FRANOSI



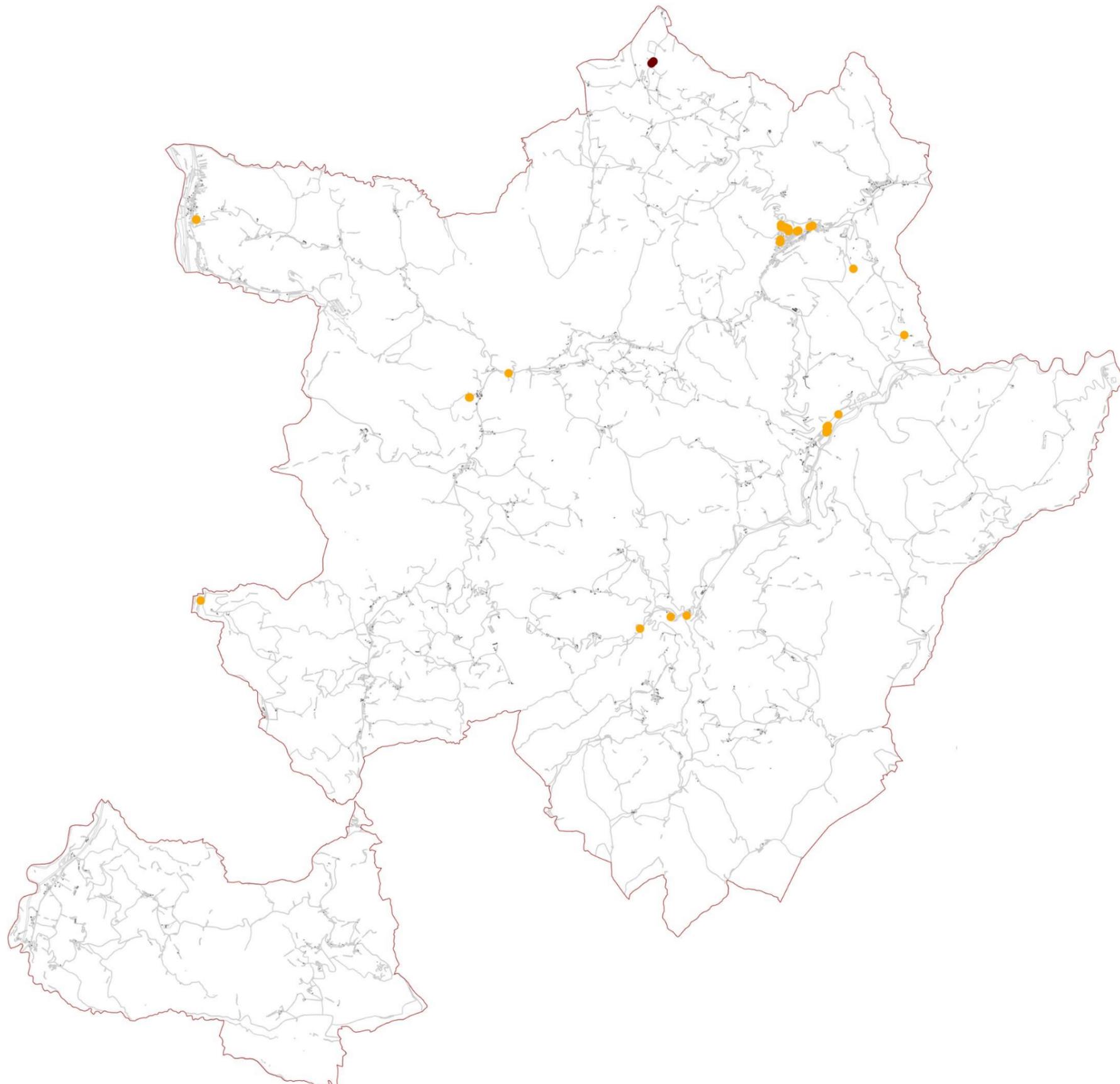
-  FRANA (ATTIVA - QUIESCENTE)
-  FRANA POST 2023 (RICOGNIZIONE MAGGIO)
-  TRATTI STRADE CHIUSE 2023 (RICOGNIZIONE MAGGIO)
-  TERRITORIO AGRICOLO
-  TERRITORIO AGRICOLO USO NON AGRICOLO

**Incidenza del territorio agricolo interessato da aree in frana sul territorio agricolo totale (territorio agricolo dati Agrea 2018)**

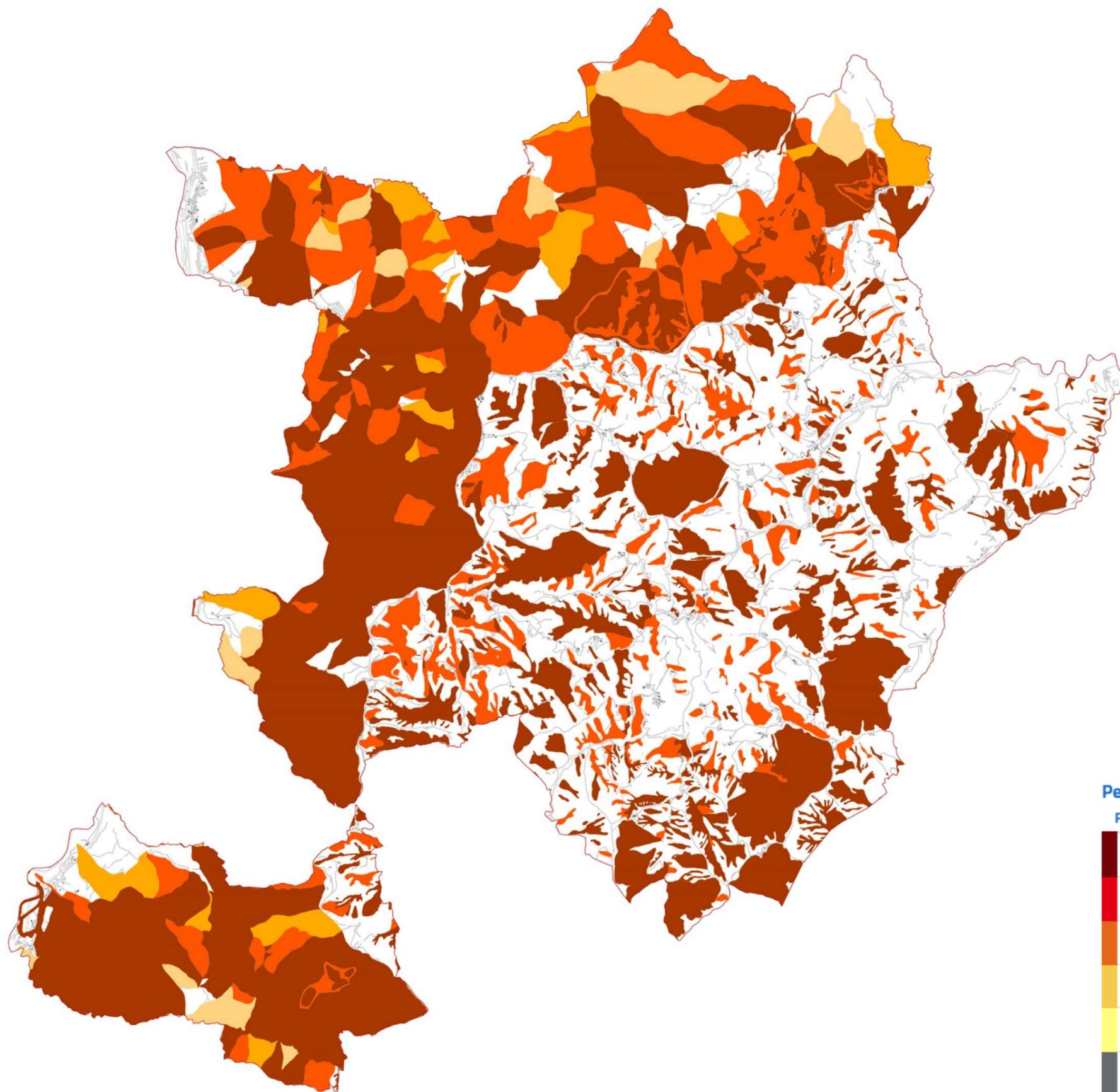


-  TERRITORIO AGRICOLO IN AREA FRANA (ATTIVA O QUIESCENTE)
-  TERRITORIO AGRICOLO NON IN AREA FRANA

**ORDINANZE POST-ALLUVIONE 2023**



- ORDINANZA DI EVACUAZIONE
- ORDINANZA DI INAGIBILITA'



## PERICOLOSITA' DA FRANA (PAI)

- MOLTO ELEVATA P4
- ELEVATA P3
- MEDIA P2
- MODERATA P1

### Sogliano al Rubicone

Popolazione a rischio  
Frane: 1.568 ab.

Alluvioni: 107 ab.

#### Dati di Contesto

93,43 km<sup>2</sup>  
Territorio

238  
Imprese

1.302  
Edifici

36  
Beni culturali

3.251  
Popolazione

1.319  
Famiglie

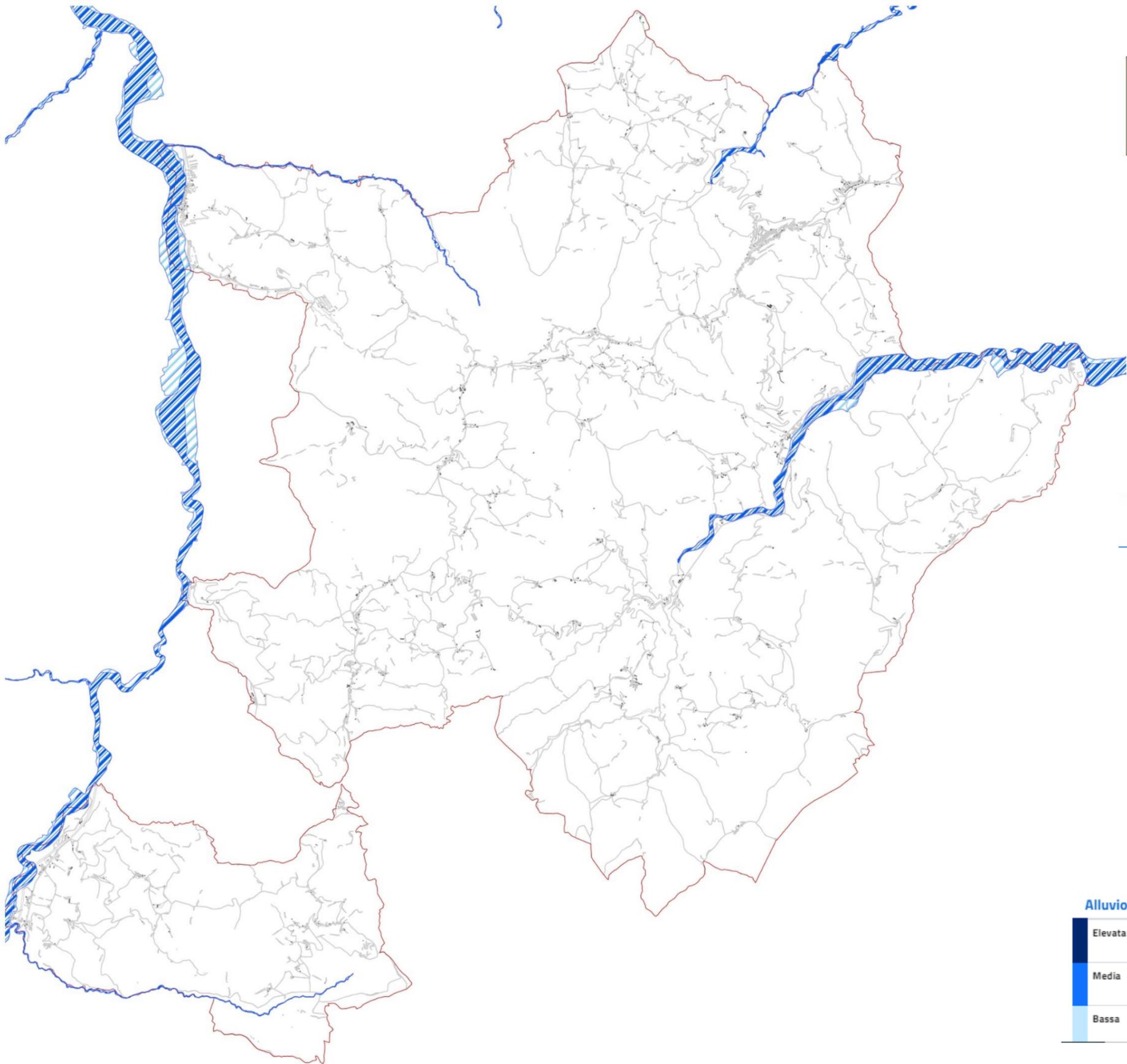
13,6%  
Giovani (0-14)

64,7%  
Adulti (15-64)

21,7%  
Anziani (65+)

#### Pericolosità e rischio

Frane	Territorio	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese	Beni culturali
<b>Molto Elevata P4</b>	36,21 (38,8%)	704 (21,7%)	296 (22,4%)	327 (25,1%)	37 (15,5%)	6 (16,7%)
<b>Elevata P3</b>	15,95 (17,1%)	864 (26,6%)	355 (26,9%)	332 (25,5%)	79 (33,2%)	25 (69,4%)
<b>Media P2</b>	2,86 (3,1%)	84 (2,6%)	33 (2,5%)	36 (2,8%)	4 (1,7%)	0 (0%)
<b>Moderata P1</b>	2,32 (2,5%)	36 (1,1%)	13 (1%)	14 (1,1%)	2 (0,8%)	1 (2,8%)
<b>Aree Attenzione AA</b>	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
<b>P4 + P3</b>	52,17 (55,8%)	1.568 (48,2%)	651 (49,4%)	659 (50,6%)	116 (48,7%)	31 (86,1%)



**PERICOLOSITA' IDRAULICA  
2020-2021  
(PAI)**

-  ELEVATA
-  MEDIA

**Sogliano al Rubicone**

Popolazione a rischio  
Frane: 1.568 ab. Alluvioni: 107 ab.

**Dati di Contesto**

 <b>93,43 km<sup>2</sup></b> Territorio	 <b>238</b> Imprese	
 <b>1.302</b> Edifici	 <b>36</b> Beni culturali	
 <b>3.251</b> Popolazione	 <b>1.319</b> Famiglie	
 <b>13,6%</b> Giovani (0-14)	 <b>64,7%</b> Adulti (15-64)	 <b>21,7%</b> Anziani (65+)

Alluvioni	Territorio	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese	Beni culturali
<b>Elevata</b>	1,21 (1,3%)	69 (2,1%)	27 (2%)	18 (1,4%)	8 (3,4%)	1 (2,8%)
<b>Media</b>	1,47 (1,6%)	107 (3,3%)	42 (3,2%)	28 (2,2%)	11 (4,6%)	1 (2,8%)
<b>Bassa</b>	1,56 (1,7%)	119 (3,7%)	46 (3,5%)	31 (2,4%)	12 (5%)	1 (2,8%)

## 2.1.6 L'attività zootecnica

### GLI ALLEVAMENTI

Al 2021 sul territorio comunale afferiscono al comparto zootecnico 37 aziende zootecniche e 88 allevamenti ovvero circa il 53% degli allevamenti presenti sul territorio della valle Uso Rubicone e il 38% di quelli presenti sul territorio dell'Unione Rubicone Mare; dato ragguardevole ma in costante calo rispetto al 2015, dove rappresentavo il 46% del totale.

Consistente è il peso, sugli allevamenti totali nel territorio comunale, degli allevamenti di ovicapri e suini pari rispettivamente al 34% (+6% rispetto al 2015 e +8% rispetto al 2018 ) e 33% (+8% rispetto al dato del 2015 e +23% rispetto al 2018) seguiti dagli allevamenti di bovini (attualmente il 23% in costante aumento rispetto al 2015 dove rappresentavano il 17% e al 2018 dove incidono per il 18%) in linea con le tipologie di allevamenti delle altre aggregazioni territoriali di riferimento che, anzi, presentano una consistenza inferiore di allevamenti bovini a vantaggio di una maggior numero di allevamenti avicoli. Rispetto a quest'ultimo si evidenzia un marcato incremento negli anni considerati nel numero dei capi (+647%, dato nettamente superiore al dato provinciale pari al 28%) mentre il numero degli allevamenti resta invariato. Il settore avicolo è, del resto, una specializzazione dell'area Romagnola come sottolineato dalla localizzazione, anche nel comune di Sogliano, di allevamenti che producono per aziende leader del settore.

L'Emilia Romagna, nel 2020 si conferma seconda regione, dopo il Veneto, per concentrazione degli allevamenti avicoli rispetto alle altre tipologie zootecniche rafforzando il suo ruolo come polo produttivo di prim'ordine sia per quanto riguarda la produzione di cani avicole sia per quanto riguarda la produzione di uova. Nel corso del 2022 oltre il 50% dei polli da carne e il 70 % delle galline ovaiole risulta allevato in questa regione.

Dal 1982, gli allevamenti avicunicoli regionali non sono stati interessati dal forte ridimensionamento verificatosi nella zootecnia bovina e suinicola evidenziando nel 2020 un trend nuovamente positivo, dopo un millennio caratterizzato da un andamento oscillante.

Anche le dimensioni medie regionali si sono ulteriormente consolidate superando i 9600 capi (il comune di Sogliano ha registrato nello stesso anno un numero medio di capi pari a 96285)

Gli anni 2000 sono stati tuttavia caratterizzati, per la provincia di Forlì Cesena da uno sviluppo produttivo significativo, in particolare nella bassa collina, dove le migliori condizioni climatiche e di areazione rispetto alla pianura, ma anche la meno esposizione ai crolli, smottamenti e frane dell'alta collina e della montagna, hanno permesso insediamento di aziende avicole che, anche grazie alla presenza di industrie collaterali, al facile approvvigionamento dei mangimi e alla vicinanza di infrastrutture commerciali di rilevante importanza sono divenute leader del settore a livello nazionale.

La provincia di Forlì Cesena ha infatti un peso preminente nella produzione regionale perché tradizionale polo del settore oltre che sede di importanti aziende operanti nell'ambito della produzione e trasformazione delle carni avicole. Come si evince dalla tabella sottostante, il 72% dei capi del settore provengono dai 121 allevamenti presenti sul territorio provinciale (63% sul totale degli allevamenti regionali).

**Tabella 13** Suddivisione al 31 dicembre 2022 di allevamenti e capi del comparto avicunicolo a livello provinciale

	POLLI DA CARNE			TACCHINI DA CARNE			GALLINE OVAIOLE			CONIGLI		
	N° allevam.	N° capi	%	N° allevam.	N° capi	%	N° allevam.	N° capi	%	N° allevam.	N° capi	%
BOLOGNA	5	91.399	1,0%	4	97.200	6,9%	26	1.746.717	26,2%	14	6.900	1,9%
FERRARA	4	844.942	9,5%	12	571.550	40,6%	5	59.928	0,9%	8	161.130	45,0%
FORLÌ-CESENA	121	6.453.754	72,8%	19	440.850	31,3%	102	3.047.265	45,7%	27	177.905	49,7%
MODENA	10	166.082	1,9%	3	115.441	8,2%	13	148.983	2,2%	14	12.000	3,4%
PARMA	2	48.260	0,5%	3	13.040	0,9%	12	357.604	5,4%	12		0%
PIACENZA	9	90.465	1,0%	4	19.930	1,4%	17	138.326	2,1%	5		0%
RAVENNA	13	291.120	3,3%	4	12.000	0,9%	29	736.381	11,1%	12		0%
REGGIO NELL'EMILIA	8	163.902	1,8%	2	100.760	7,2%	13	140.223	2,1%	6		0%
RIMINI	18	714.668	8,1%	2	37.150	2,6%	7	287.254	4,3%	5		0%
<b>Totale</b>	<b>190</b>	<b>8.864.592</b>	<b>100%</b>	<b>53</b>	<b>1.407.921</b>	<b>100%</b>	<b>224</b>	<b>6.662.681</b>	<b>100%</b>	<b>103</b>	<b>357.935</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione Regione Emilia Romagna di dati dell'Anagrafe nazionale Zootecnica

In termini di capi allevati spiccano gli ovicapri, che, congiuntamente al peso degli allevamenti sul territorio, può essere considerata la tipologia maggiormente diffusa anche in corrispondenza della produzione del formaggio di fossa, eccellenza gastronomica di rilevanza internazionale.

In Emilia Romagna l'allevamento ovicaprino è marginale soprattutto se confrontato con il contesto nazionale. Tuttavia, a livello sovracomunale, la provincia di Forlì Cesena, e in generale l'area romagnola, è il territorio che presenta una maggiore concentrazione di attività.

Nel comune sono localizzati infatti al 2021, 30 allevamenti di ovicapri per un totale di 1162 capi dato in leggero aumento rispetto al 2018, ma in contrazione rispetto al 2015 dove, nei 42 allevamenti presenti, sono stati stimati 2535 capi. In diminuzione risultano anche gli allevamenti di suini, a cui non corrisponde però una contrazione del numero di capi: essi passano da 38 allevamenti per 372 capi nel 2015 a 29 per 836 capi nel 2021 (10 allevamenti per 731 capi nel 2018). Anche a livello regionale è stata registrata una dinamica analoga. Un'analisi regionale del comparto ha infatti evidenziato negli anni una chiusura degli allevamenti che ha interessato maggiormente i micro-allevamenti" di uno o due capi per il consumo familiare a causa dell'aumento gli oneri connessi all'adeguamento richiesto dalle normative, anche regionali, in materia di tutela ambientale finalizzate a limitare l'impatto ambientale dell'attività zootecnica.

In fine, gli allevamenti di bovini, che costituiscono il terzo comparto zootecnico in ordine di rilevanza, presentano un andamento, anche se in modo meno accentuato, in linea con quello provinciale caratterizzato da una contrazione sia del numero di allevamenti che del numero di capi allevati. Il peso degli allevamenti di bovini risulta rilevante se confrontati con le aggregazioni di riferimento, in particolare con il territorio della Valle Uso Rubicone e dell'Unione Rubicone Mare: essi costituiscono infatti rispettivamente il 54% e il 39% degli allevamenti afferenti al comparto in analisi. Allo stesso tempo anche il peso dei capi allevati è rilevante in quanto il 37% dei capi allevati nella valle Uso Rubicone e il 35% di quelli allevati nell'Unione Rubicone Mare, provengono da allevamenti del territorio comunale. Per gli allevamenti dei bovini da carne, svolge un ruolo determinante l'orografia del territorio e le possibilità di utilizzazione agricola: in collina e in montagna gli allevamenti tendono ad essere numerosi ma di dimensioni contenute mentre in pianura si verifica una situazione opposta caratterizzata da pochi allevamenti di grandi dimensioni.

**Tabella 14 Tipologia di capi allevati al 31-12-2018 e al 31-12-2021**

<b>Tipologia di allevamenti e capi allevati 31.12.2018 e 31.12.2021</b>										
Ambito	Tipologie									
	bovini e bufalini		ovicapri		suini		equidi		Avicoli *	
allevamenti	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021
Sogliano al Rubicone	20	21	29	30	10	29	44	0	8	8
Prov. Forli- Cesena	421	408	812	815	170	706	1.274	53	223	254
Collina cesenate	72	71	129	128	52	124	211	14	46	52
Valle Uso R.	36	39	73	72	18	65	116	2	27	33
Unione Rubicone	52	54	116	119	25	103	248	6	67	72
Mare										
numeri capi	bovini e bufalini		ovicapri		suini		equidi		Avicoli *	
Sogliano al Rubicone	615	508	1227	1162	731	836	108	0	103.060	770.282
Prov. Forli- Cesena	13.355	11.929	16.954	16.093	82.318	72.930	3.601	198	10.287.581	13.181.677
Collina cesenate	2.977	2.214	5.696	5.411	22.169	23.082	517	16	1.561.606	3.640.320
Valle Uso	2.125	1.370	3.030	2.915	821	975	291	0	855.409	2.112.367
Rubicone										
Unione Rubicone	2.237	1.474	3.262	3.143	2.548	2.528	608	152	2.103.668	3.236.503
Mare										

\* pollo da carne (riproduttori), pollo da carne-ovaiole (da consumo), pollo da carne

**Tabella 15 Incidenza degli allevamenti e dei capi allevati comune di Sogliano sugli allevamenti totali delle diverse aggregazioni territoriali al 31-12-2018 e al 31-12-2021**

**Totale Allevamenti e capi allevati e incidenza degli allevamenti e dei capi allevati nel comune di Sogliano sugli allevamenti degli ambiti territoriali 31.12.2018 e 31.12.2021**

Ambito	ALLEVAMENTI E CAPI (numero)							
	ALLEVAMENTI				CAPI			
	numero	incidenza	numero	incidenza	numero	incidenza	numero	incidenza
allevamenti	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021
Sogliano al Rubicone	111	88			105.741	772.788		
Prov. Forli- Cesena	2.900	2.236	4%	4%	10.403.809	13.282.827	1%	6%
Collina cesenate	510	389	22%	23%	1.592.965	3.671.043	7%	21%
Valle Uso R.	270	211	41%	42%	861.676	2.117.627	12%	36%
Unione Rubicone	508	354	22%	25%	2.112.323	3.243.800	5%	24%
Mare								

**Tabella 16 Incidenza allevamenti sul totale sia degli allevamenti presenti nell'ambito sia degli allevamenti negli ambiti territoriali di riferimento. Anni 2018;2021**

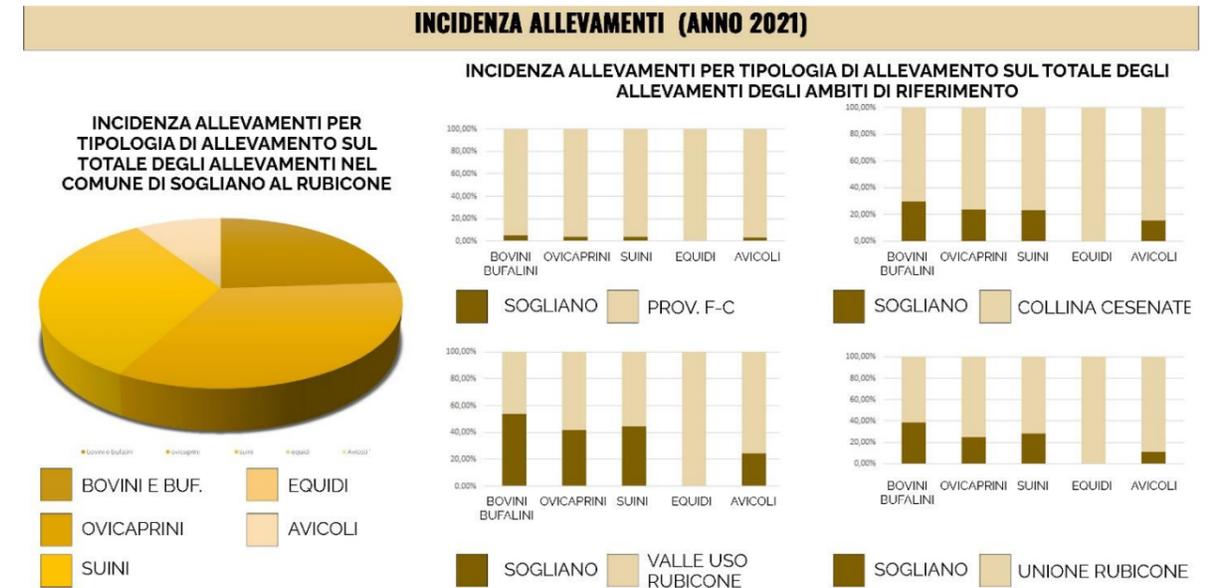
**Incidenza allevamenti 31.12.2018 e 31.12.2021**

Ambito	ALLEVAMENTI (numero)									
	INCIDENZA ALLEVAMENTI SUL TOTALE DEGLI ALLEVAMENTI DELL'AMBITO									
	bovini e bufalini		ovicapri		suini		equidi		Avicoli *	
allevamenti	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021
Sogliano al Rubicone	18%	24%	26%	34%	9%	33%	40%	0%	7%	9%
Prov. Forli- Cesena	15%	18%	28%	36%	6%	32%	44%	2%	8%	11%
Collina cesenate	14%	18%	25%	33%	10%	32%	41%	4%	9%	13%
Valle Uso R.	13%	18%	27%	34%	7%	31%	43%	1%	10%	16%
Unione Rubicone	10%	15%	23%	34%	5%	29%	49%	2%	13%	20%
Mare										
Ambito	INCIDENZA ALLEVAMENTI SOGLIANO SUL TOTALE DEGLI ALLEVAMENTI DEGLI AMBITI									
	bovini e bufalini		ovicapri		suini		equidi		Avicoli *	
Sogliano al Rubicone										
Prov. Forli- Cesena	5%	5%	4%	4%	6%	4%	3%	0%	4%	3%
Collina cesenate	28%	30%	22%	23%	19%	23%	21%	0%	17%	15%
Valle Uso	56%	54%	40%	42%	56%	45%	38%	0%	30%	24%
Rubicone										
Unione Rubicone	38%	39%	25%	25%	40%	28%	18%	0%	12%	11%
Mare										

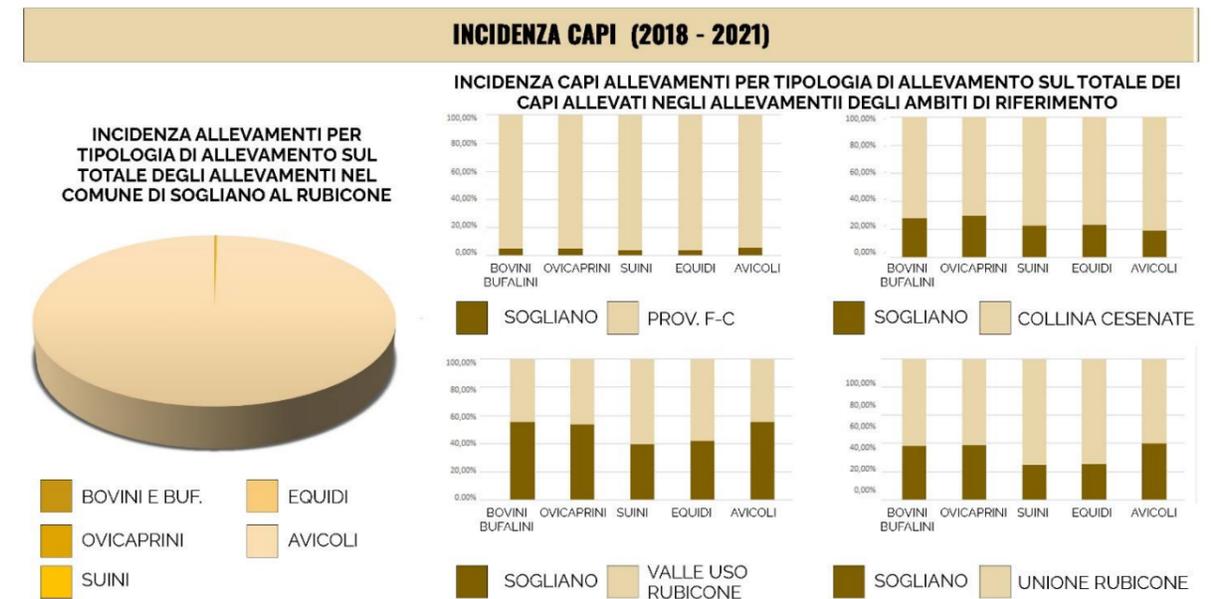
**Tabella 17 Incidenza numero di capi sul totale sia degli allevamenti presenti nell'ambito sia degli allevamenti negli ambiti territoriali di riferimento. Anni 2018;2021**

Incidenza capi allevati 31.12.2018 e 31.12.2021										
CAPI (numero)										
INCIDENZA CAPI SUL TOTALE DEI CAPI DELL'AMBITO										
Ambito	bovini e bufalini		ovicapri		suini		equidi		Avicoli *	
	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021
allevamenti										
Sogliano al Rubicone Prov. Forlì-Cesena Collina cesenate	0,6%	0,1%	1,2%	0,2%	0,7%	0,1%	0,1%	0,0%	97,5%	99,7%
Valle Uso R. Unione Rubicone Mare	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	0,8%	0,5%	0,0%	0,0%	98,9%	99,2%
	0,2%	0,1%	0,4%	0,1%	1,4%	0,6%	0,0%	0,0%	98,0%	99,2%
	0,2%	0,1%	0,4%	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	99,3%	99,8%
	0,1%	0,0%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	99,6%	99,8%
INCIDENZA CAPI ALLEVAMENTI SOGLIANO SUL TOTALE DEI CAPI DEGLI AMBITI										
Ambito	bovini e bufalini		ovicapri		suini		equidi		Avicoli *	
	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021
Sogliano al Rubicone Prov. Forlì-Cesena Collina cesenate	5%	4%	7%	7%	1%	1%	3%	0%	1%	6%
Valle Uso Rubicone Unione Rubicone Mare	21%	23%	22%	21%	3%	4%	21%	0%	7%	21%
	29%	37%	40%	40%	89%	86%	37%	0%	12%	36%
	27%	34%	38%	37%	29%	33%	18%	0%	5%	24%

**Grafico 10 – Incidenza numero di allevamenti sul totale sia degli allevamenti presenti nell'ambito e sul totale degli allevamenti negli ambiti territoriali di riferimento. Anno 2021**



**Tabella 18 Incidenza numero di capi sul totale sia degli allevamenti presenti nell'ambito sia degli allevamenti negli ambiti territoriali di riferimento. Anni 2018;2021**



## L'APICOLTURA

L'apicoltura riveste un ruolo importante nell'economia agricola della regione sia per numero di alveari e produzione di miele sia per l'impollinazione delle principali colture agrarie ed è diffusa sull'intero territorio regionale, comprese le aree collinari e montane anche se strettamente legata alle produzioni agricole tipiche della pianura padana – in particolar modo orticole, frutticole e foraggere.

L'attività viene svolta a diversi livelli dando luogo a diverse forme di conduzione e figure professionali (hobbisti, semiprofessionisti, professionisti etc.) e rappresenta un'importante fonte di integrazione al reddito aziendale.

Il settore è inoltre sostenuto e incoraggiato dalla Regione stessa che vi direziona diversi fondi (ad esempio i Fondi Europei previsti dall' Organizzazione comune di mercato resi disponibili attraverso un programma regionale a cui possono accedere diversi enti ed istituti di ricerca, apicoltori e associazioni di apicoltori e i Programmi di Sviluppo Rurale che riguardano azioni a supporto degli apicoltori).

Grazie a questi interventi l'amministrazione ha promosso un graduale processo di specializzazione delle aziende apistiche favorendo una consistente tendenza all'incremento del patrimonio allevato e del numero di operatori, in particolare giovani, che si avviano all'attività a titolo principale favorendo anche in apicoltura i prodotti ottenuti con il metodo della produzione biologica ed integrata, disciplinati rispettivamente dal Reg. (UE) n.848/2018 e dalla LR n.28/1999.

Nel 2019 la Legge Regionale 04 marzo 2019 n.2 recante "Norme per lo sviluppo, l'esercizio e la tutela dell'apicoltura in Emilia Romagna" con la finalità di promuovere e disciplinare nel rispetto della Legge 24 dicembre 2004, n.313 (disciplina dell'Apicoltura)<sup>1</sup> il potenziamento dell'attività apistica, la valorizzazione dei prodotti apistici, le modalità di svolgimento dell'attività di apicoltura a fini produttivi, l'ottimizzazione dello sfruttamento delle risorse apistiche attraverso la pratica del nomadismo, la difesa igienico-sanitaria delle api e le azioni finalizzate a contrastare il fenomeno di spopolamento degli alveari e di moria delle api, ha ulteriormente contribuito a definire un quadro normativo all'interno del quale regolamentare e favorire lo sviluppo del settore.

La strategia regionale, in definitiva, mira alla salvaguardia della biodiversità delle api, al fine di evitare lo spopolamento degli alveari e i casi di moria mediante l'adozione di regole più stringenti sull'uso dei prodotti fitosanitari in agricoltura, l'impiego di sostanze di cui sia comprovata la non tossicità su api e insetti pronubi, fino all'adozione di adeguate misure di difesa igienico-sanitarie per proteggere gli alveari dagli effetti deleteri di malattie.

Nel comune di Sogliano al Rubicone operano 47 apicoltori di cui 29 a livello professionale che, complessivamente detengono 825 alveari e 18 sciami. Il 2020 risulta l'anno in cui sono state avviate il maggior numero di attività (il 24% della attività professionali e il 26% delle attività per autoconsumo).

Nello specifico, le aziende a connotazione professionale possiedono prevalentemente meno di 5 alveari: (14% delle aziende ricade nella classe 0-4) a cui seguono le aziende con più di 60 alveari (9%): ad incidere su quest'ultimo valore è la presenza di alveari nel territorio comunale dell'azienda Apicoltura Valle del Rubicone.

Gli apicoltori a connotazione familiare possiedono invece meno di 20 alveari: 21 apicoltori possiedono tra 0 e 4 alveari (64% rispetto al totale); 5 tra 5-9 (26%) e 2 tra 10-19 (10 % del totale).

<sup>1</sup> L'articolo 2 della Legge 313/2004 considera a tutti gli effetti l'apicoltura un' attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, anche se non correlata necessariamente alla gestione del terreno. Di conseguenza si intende per apicoltore colui che detiene e conduce alveari ;e apicoltore professionista chiunque esercita l'attività ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile a titolo principale.

**Tabella 19 Apicoltri e alveari presenti sul territorio per anno (2013-2022)**

Numero di alveari e operatori per tipologia di operatori negli anni 2013-2022										
<b>PROFESSIONISTI</b>										
<b>ALVEARI (numero)</b>										
pre-2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
87	87	87	215	511	574	632	655	737	799	825
<b>APICOLTORI (numero)</b>										
4	4	4	10	13	19	20	23	31	31	29
<b>FAMILIARI</b>										
<b>ALVEARI (numero)</b>										
pre-2007	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
0	6	16	19	19	19	22	32	53	66	76
<b>APICOLTORI (numero)</b>										
2	2	3	4	4	5	6	9	15	18	18

**Tabella 20 Apicoltori per classe di alveari Anno 2022**

i apicoltori per classi di alveari : anno 2022										
APICOLTORI (n.aziende)										
Alvari	classi di alveari								classificazione alveari	
	0-4	5-9	10-19	20-29	30-39	40-49	50-59	oltre	stanziali	nomadi
totale										
825	9	3	6	4	2	0	3	6	789	36
26	87	0	0	128	296	64	58	23	82	62

## 2.1.7 aziende agricole biologiche e produzioni di qualità

### L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Negli ultimi 15 anni il settore biologico è cresciuto a livello nazionale e internazionale a ritmi elevati guadagnando ampio spazio sia presso i consumatori, sempre più attenti alle questioni ambientali, sanitarie, sociali ed etiche, sia nelle politiche agroalimentari.

La produzione biologica infatti, attraverso la promozione di un maggiore livello di biodiversità e la salvaguardia sia del benessere degli animali che delle risorse naturali, fornisce ai cittadini beni che contribuiscono alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo rurale.

A livello europeo la Francia, la Spagna e l'Italia sono tra i paesi con superfici biologiche più ampie in termini assoluti nonché come maggiore incidenza percentuale di superficie agricola biologica sulla superficie complessiva.

Nel 2021 la superficie biologica italiana è aumentata rispetto all'anno precedente del 4,4% ovvero di oltre 91 mila ettari con un'incidenza della superficie bio su SAU nazionale del 17,4% avvicinandosi quindi sempre più al target del 25% fissato dalla strategia Farm to Fork<sup>2</sup>.

Quest'ultima strategia, congiuntamente alla strategia sulla biodiversità al 2030, afferenti entrambe al Green Deal<sup>3</sup>, attribuiscono una forte rilevanza al bio nell'ambito dell'azione per il clima e l'ambiente tanto che, la Commissione europea prima, il parlamento italiano dopo hanno come fissato come priorità quella di rendere il settore primario più sostenibile.

Per sostenere lo sviluppo del settore e con il fine di dare impulso ai consumi, aumentare la produzione e migliorare ulteriormente la sostenibilità del settore, a marzo 2021 l'Unione Europea ha pubblicato il nuovo Piano d'Azione articolato in 23 azioni strutturate attorno a tre assi:

- "Alimenti e prodotti biologici per tutti: stimolare la domanda e acquisire fiducia dei consumatori";
- "Verso il 2030: Stimolare la riconversione e rafforzare l'intera catena del valore";
- "Il biologico che dà l'esempio: Migliorare il contributo dell'agricoltura biologica alla sostenibilità"

Il miglioramento della sostenibilità delle produzioni agricole è uno degli obiettivi della Politica Agricola Comunitaria (PAC) e, in particolare dall'accordo raggiunto il 28 giugno 2021 sulla sua Riforma della PAC 2023 in cui è stato deciso di destinare il 25% delle risorse stanziare per i pagamenti diretti al finanziamento degli ecoschemi.

Con riferimento invece al II Pilastro, sarà destinato il 35 % delle risorse complessive all'azione per il clima e l'ambiente e rientrerà nel calcolo di tale quota anche il costo degli investimenti finalizzati a migliorare la sostenibilità ambientale di aziende agricole, trasformatori e distributori.

La strategia di sviluppo dell'Agricoltura biologica definita nel Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 dell'Italia pone particolare attenzione allo sviluppo del settore del biologico. Nel secondo pilastro essa definisce un intervento ad hoc che prevede un pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica.

Su indicazione della commissione europea, inoltre, all'interno del PSP sono stati inseriti dei collegamenti con altri strumenti che dovranno in maniera sinergica e in un'ottica di strategia multi-programma sostenere l'agricoltura bio. Per tale motivo alle risorse previste nel piano si aggiungono i finanziamenti dei Contratti di filiera previsti dal fondo complementare del PNRR e alle azioni.

A seguire quindi anche le Regioni sono state chiamate a programmare interventi finalizzati alla promozione e sviluppo dell'Agricoltura biologica.

Nello specifico l'Emilia Romagna, attraverso il Piano di Sviluppo Regionale 2014-2020, con la misura 11 ha predisposto aiuti (a superficie) per l'introduzione o il mantenimento dell'agricoltura bio (in continuità con la Misura 214 della programmazione per lo sviluppo rurale del settennio 2007-2013). Oltre alla misura 11, il settore è incoraggiato attraverso il riconoscimento di priorità in altre misure di sostegno come formazione / informazione/ coaching (misura 1); consulenza (misura 2); copertura costi di certificazione (misura 3.1); promozione (misura 3.2); investimenti aziendali e di filiera (misura 4); insediamento giovani agricoltori (misura 6); interventi di cooperazione per innovazione (GOI)(misura 16).

I bandi per il sostegno alle superfici agricole biologiche dei PSR hanno stimolato la crescita del settore certificato. La SAU biologica che usufruisce del sostegno finanziario delle misure oscilla tra il 70 % e l'80%.

Con la nuova programmazione la Regione partendo da una situazione di crescita consolidata e di possibile ulteriore sviluppo, opererà per:

- perseguire gli obiettivi della nuova PAC secondo la strategia Farm-to- fork;
- perseguire gli obiettivi della programmazione regionale di coprire almeno il 40-45% con bio e altri sistemi di produzione sostenibile;

per il settore del bio in particolare si contreranno le risorse sulle colture ed allevamenti a maggiore impatto ambientale evitando di promuovere l'adesione di aree / colture / allevamenti sulle quali la adesione al bio è semplice ma non si producono riduzioni di impatti (es: prati e /o pascoli di montagna senza collegamento alla zootecnia). Inoltre, attraverso gli interventi regionali. Si prevede la possibilità di concedere aiuti diretti a superficie:

- I PILASTRO: attraverso gli ecoschemi in base alle decisioni prese a livello nazionale in accordo con le REGIONI/PPAA in base alle risorse disponibili, con possibilità di ammissibilità ancora da definire;
- Il PILASTRO: attraverso il PSR con la futura misura 11 in relazione alle disponibilità finanziarie e in coerenza con le scelte compiute in merito agli ecoschemi.

In aggiunta al sostegno finanziario garantito direttamente dalle misure della Politica Agricola Comunitaria, la Regione agisce al fine di migliorare l'organizzazione e l'unità di settore, attraverso la promozione di:

- assistenza tecnica e informazione;
- sinergie ed il raccordo all'interno della filiera;
- sviluppo dei biodistretti (attivazione e sostegno di progetti regionali, in attesa dell'approvazione della norma nazionale specifica)

<sup>2</sup> La strategia costituisce un nuovo approccio globale alla sostenibilità alimentare al fine di migliorare gli stili di vita, la salute e l'ambiente. Essa individua una serie di obiettivi target di carattere ambientale da raggiungere entro il 2030 tra cui la conversione di almeno il 25% di superficie agricola europea al regime di produzione biologica.

Per l'Emilia Romagna il biologico oltre a rappresentare un elemento chiave per la transizione agroecologica è anche un settore rilevante per l'economia regionale e nazionale: oltre il 50% della SAU bio italiana infatti si trova in cinque regioni<sup>4</sup> tra cui l'Emilia Romagna.

Le imprese biologiche attive in regione, sono 7229 (2021), il numero in crescente aumento degli ultimi anni è dovuto in particolare anche all'aumento dei produttori biologici (aziende agricole) legato al bando 2022 della Misura 11 del PSR 2014-2020+2.

La performance della regione negli ultimi 7 anni vede un incremento del numero complessivo delle imprese biologiche regionali del 86,5% superiore alla media nazionale.

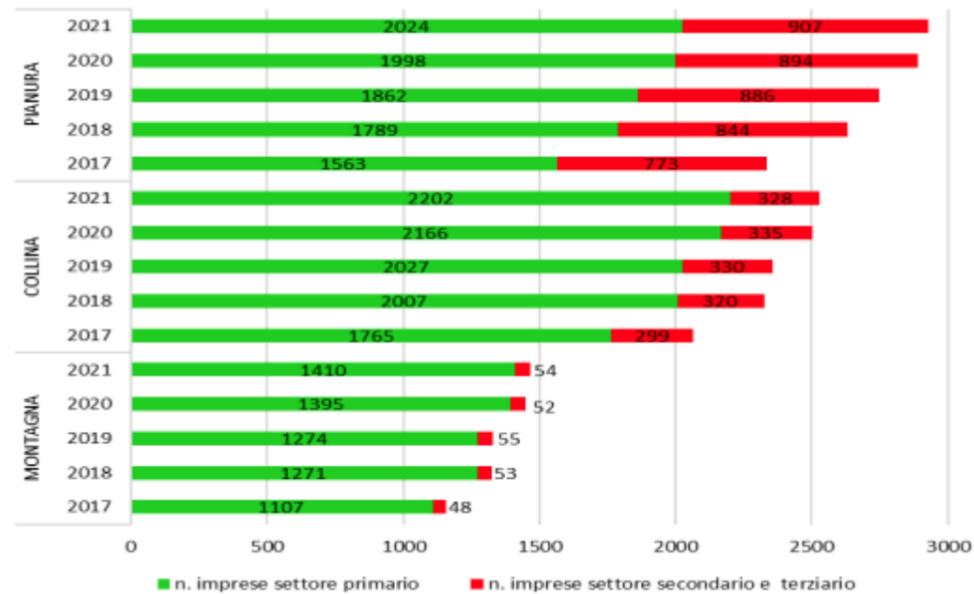
Lo sviluppo ha riguardato in particolare le imprese di produzione primaria- agricola, zootecnica, acquacoltura (+97% con riferimento al periodo di programmazione dello sviluppo Rurale UE 2014-2020+2).

### Operatori

I comuni che hanno convertito il metodo produttivo sono prevalentemente i comuni di pianura (in particolare l'area romagnola e ferrarese) e lungo la direttrice della via Emilia con la fascia pedecollinare.

Il maggior aumento infatti, se si considera il quinquennio 2017-2021 riguarda prevalentemente i territori di pianura ai quali seguono i comuni appartenenti alla fascia collinare.

**Tabella 21 Distribuzione delle imprese bio per fascia altimetrica, 2017-,2021**



A livello provinciale, la provincia di Forli-Cesena, detiene il primato delle imprese localizzate all'interno del territorio di propria competenza. Ad incidere fortemente sul valore sono le imprese zootecniche.

<sup>4</sup> Sicilia Puglia Toscana Calabria ed Emilia Romagna

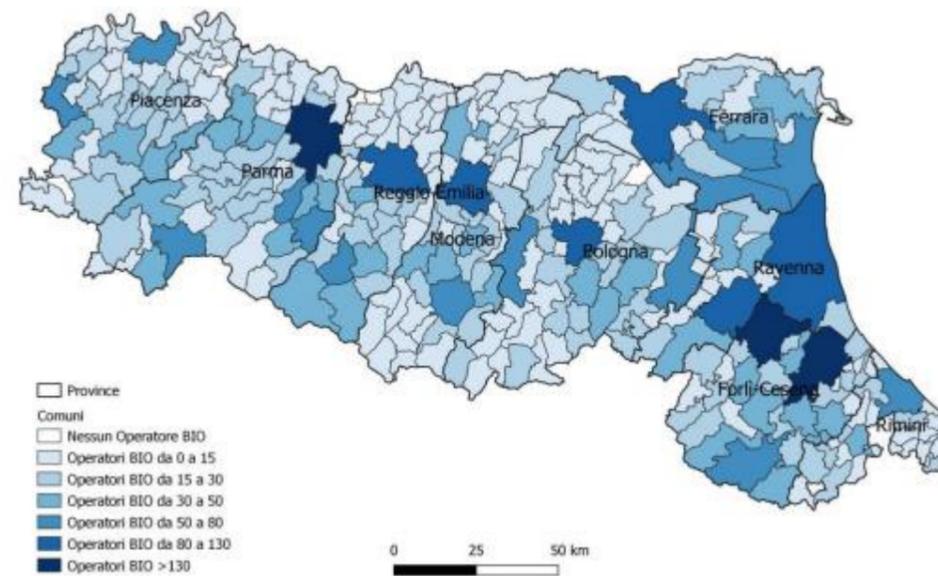
**Tabella 22 Distribuzione degli operatori per tipologia. Anno 2021**

Numero imprese 2021	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale 2021	Totale 2020	diff. % 21/20
Preparatori	186	149	76	190	72	203	119	123	81	1.199	1.191	0,7%
Preparatori/importatori	18	17	7	6	7	14	8	7	6	90	90	0,0%
<b>Totale preparatori</b>	<b>204</b>	<b>166</b>	<b>83</b>	<b>196</b>	<b>79</b>	<b>217</b>	<b>127</b>	<b>130</b>	<b>87</b>	<b>1.289</b>	<b>1.281</b>	<b>0,6%</b>
Produttori	649	704	439	569	552	874	254	526	245	4.812	4.806	0,1%
Produttori e preparatori	129	123	36	117	96	85	56	122	58	822	750	9,6%
Produttori, preparatori e importatori		1	1							2	3	-33,3%
<b>Totale produttori</b>	<b>778</b>	<b>828</b>	<b>476</b>	<b>686</b>	<b>648</b>	<b>959</b>	<b>310</b>	<b>648</b>	<b>303</b>	<b>5.636</b>	<b>5.559</b>	<b>1,4%</b>
<i>Allevatori di almeno una specie bio:</i>	134	190	22	79	173	145	21	101	62	927	954	-2,8%
<i>di cui, acquacoltori:</i>	1	1	14	0	0	0	3	0	2	21	25	-16,0%
<i>di cui, apicoltori:</i>	31	4	4	13	24	31	10	56	12	185	191	-3,1%
<i>di cui, allevatori di solo specie bio:</i>	90	117	20	65	132	115	16	78	40	673	697	-3,4%
<i>Allevatori solo convenzionale:</i>	107	94	15	184	72	301	25	238	40	1.076	1.095	-1,7%
<b>Totale</b>	<b>982</b>	<b>994</b>	<b>559</b>	<b>882</b>	<b>727</b>	<b>1.176</b>	<b>437</b>	<b>778</b>	<b>390</b>	<b>6.925</b>	<b>6.840</b>	<b>1,2%</b>

Fonte: Rapporto sull'agricoltura biologica in Emilia-Romagna

In questo contesto il comune di Sogliano al Rubicone si pone ad un livello medio poiché sono distribuite sul territorio comunale 26 aziende di cui 24 conducono l'attività sia biologica che convenzionale, 3 solo bio, 2 bio e in conversione e 3 esclusivamente in conversione.

**Grafico 11 – Distribuzione delle imprese biologiche per comune, 2021**



Fonte: Rapporto sull'agricoltura biologica in Emilia-Romagna

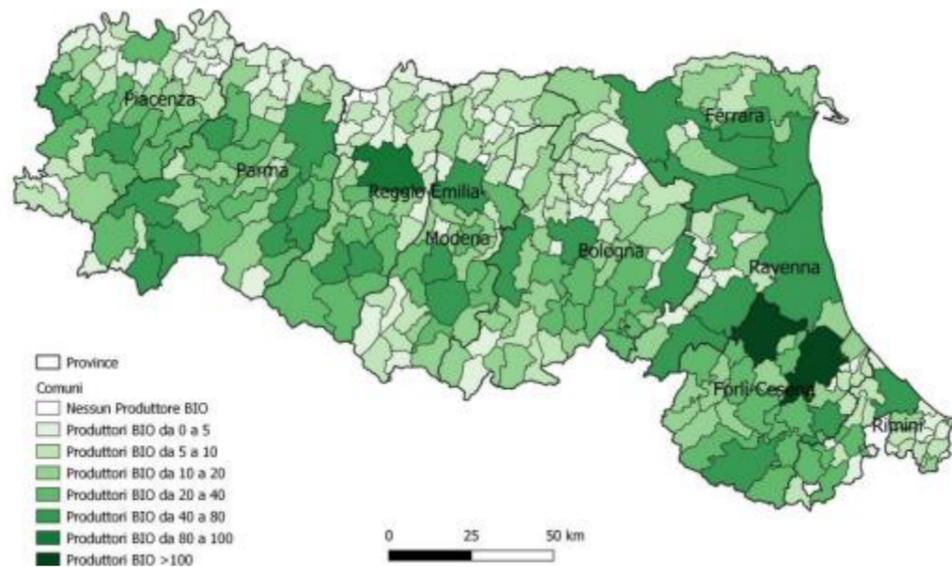
Di seguito, per una maggiore comprensione del settore, vengono analizzati gli operatori biologici secondo l'articolazione per tipologia (produttori, preparatori e importatori).

La provincia di Forlì – Cesena, con le sue 828 aziende agricole bio impegnate nella produzione (14% del totale regionale) in lieve diminuzione annua (-0,4%) ma con una crescita quinquennale del 32,5%, è seconda, dopo Parma, per il numero più alto di produttori agricoli.

Anche il territorio comunale, secondo il confronto con il territorio regionale, segnala una buona presenza di produttori agricoli confermando la tendenza alla maggiore localizzazione delle imprese agricole nella zona collinare.

AL 2021 infatti le aziende agricole, produttori esclusivi, del territorio comunale sono pari a 39 (più del 90% delle aziende bio totali), mentre 3 aziende sono sia dedite alla produzione che alla preparazione dei prodotti agricoli.

**Grafico 12 – Distribuzione dei produttori agricoli biologici in Emilia Romagna,2020**



Fonte: Rapporto sull'agricoltura biologica in Emilia-Romagna

A livello regionale il settore della trasformazione agroindustriale di materie prime biologiche, della commercializzazione e dei servizi ha avuto fino al 2019 uno sviluppo proporzionale alla domanda di prodotto biologico sul mercato interno ed internazionale.

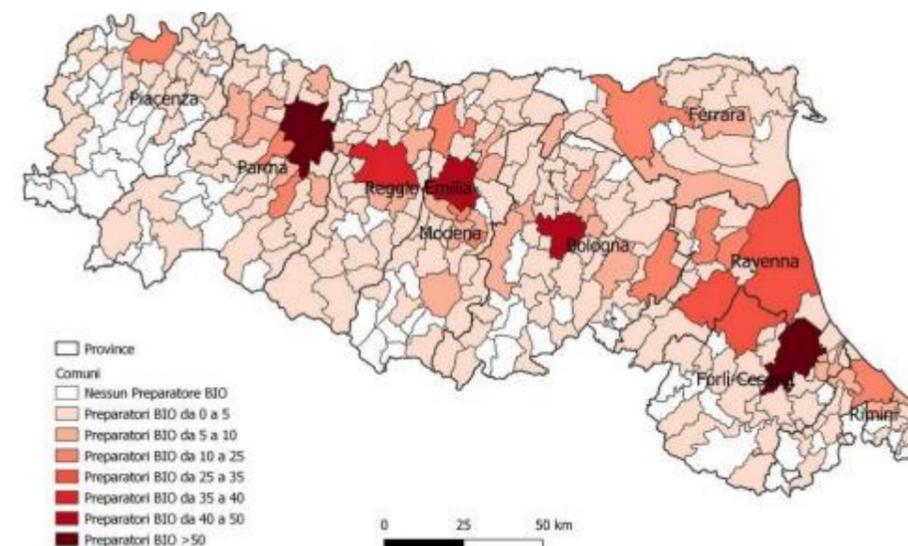
In regione sono presenti tutte le filiere di produzione dell'alimentare biologico, tra cui spicca la filiera vitivinicola, molitura forno e farinacei, carne e salumi.

I territori maggiormente interessati dalla localizzazione dei preparatori bio restano comunque quelli di pianura, più densamente popolati, e quelli interessati dal passaggio della via Emilia, importante via di commercializzazione. I comuni della fascia collinare, come il comune di Sogliano al Rubicone, sono in minor parte interessati dalle imprese agroalimentari.

Nel territorio comunale si contano, al 2023, 1 operatore dedicato esclusivamente alla preparazione di prodotti biologici e tre operatori dedicati sia all'attività di preparazione che produzione.

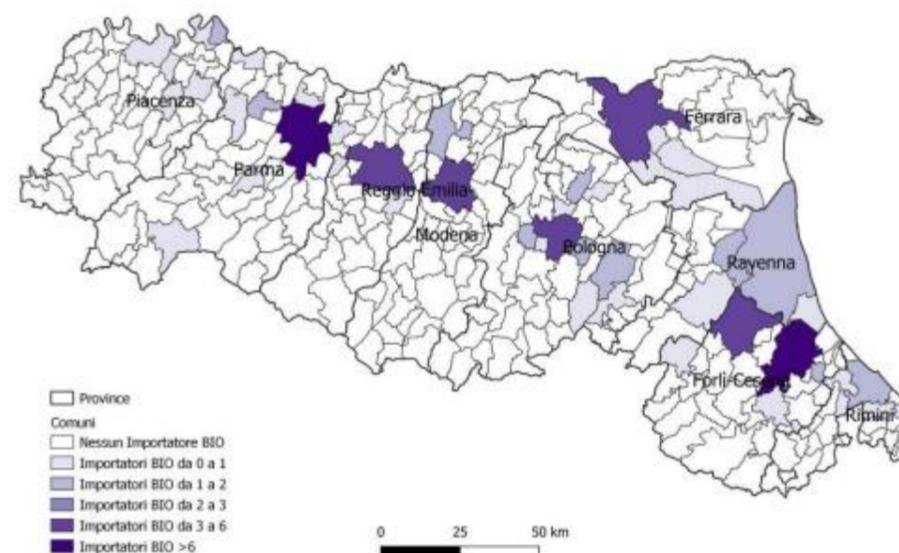
Totalmente assenti gli importatori biologici concentrati solo in alcuni comuni della regione tra cui i capoluoghi di provincia e lungo le direttrici autostradali oltre che nelle aree portuali e doganali. Di norma si tratta di aziende che svolgono anche lo stoccaggio, la distribuzione ed a volte la trasformazione dei prodotti importati,

**Grafico 13 – Distribuzione preparatori biologici per comune,2021**



Fonte: Rapporto sull'agricoltura biologica in Emilia-Romagna

**Grafico 14 – Distribuzione degli importatori biologici per comune,2021**

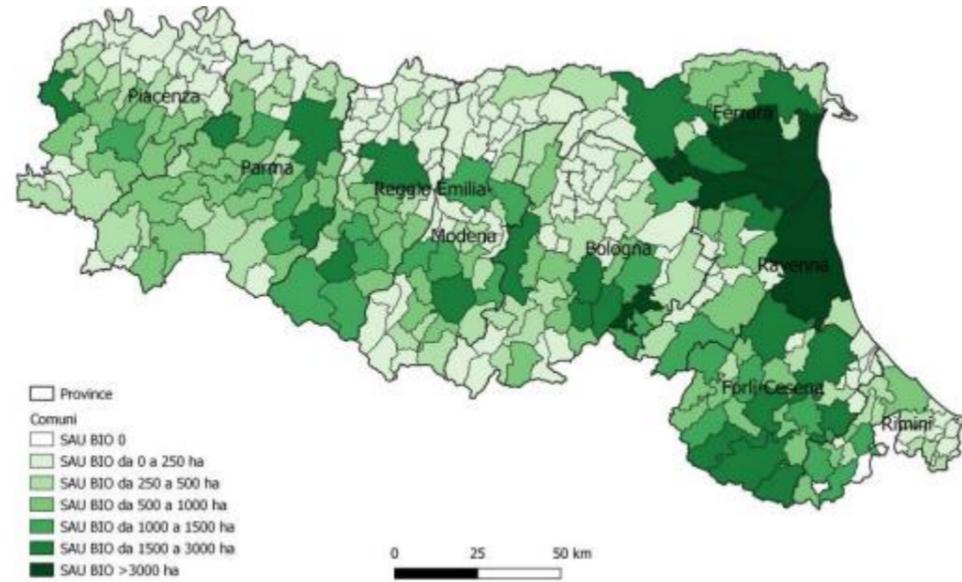


Fonte: Rapporto sull'agricoltura biologica in Emilia-Romagna

A livello regionale la SAU condotta con metodo biologico nel 2021 rappresenta il 17,8% della SAU regionale ed interessa prevalentemente la zona collinare in quanto questa, caratterizzata da coltivazioni estensive (come prati e pascoli) è quella più vocata per l'applicazione del metodo bio. La considerazione sopraesposta è evidente nei grafici sottostanti: se infatti la distribuzione della SAU, in termini assoluti è maggiore nei grandi comuni come Ferrara e Ravenna, la rappresentazione grafica dell'importanza relativa della SAU bio rispetto alla SAU totale, evidenzia la fascia montana e collinare

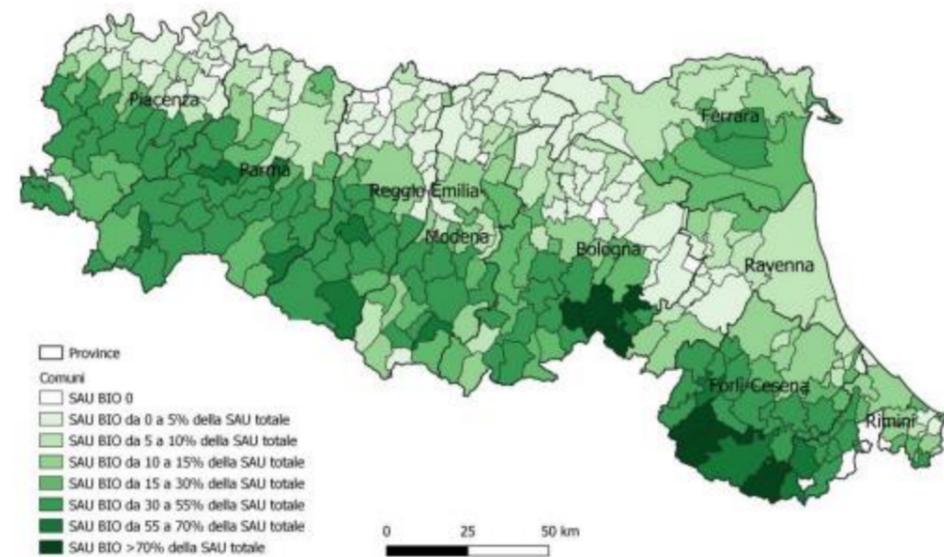
come territori in cui è maggiore la conversione della SAU al metodo bio rispetto ai territori di pianura (compresa Ravenna e Ferrara).

**Grafico 15 – Distribuzione della SUA bio valore assoluto ,2021 – valori assoluti**



Fonte: Rapporto sull'agricoltura biologica in Emilia-Romagna

**Grafico 16 – Distribuzione della SAU bio per comune,2021 – valori relativi**



Fonte: Rapporto sull'agricoltura biologica in Emilia-Romagna

Nel territorio di Sogliano al Rubicone, al 2021, il 47% del territorio è coltivato con metodo biologico mentre i terreni in conversione, ovvero le superfici soggetti alla fase di transizione dall'agricoltura non biologica a quella biologica, rappresentano solo il 4% della superficie agricola totale.

Dalla tabella seguente emerge il prevalere della conduzione bio dei terreni seminabili (in prevalenza a grano tenero, grano duro, orzo e seminativi); i prati e pascoli seminabili e i pascoli.

Rilevante tuttavia l'incremento di superficie a bio delle colture che, sebbene abbiano una bassa incidenza sulla superficie agricola totale, rivestono particolare importanza per le filiere dei prodotti di qualità (ad esempio la pesca nettarina e l'olio extravergine di oliva Colline di Romagna).

La superficie a biologico per le pesche e percoche, assente nel 2018, è pari a 0,37 ha mentre le superfici ad olio bio e a vite sono incrementate del 320% passando da circa 1,5 ha del 2018 a 6,5 ha del 2021.

Anche le superfici ad altri fruttiferi e frutta a guscio registrano un notevole incremento, superiore al 100% nel 2021, accompagnato però da una maggiore contrazione della superficie in conversione

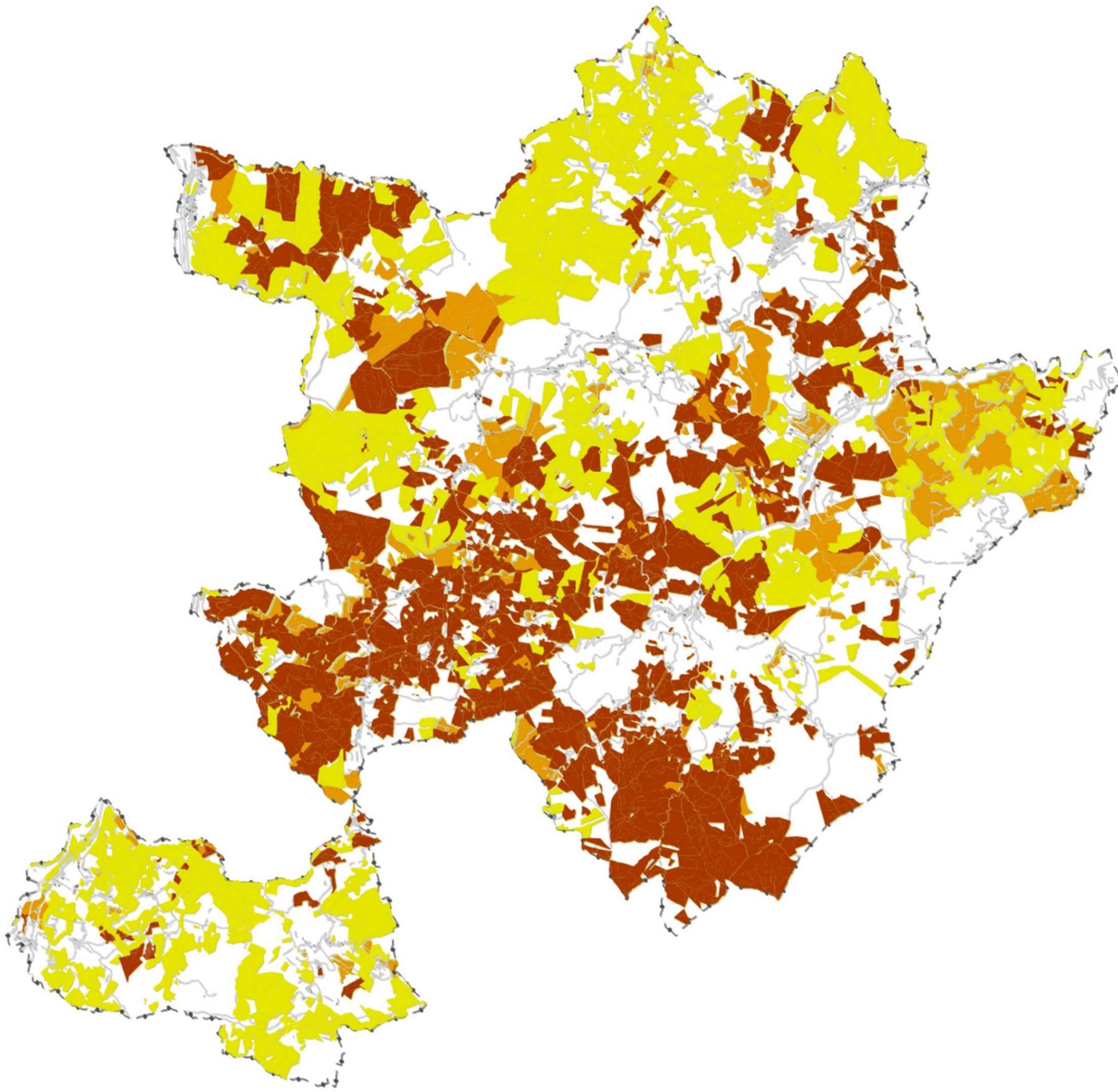
**Tabella 23 Superficie agricola biologica e in conversione e relativa variazione**

macro categorie	Superficie agricola per utilizzazione del suolo (macro categorie)									
	FORME DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO (superficie Ha)									
	Biologico		var. (2018-2021)		in conversione		var. (2018-2021)		Convenzionale	
	2018	2021	as.	%	2018	2021	as.	%	2018	2021
Pere	0,06	0,30	0,24	393,52%	0,21	0,00	-0,21	-100,00%	0,00	0,00
Pesche e percoche	0,00	0,37	0,37	0,00%	0,27	0,00	-0,27	0,00%	0,08	1,21
Olivo	1,54	6,48	4,94	320,31%	3,47	0,52	-2,95	-85,06%	16,91	15,06
Vite	1,68	6,97	5,29	315,48%	3,66	0,54	-3,13	-85,38%	11,75	9,08
Frutta a guscio	1,96	4,67	2,71	138,00%	1,06	0,00	-1,06	-100,00%	0,42	0,46
Altri fruttiferi	0,82	3,96	3,14	384,08%	3,52	0,00	-3,52	-100,00%	9,49	6,79
colture permanenti	8,22	2,27	-5,96	-72,40%	0,45	0,66	0,21	46,88%	33,61	52,27
colture pluriennali	<b>0,048</b>	1,03	0,98	0,00%	<b>0,3253</b>	0,00	-0,33	0,00%	0,00	0,00
pioppeti e coltivazioni arboree da legno	0,96	0,00	-0,96	-100,00%	3,88	0,00	-3,88	-100,00%	15,54	10,22
superfici seminabili	393,62	543,61	149,99	38,10%	256,09	72,40	-183,70	-71,73%	814,24	561,93
Pascoli	449,57	637,83	188,26	41,88%	255,41	65,56	-189,85	-74,33%	578,90	516,48
Prati e pascoli seminabili	567,92	698,51	130,59	22,99%	204,93	43,98	-160,95	-78,54%	429,52	544,81
Uso forestale (boschi)	337,99	465,63	127,64	37,76%	262,19	56,16	-206,03	-78,58%	691,54	651,62
Elementi caratteristici del paesaggio	34,62	40,40	5,77	16,67%	10,62	4,11	-6,51	-61,26%	32,73	37,02
Uso non agricolo	317,19	258,14	-59,05	-18,62%	88,96	25,18	-63,78	-71,69%	426,97	352,06
<b>totale</b>	<b>2116,2</b>	<b>2670,2</b>	<b>553,9</b>	<b>26,18%</b>	<b>1095,0</b>	<b>269,1</b>	<b>-302,7</b>	<b>-9,89%</b>	<b>3061,7</b>	<b>2759,0</b>

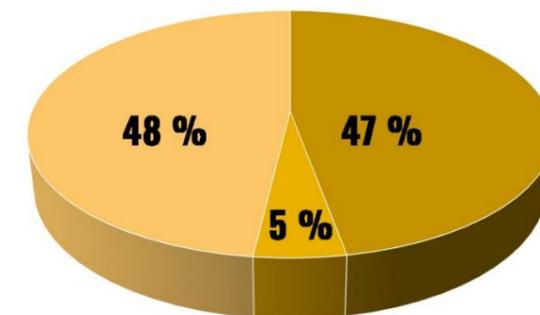
Fonte: Agrea

**METODO DI CULTURA DEL TERRENO AGRICOLO (2021)**

- CONVENZIONALE
- BIOLOGICO
- IN CONVERSIONE



**Incidenza della superficie biologica sul totale della superficie agricola (territorio agricolo dati Agrea 2021)**



- SUPERFICIE AGRICOLA METODO BIO
- SUPERFICIE AGRICOLA METODO CONVENZIONALE
- TERRITORIO AGRICOLO IN CONVERSIONE

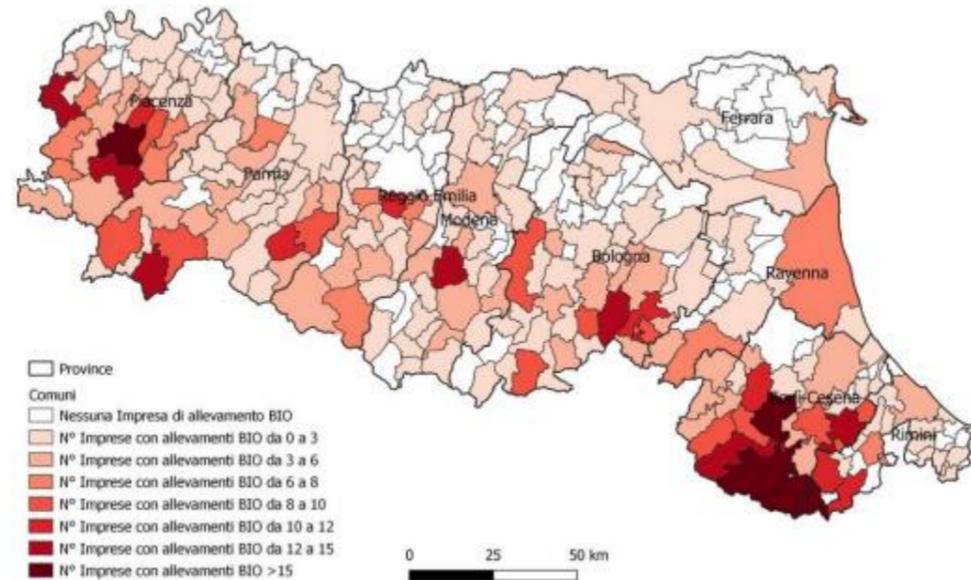
## ZOOTECNIA BIOLOGICA

A livello regionale il numero delle aziende biologiche zootecniche è in rapida crescita sebbene meno marcata rispetto alle aziende agricole convenzionali: al 2021 infatti si contano un'azienda agricola biologica che alleva almeno una specie biologica su sei aziende agricole mentre nel 2016 risultava un'azienda agricola biologica su cinque.

La zona collinare e montana risultano le aree maggiormente vocate agli allevamenti di tipo bio. Si nota come tuttavia essi non siano uniformemente distribuiti nelle fasce altimetriche ma siano concentrati in prevalenza nella provincia di Forlì - Cesena ovvero nei comuni montani di Verghereto, Bagno di Romagna e collinari come Santa Sofia, e Sogliano al Rubicone (classe alta del numero di allevamenti, tra 12 e 15).

Come sopra menzionato, il primato della localizzazione delle aziende biologiche zootecniche è della provincia di Forlì-Cesena e riguardano prevalentemente le produzioni zootecniche da carne (bovini e ovini) seguite dall'allevamento di galline ovaiole.

### Grafico 17 – Numero imprese con allevamenti bio per classe di allevamenti Bio



Fonte: Rapporto sull'agricoltura biologica in Emilia-Romagna

Attualmente risultano presenti 31 aziende bio (con allevamenti e coltivazioni): di queste solo 11 aziende possiedono allevamenti bio.

<sup>5</sup> identifica un prodotto: a) originario di un luogo, regione o, in casi eccezionali, di un paese determinati; b) la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico e ai suoi intrinseci fattori naturali e umani; c) le cui fasi di produzione (produzione, trasformazione o elaborazione) si svolgono nella zona geografica delimitata.

## PRODUZIONI DI QUALITÀ

I prodotti agroalimentare a denominazione di origine e a indicazione geografica riconosciuti dall'Unione europea evidenziano il forte legame tra le eccellenze agroalimentari e il territorio.

Le denominazioni – DOP, IGP, STG- hanno l'obiettivo di

- tutelare gli standard qualitativi dei prodotti agroalimentari;
- salvaguardare i metodi di produzione;
- fornire ai consumatori informazioni chiare sulle caratteristiche che conferiscono valore aggiunto ai prodotti.

Nello specifico il marchio DOP- <sup>5</sup>denominazione di origine Protetta, identifica un prodotto originario di un luogo, regione, o, in casi eccezionali, di un determinato Paese, la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico ed ai suoi intrinseci fattori naturali e umani e le cui fasi di produzione si svolgono nella zona geografica delimitata.

Nel comune di Sogliano al Rubicone vengono prodotti 5 prodotti a marchio Dop:

- Formaggio di fossa di Sogliano Dop
- Grana Padano Dop
- Olio extravergine di oliva Colline di Romagna
- salamini italiani alla cacciatora dop
- Squacquerone di Romagna Dop

Il marchio IGP<sup>6</sup>- Indicazione Geografica Protetta, identifica un prodotto, anch'esso originario di un determinato luogo, regione o paese, alla cui origine geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità, la reputazione o altre caratteristiche e la cui produzione si svolge per almeno una delle sue fasi nella zona geografica delimitata.

Dei 26 prodotti IGP regionali, 5 sono prodotti anche nel comune di Sogliano al Rubicone.

- Nello specifico essi sono:
- Agnello del centro Italia
- Pesca e nettarina di Romagna Igp
- Olive extravergine di oliva Colline di Romagna
- Vitellone bianco dell'Appennino centrale Igp

Infine, i prodotti riconosciuti STG<sup>7</sup> – Specialità Tradizionale Garantita, seguono specifici metodi di produzione e ricette tradizionali.

<sup>6</sup> identifica un prodotto: a) originario di un determinato luogo, regione o paese; b) alla cui origine geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità, la reputazione o altre caratteristiche; c) la cui produzione si svolge per almeno una delle sue fasi (produzione, trasformazione o elaborazione) nella zona geografica delimitata

<sup>7</sup> identifica un prodotto ottenuto: a) o con un metodo di produzione, trasformazione o una composizione che corrispondono a una pratica tradizionale per tale prodotto o alimento; b) o da materie prime e ingredienti utilizzati tradizionalmente.

### **Formaggio di Fossa di Sogliano Dop**

Il formaggio di fossa di Sogliano rappresenta un'eccellenza riconosciuta nel 2009, il cui areale di produzione si estende da Talamello, in provincia di Rimini alle valli di Montefeltro e del Metauro e che vede come suo centro il comune di Sogliano al Rubicone.

Il formaggio di Fossa può essere di puro latte di pecora, misto (metà di pecora, metà di mucca), di puro latte vaccino o anche di puro latte bufalino.

Le razze bovine per la produzione del latte sono la Frisona italiana, la Bruna Alpina, la Pezzata rossa, mentre le razze ovine sono la sarda, la Comisana, la Massese, la Visana, la Cornella bianca, la Fabrianese delle Langhe e la Pinzirita.

Il processo produttivo del Formaggio di fossa di Sogliano Dop presenta caratteristiche del tutto uniche perché indissolubilmente legate allo specifico ambiente geologico e climatico, nonché alla tradizione locale, che viene tramandata e mantenuta dalle generazioni di infossatori del luogo.

Il "formaggio di Fossa di Sogliano al Rubicone e Talamello" DOP è immesso al consumo secondo specifiche modalità di confezionamento.

Il formaggio di fossa presenta la parte esterna di colore dal bianco avorio fino al giallo ambrato, forma irregolare con arrotondamenti e depressioni, dovute al fatto che le forme sono fortemente stipate all'interno delle fosse; la superficie si presenta umida e grassa, talora ricoperte da muffe.

La parte interna presenta una consistenza semidura, piuttosto friabile, colore bianco ambrato o paglierino, odore caratteristico e persistente, ricco di aromi con sentori di musse e di tartuso.

### **Grana padano Dop**

Il Grano Padano Dop, formaggio definito prima "innominabile" e poi *caseus vetus* nell'anno 1000, è un formaggio dalla consistenza granulosa (da cui ha avuto origine il nome) che nacque dall'esigenza di utilizzare il tanto latte prodotto nella valle Padana e che veniva utilizzato tanto per banchetti nobiliari quanto come sostegno alimentare per la gente delle campagne durante le carestie.

L'areale di produzione è vasto e comprende il territorio del Piemonte, Lombardia (Mantova a sinistra del fiume Po) e Veneto (ad eccezione della provincia di Belluno), la provincia di Trento, Bologna a destra del fiume Reno, Ferrara, Forlì-Cesena, Piacenza, Ravenna, Rimini.

Il grana padano è prodotto a partire dal latte crudo proveniente da due munte, di cui una parzialmente scremata per affioramento o scremate entrambe. La cagliata viene tagliata in granuli delle dimensioni di un chicco di riso e successivamente cotta a una temperatura massima di 56°. L'estrazione, normalmente di un unico blocco di pasta, da tagliare per ottenere due forme, avviene con teli di lino. Dopo una sosta sotto siero, le forme trovano posto in fascere nelle quali sostano, subendo i rivoltamenti necessari. La salatura è in salamoia.

Le forme di Grana non possono essere commercializzate se non hanno consumato almeno 9 mesi di stagionatura in ambienti controllati che salgono a 20 nel caso di "Grana Padano Riserva".

<<<<

### **Olio extravergine di oliva Colline di Romagna**

La coltivazione dell'olivo sulle colline romagnole e in particolare nella fascia adriatica, è testimoniata in diverse fasi storiche e in particolare nel medioevo dove, numerose fonti archivistiche, segnalano la presenza di coltivazioni di olivo anche in grandi appezzamenti, nelle campagne collinari presso Santarcangelo di Romagna. Le aree coltivate incrementarono nei secoli successivi grazie alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli che, congiuntamente alle pratiche agronomiche appropriate, rendono la produzione una produzione di particolare pregio.

Nel novecento infatti la produzione è divenuta consistente tanto che nella seconda metà del 2003 l'olio extravergine di oliva delle colline di Romagna hanno ottenuto il riconoscimento Dop.

Attualmente viene conferito il certificato DOC per l'olio prodotto e lavorato nelle provincie di Forlì-Cesena e Rimini nello specifico per i comuni di Coriano, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Poggio Berni, Saludecio, San Giovanni in Marignano, San Clemente, Torriana, Verucchio. In parte i Comuni di: Misano Adriatico, Rimini, Santarcangelo di Romagna. Provincia di Forlì-Cesena, per intero i Comuni di: Borghi, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Civitella di Romagna, Dovadola, Meldola, Mercato Saraceno, Montiano, Predappio, Rocca San Casciano, Roncofreddo e Sogliano al Rubicone. In parte i Comuni di: Bertinoro, Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Longiano, Savignano sul Rubicone.

Per ricevere il marchio però le olive devono rispettare anche una precisa modalità produttiva. Le olive raccolte manualmente vengono, entro due giorni dalla raccolta, trasformate in olio ad una temperatura inferiore a 27 ° c. L'estrazione dell'olio deve essere fatta secondo processi fisici e meccanici tali da non alterare le caratteristiche qualitative del frutto.

### **salamini italiani alla cacciatora dop**

Come per il grana padano, anche i salamini alla cacciatora hanno un'origine antica. Sebbene quindi la loro produzione risalga al periodo etrusco, la diffusione è attribuibile ai cacciatori che usavano produrli per portarli con loro durante le battute di caccia.

La zona di produzione comprende l'intero territorio del Friuli Venezia Giulia, veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Umbria, Toscana, Marche, Abruzzo, Lazio e Molise.

Per avere però il certificato, i salamini devono essere ottenuti solo dai suini appartenenti alle razze Large White e Landrace Italiana, Duroc o altre razze compatibili con il suino pesante italiano, nati, allevati, macellati e trasformati nelle aree designate previste dal disciplinare di produzione.

Per ottenere il prodotto di alta qualità vengono utilizzati solo tagli nobili del maiale come parti della muscolatura stirata e grasso delle migliori qualità. Una volta ottenuti i tagli migliori, si procede allo stazionamento di quest'ultimi in celle frigorifere a temperatura non superiore ai 7°C. Anche la macinatura, l'insaccamento e la stagionatura prevedono specifiche modalità e tecniche.

### **Squacquerone di Romagna Dop**

Lo squacquerone di Romagna è un formaggio prodotto in un ampio areale che comprende per intero le provincie di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna nonché parte del territorio della provincia di Ferrara delimitata a ovest dalla Strada statale n. 64 Porrettana e a nord dal fiume Po.

Le sue origini, come antenato di tutti i formaggi, appartengono al mondo contadino dove veniva prodotto e consumato durante l'inverno grazie alla sua conservabilità.

Il nome deriva dal termine dialettale "squaquaròn" che ne indica l'elevata capacità di trattenere acqua e l'impossibilità, una volta posto sul piatto, di mantenere una forma precisa "squagliandosi" come crema.

Il formaggio è prodotto a partire dal latte munto da razze bovine specifiche come la Frisone italiana, la Bruna Alpina e la Romagnola. Successivamente al prodotto vengono aggiunti batteri lattici autoctoni con innesto naturale. Il formaggio viene commercializzato a seguito della salatura in salamoia e della maturazione, che avviene in un intervallo di tempo compreso tra 1 e 4 giorni ad una temperatura di 3-6 °C.

### **Pesca nettarina**

La pesca e nettarina di Romagna Igp sono frutti di diverse varietà a polpa gialla e polpa bianca le cui origini risalgono al XIX secolo, quando il territorio divenne un punto di riferimento per le origini della frutticoltura italiana a livello industriale.

La difesa fitosanitaria adottata fa ricorso a tecniche di lotta integrata o biologica mentre la raccolta avviene contestualmente alla commercializzazione, tra primavera inoltrata e la fine dell'estate, rigorosamente a mano.

L'eventuale conservazione dei frutti deve prevedere la refrigerazione

La zona di produzione si estende a numerosi comuni delle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena.

La Romagna produce circa oltre il 50% delle nettarine italiane e il 20% : le prime si differenziano dalle seconde in quanto hanno una buccia vellutata invece che liscia e compatta.

### **Agnello del centro Italia**

L'agnello del centro Italia è prodotto in una zona molto ampia che comprende i territori di diverse regioni oltre all'Emilia Romagna come Abruzzo, Lazio, Marche, Toscana, Umbria. In regione rientrano come zone di produzione: l'intero territorio di Bologna, Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna nonché parte delle province di Modena

Nello specifico l'agnello del Centro Italia IGP è la carne fresca ottenuta da agnelli di età inferiore a 12 mesi appartenenti a razze storicamente allevate nel Centro Italia e disponibile in tre tipologie differenti per peso, tenore di grasso e conformazione: Agnello leggero, agnello pesante, e castrato.

Per avere il marchio, gli agnelli vengono alimentati esclusivamente con latte materno fino allo svezzamento. In eseguito è ammessa un'alimentazione a base di foraggi costituiti da essenze spontanee di prati e di prati-pascolo: gli animali vengono infatti allevati all'aperto liberi di pascolare per almeno otto mesi l'anno.

La macellazione deve avvenire entro i 12 mesi di vita.

Le caratteristiche della carne di Agnello del centro Italia sono riferibili alla relazione esistente tra la rapidità di accrescimento ponderale degli animali e la resa.

### **Vitellone bianco dell'Italia Centrale**

Il Grano Padano Dop, formaggio definito prima "innominabile" e poi *caseus vetus* nell'anno 1000, è un formaggio dalla consistenza granulosa (da cui ha avuto origine il nome) che nacque dall'esigenza di utilizzare il tanto latte prodotto nella valle Padana e che veniva utilizzato tanto per banchetti nobiliari quanto come sostegno alimentare per la gente delle campagne durante le carestie.

L'areale di produzione è vasto e comprende il territorio del Piemonte, Lombardia (Mantova a sinistra del fiume Po) e Veneto (ad eccezione della provincia di Belluno), la provincia di Trento, Bologna a destra del fiume Reno, Ferrara, Forlì-Cesena, Piacenza, Ravenna, Rimini.

Il grana padano è prodotto a partire dal latte crudo proveniente da due munte, di cui una parzialmente scremata per affioramento o scremate entrambe. La cagliata viene tagliata in granuli delle dimensioni di un chicco di riso e successivamente cotta a una temperatura massima di 56°. L'estrazione, normalmente di un unico blocco di pasta, da tagliare per ottenere due forme, avviene con teli di lino. Dopo una sosta sotto siero, le forme trovano posto in fascere nelle quali sostano, subendo i rivoltamenti necessari. La salatura è in salamoia.

Le forme di Grana non possono essere commercializzate se non hanno consumato almeno 9 mesi di stagionatura in ambienti controllati che salgono a 20 nel caso di "Grana Padano Riserva")

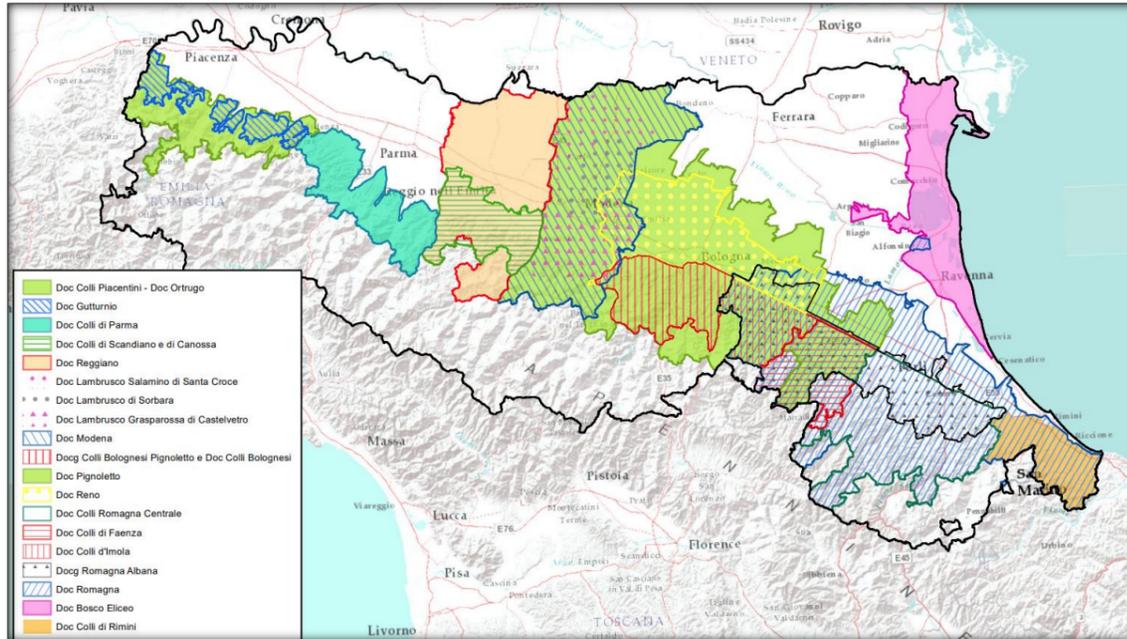
<<<<

Ai numerosi prodotti di qualità sopraelencati si aggiunge la produzione di vini.

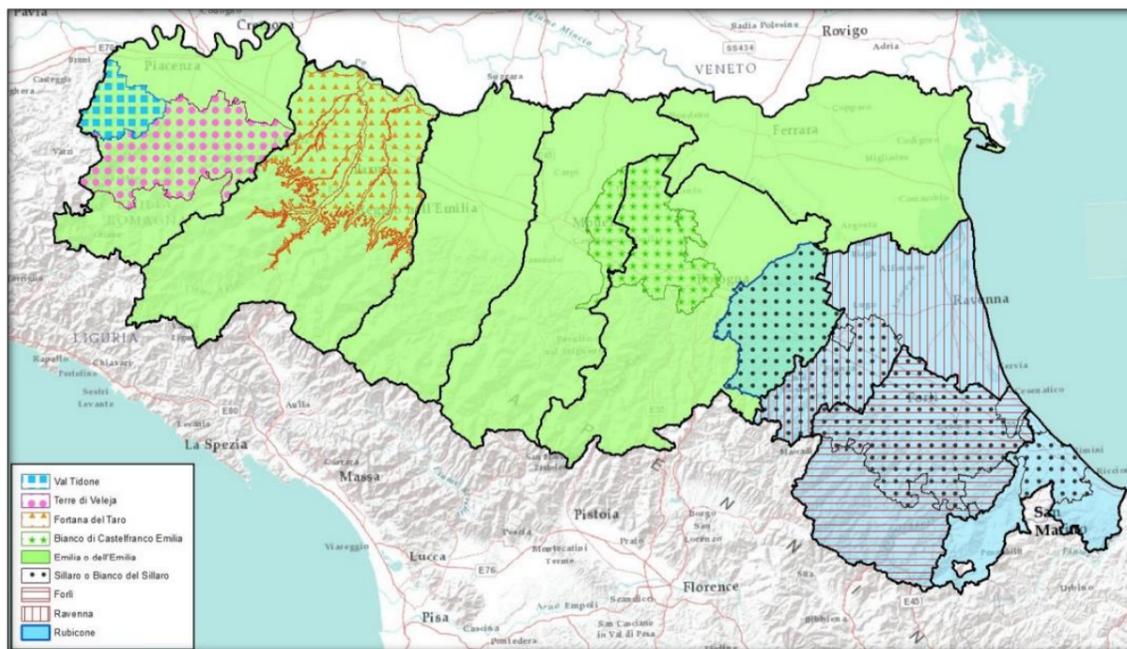
Nello specifico:

- DOC Romagna (tipologia Pegadebit, Sangiovese e sottozona San Vicinio)
- IGT Forlì
- Igt Rubicone

**Grafico 18 – Zone di produzione dei vini a DOC e Docg in Emilia Romagna**



**Grafico 19 – Zone di produzione dei vini Igp in Emilia Romagna**



Fonte: Regione Emilia Romagna

### Romagna (Pegadebit e Sangiovese)

La storia e la letteratura classica ci parlano spesso di una Romagna particolarmente produttiva, senza negare, però, produzioni di eccellenza: i vini di Cesena in epoca Romana e anche successiva, l'Albana di Bertinoro, come pure la "rosseggiante" Cagnina senza dimenticare il Pagadebit gentile. L'origine del vitigno non è nota, ma si tratta di varietà diffusa lungo tutta la fascia adriatica della Penisola con nomi diversi nelle varie regioni, ma che richiamano spesso la sua capacità produttiva. Secondo Hohnerlein-Buchinger l'etimo sarebbe da "produce tanto da pagare i debiti", in realtà la produttività, specie in collina, non è elevatissima ma costante negli anni; infatti si tratta di varietà rustica e con sottogemme fertili, tanto che se una gelata tardiva può compromettere gravemente la produzione della maggior parte degli altri vitigni, con il Pagadebit è comunque garantita una buona produzione. Il disciplinare della DOC "Pagadebit di Romagna" è stato accolto con DPR 17-03-1988.

La zona di diffusione principale del Sangiovese si colloca tra Romagna e Toscana ed è in questi due territori che da tempi storici si sono venuti a delineare vari biotipi, ma soprattutto vini differenti, frutto dell'interazione specifica e peculiare di territori diversi con questo vitigno. Per quanto riguarda il Sangiovese la prima attestazione scritta della sua coltivazione in territorio Toscano risale alla fine del 1500 (Soderini), ma Cosimo Villifranchi nella seconda metà del Settecento parla di un "San Gioveo romano" coltivato in particolare nel Faentino. Per alcuni linguisti assunse in Appennino tosco-romagnolo il nome "Sangue dei gioghi" cioè dei monti, contratto in dialetto locale in "sanzves". Secondo Beppe Sangiorgi, le prime citazioni del Sangiovese in Romagna riguardano l'area faentina imolese. Tra Settecento e Ottocento sono poi numerosi i poemi e ditirambi che lodano questo vino. Nei vecchi testi, viene spesso identificato un Sangiovese coltivato in Romagna con caratteristiche sue proprie che lo fanno distinguere da quelli coltivati in altre aree, ma soprattutto va rimarcato come fosse diverso l'approccio enologico al vitigno rispetto alla Toscana: in Romagna si vinificava in purezza, mentre in Toscana si trattava più spesso di uvaggi (come il ben noto Chianti) o di tagli con altri vitigni. Questa caratteristica è stata contemplata nel Disciplinare "Romagna" Sangiovese: l'uso della sottozona per i vini di Sangiovese è subordinata all'utilizzo di almeno il 95% di uve del vitigno. La DOC "Sangiovese di Romagna", confluita nella DOC "Romagna", fu istituita con DPR 09-07-1967.

### Igt Forli

La zona di produzione delle uve per l'ottenimento dei vini designati con la Indicazione Geografica Tipica "Forli" comprende l'intero territorio amministrativo della provincia di Forli/Cesena, nella regione Emilia-Romagna.

I vini a Indicazione Geografica Tipica "Forli" bianchi, rossi e rosati devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, da uno o più vitigni idonei alla coltivazione per la Regione Emilia Romagna, iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato con DM 7 maggio 2004, e successivi aggiornamenti.

L'Indicazione Geografica Tipica "Forli" con la specificazione di uno dei vitigni di seguito elencati: Ancellotta, Barbera, Bombino bianco, Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Canina nera, Centesimino, Chardonnay, Ciliegiole, Fortana, Garganega, Malvasia (da Malvasia Bianca di Candia), Manzoni bianco, Marzemino, Merlot, Montù, Moscato bianco, Müller Thurgau, Pinot bianco, Pinot nero, Riesling, Riesling italico, Sangiovese, Sauvignon, Syrah, Terrano, Trebbiano (da Trebbiano romagnolo e/o Trebbiano toscano), Uva Longanesi è riservata ai vini ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, per almeno l'85%, dal corrispondente vitigno. Possono concorrere, da sole o congiuntamente, alla produzione dei vini sopraindicati, altre uve dei vitigni a bacca di colore analogo, non aromatici, idonei alla coltivazione per la Regione Emilia-Romagna fino ad un massimo del 15%.

I vini a Indicazione Geografica Tipica "Forli" con la specificazione di uno dei vitigni indicati possono essere prodotti anche nelle tipologie vivace e frizzante per i vini bianchi, rossi e rosati, nella tipologia novello per i vini rossi e nella tipologia spumante, quest'ultima limitatamente ai vini bianchi.

### Igt Rubicone

La zona di produzione delle uve per l'ottenimento dei vini designati con la Indicazione Geografica Tipica "Rubicone" comprende l'intero territorio amministrativo delle province di Forli/Cesena, Ravenna e Rimini e dei comuni di Borgo Tossignano, Casal Fiumanese, Castelguelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano e Ozzano Emilia della provincia di Bologna.

L'area ricomprende tre zone geo-morfologicamente distinte, la pianura alluvionale, la pedecollina e la collina vera e propria, e due modi di fare viticoltura differenti riconducibili ai due modelli principali di viticoltura storica, ovvero quello greco e quello etrusco.

L'Indicazione Geografica Tipica "Rubicone" può essere utilizzata come ricaduta per i vini ottenuti da uve prodotte da vigneti, coltivati nell'ambito del territorio delimitato ed iscritti allo schedario viticolo per le relative denominazioni di origine, a condizioni che i vini per i quali si intende utilizzare l'indicazione geografica tipica di cui trattasi, abbiano i requisiti previsti per una o più delle tipologie di cui al presente disciplinare.

I vini bianchi, rossi e rosati devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, da uno o più vitigni idonei alla coltivazione per la Regione Emilia-Romagna, iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato con DM 7 maggio 2004, .

Le operazioni di vinificazione, ivi comprese le operazioni di frizzantatura e spumantizzazione, devono essere effettuate nell'interno della zona di produzione secondo gli usi tradizionali della zona stessa. Tuttavia, tenuto conto delle situazioni tradizionali di produzione, è consentito che tali operazioni siano effettuate anche nell'ambito 4 dell'intero territorio della Regione Emilia Romagna.

<<<<

## 2.1.8 filiere agro-alimentari

La filiera rappresenta l'insieme degli agenti (imprese e amministrazioni) e delle operazioni (di produzione, di ripartizione e di finanziamento) che concorrono alla formazione e al trasferimento del prodotto (o gruppo di prodotti) fino allo stadio finale di utilizzazione, nonché di tutti i flussi collegati.

In base alla quantità di attori che vi partecipano tra prodotto e consumatore si può distinguere la filiera in lunga o corta.

La catena del cibo coinvolge tutti e tre i settori dell'attività economica: l'agricoltura, con la produzione delle materie prime, l'industria con la loro trasformazione e il terziario attraverso la distribuzione e la commercializzazione.

Queste tre fasi sono supportate da attori esterni alla filiera il cui lavoro è importante per garantirne il corretto funzionamento come la fornitura di mezzi tecnici per l'agricoltura e una serie di altri servizi, tra cui il trasporto, la logistica, la fornitura, l'attività di comunicazione e pubblicizzazione dei prodotti, analisi etc.

Nell'area romagnola la filiera agroalimentare ha una rilevanza significativa in particolare perché contraddistinta da due specializzazioni distrettuali agroalimentari: l'ortofrutticoltura e l'avicoltura.

Tuttavia nel territorio del comune di Sogliano al Rubicone emerge la filiera latteo – casearia in particolare perché legata a prodotti locali di qualità.

### Filiera latteo – casearia

Durante i secoli l'usanza ha mantenuto le regole stabilite dai codici malatestiani (Disciplinare di produzione "Formaggio di Fossa di Sogliano" Dop).

Il latte, impiegato per la produzione del formaggio di fossa può derivare da razze ovine (razza sarda, Comisana, Massese, Vissana, Comella Bianca, Fabrianese, delle Langhe, Pinzirita e relativi meticci) razze bovine (Frisona italiana, Bruna Alpina, Pezzata Rossa e relative meticci o può essere misto (ovino-bovino delle razze sopra menzionate secondo la proporzione 20% ovino e 80% bovino). Gli allevamenti possono provenire da stalle o da pascoli.

L'alimentazione base del bestiame stabulato è costituita da foraggi, composti da graminacee e leguminose raccolte da prati monofiti, oligofiti e polifiti dei territori regionali individuati, che, attraverso il clima e le caratteristiche del suolo determinano la qualità della produzione del latte.

Gli animali al pascolo utilizzano le stesse essenze foraggere utilizzate per la fienagione ed i pascoli polifiti spontanei ricchi di flora con specie vegetali erbacee, arbustive e arboree.

I foraggi affienati o verdi ed il pascolo possono essere integrati da mangimi semplici o composti con eventuale aggiunta di prodotti minerali/vitaminici.

Il latte, proveniente da due mungiture giornaliere, può essere utilizzato sia crudo che pastorizzato. Una volta giunto nel caseificio esso viene lavorato mediante pastorizzazione (72° per 30 minuti) , e l'aggiunta di appositi enzimi. La coagulazione avviene con aggiunta di caglio naturale a 30-38°.

Dopo la coagulazione la cagliata viene rotta, lasciata riposare e infine trasferita nelle forme perforate di 10-12 cm di diametro e 6-10 cm di profondità.

Dopo 24 ore le forme vengono salate a secco da un lato e dopo 12 ore vengono salate dall'altro.

In seguito, nel caseificio avviene una prima maturazione dove i formaggi, dopo essere stati rimossi dagli stampi e salati, vengono posti su assi di alluminio ad una temperatura di 14,8° e un'umidità relativa del 78% per circa 2 mesi.

A questa prima fase di maturazione segue la stagionatura in fossa dove i formaggi, dopo essere stati ripuliti dalla muffa e chiusi in sacchi di tela, soggiornano per 70-90 giorni, tradizionalmente da agosto a novembre, mese in cui vengono rimossi dalle fosse (25 novembre, Santa Caterina).

La stagionatura può inoltre avvenire in primavera, dal 1° marzo sino a max il 20 giugno, o in estate dal 21 giugno sino al max al 21 settembre.

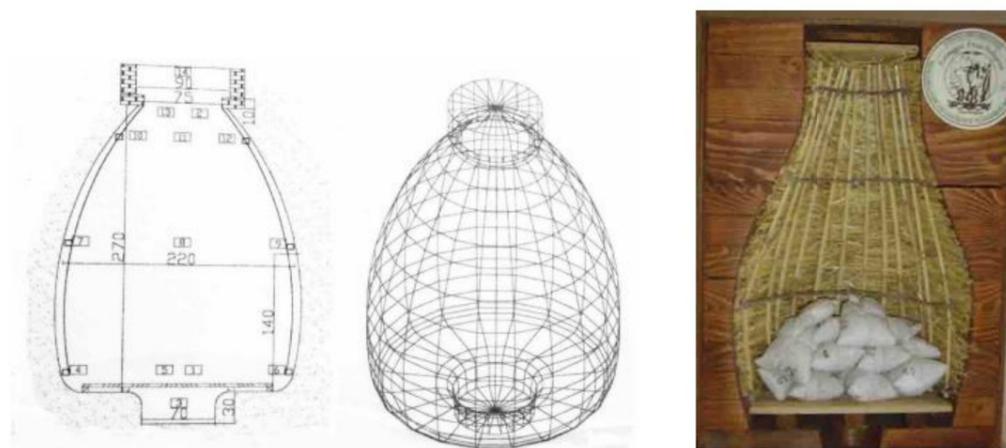
Tra un'infossatura e l'altra viene rispettato un periodo di ripristino della fossa di almeno 10 giorni al fine di permettere le operazioni di pulitura e asciugatura della fossa stessa.

La caratteristica di questo formaggio consiste prevalentemente nel sistema di stagionatura che ne determina le particolarissime caratteristiche organolettiche originatesi nelle fosse da cui prende il nome.

La leggenda narra che gli abitanti di Sogliano al Rubicone usarono delle fosse per nascondere del formaggio dalle incursioni nemiche e così facendo si resero conto che, riprendendolo, questo aveva un sapore diverso. Da quel momento iniziò la lunga tradizione dell'infossatura.

Le fosse sono cavità sotterranee di forma tronco-conica, di fiasco o di pera, scavate nella roccia arenaria profonde 2-3 metri e larghe 2-2,5 metri.

### Grafico 20 – Schema delle fosse



Fonte: Giaramita, Luigi. "Geologia e formaggio di fossa tra Romagna e Marche: caratteristiche geologiche e qualità organolettiche." (2017).

Le caratteristiche geomorfologiche incidono fortemente sul prodotto. L'area di produzione infatti è incentrata lungo il crinale collinare della dorsale appenninica tra la Romagna e le Marche caratterizzata da sedimenti argillosi, sabbiosi e alternanze di essi appartenenti ai depositi del Pliocene inferiore e del Quaternario attuale. Le formazioni arenarie quindi, dove vengono scavate le fosse, sono di colore giallo-bruno giallastre con alternanza di sottili livelli di argille marnose grigie e grigio-azzurre le quali presentano una sola apertura con un diametro compreso tra 60 e 200 cm.

Le prime documentazioni sulle tecniche dell'infossatura risalgono al XVI secolo quando la signoria dei Malatesta istituì la Compagnia dell'Abbondanza dentro la cinta muraria, nei *castrum*, e nelle *tumbae* (case coloniche sparse sul territorio) e avevano la finalità di custodire, celare e preservare generi alimentari. Esse venivano scavate sotto i porticati di abitazioni, nelle piazze o lungo le strade.

Prima dell'infossamento le fosse vengono adeguatamente preparate attraverso questi passaggi:

- sanificazione mediante fuoco e fumo;

- rivestimento con uno strato di paglia di 10-15 cm che separa il prodotto dalle pareti di roccia;
- inserimento di un pavimento sopraelevato di legno che permette la raccolta del grasso che percola dalle forme durante la maturazione;

durante la stagionatura:

- viene fatto il rivestimento delle pareti con uno strato di paglia di grano, sorretto da uno steccato verticale di canne;
- la fossa viene riempita accatastando i sacchi contenenti il formaggio, fino all'imboccatura;
- dopo un periodo di assestamento, non superiore ai 10 giorni, la fossa può essere rimboccata con l'aggiunta di prodotto analogo;
- la bocca della fossa viene coperta con teli non colorati e idonei all'uso alimentare e/o paglia, atti ad evitare la traspirazione;
- la fossa viene chiusa con un coperchio di legno, sigillato con gesso o malta di arenaria calcidrata ed eventualmente coperta anche con sassi, polvere di arenaria, sabbia e/o tavole.

Il prodotto ultimo, non potendo essere marchiato, viene corredato da un'etichetta che riporta tutti i dati di riconoscimento.

Il confezionamento che può avvenire nei sacchi di stagionatura, in forme intere o porzionate secondo modalità stabilite avviene nella zona definita in quanto le forme, dopo il periodo di infossatura, sono soggette a variazioni di caratteristiche.

## 2.1.9 aziende agricole multifunzionali

### Diversificazione e multifunzionalità

L'attività agricola si caratterizza per la capacità di produrre, congiuntamente con la funzione produttiva principale, una serie di benefici e servizi pubblici i cui benefici ricadono anche sulla collettività.

Oltre all'offerta di cibo e fibre, l'attività agricola può infatti anche modificare il paesaggio, provvedendo alla gestione sostenibile dell'ambiente attraverso la conservazione del territorio, la gestione sostenibile delle risorse naturali, la preservazione della biodiversità e il mantenimento della vitalità socio – economica delle aree rurali. Il concetto, nato negli anni 90, è divenuto un nuovo modello di sviluppo agricolo più sensibile alle questioni ambientali e socio-economiche in direzione di sviluppo sostenibile.

La multifunzionalità è intesa invece "l'insieme di contributi, materiali o immateriali, che il settore agricolo apporta al benessere sociale ed economico della collettività e che quest'ultima riconosce come proprie dell'agricoltura".

Il ruolo multifunzionale dell'agricoltura è stato riconosciuto ufficialmente dal decreto legislativo n.228 del 18 maggio 2001 che, in attuazione della "Legge di Orientamento" ha fornito un quadro giuridico e funzionale all'impresa agricola concretizzando il concetto di multifunzionalità dell'agricoltura.

Esso infatti articola le attività proprie di un'impresa agricola multifunzionale in:

- agriturismo;
- vendita diretta;
- sistemazione e manutenzione del territorio;

- salvaguardia del paesaggio agrario e forestale;
- cura e mantenimento dell'assetto idrogeologico;
- promozione delle vocazioni produttive del territorio.

Il concetto si diversifica dal concetto di diversificazione poiché con quest'ultimo si intendono lo svolgimento di attività diverse da quelle tradizionali di coltivazione e allevamento, ma ad esse connesse ed eseguite mediante l'utilizzo di risorse e output produttivi primari, propri dell'azienda stessa. La diversificazione si riferisce quindi al volontario ampliamento del ventaglio di attività agricole con l'obiettivo di diversificare il reddito e può essere vista come un elemento della multifunzionalità.

Le principali attività connesse, che diversificano la produzione aziendale sono le seguenti:

- **attività di produzione manipolazione e conservazione:**
- la **trasformazione** diretta aziendale dei prodotti attività che si realizza quando, in seguito alla modifica di un prodotto si ottiene un altro bene che assume la natura di bene finale (es. la produzione di olio dalle olive). ;
- **commercializzazione** ovvero l'immissione nel mercato di prodotti congiunta alla valorizzazione del prodotto stesso;
- **la produzione di energia rinnovabile.** Rientrano le attività effettuate dagli imprenditori agricoli di produzione o cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali e fotovoltaiche, nonché carburanti e prodotti chimici ottenuti da vegetali derivanti prevalentemente dal fondo;
- **attività dirette alla fornitura di beni e servizi** tra cui spiccano il lavoro per conto terzi e l'agriturismo il contoterzismo è un'attività specifica in agricoltura con la quale si intende il lavoro realizzato dalle imprese aeromeccaniche che con macchine agricole proprie effettuano lavorazioni per un'altra azienda (come ad esempio la raccolta di prodotti agricoli, aratura e semina dei terreni, interrimento di reflui zootecnici e distribuzione di fertilizzanti, diserbanti). L'agriturismo, che verrà dettagliato in seguito è ...

I dati forniti dall'Istat evidenziano al 2001 il prevalere, nella regione Emilia Romagna e nella provincia di Forlì Cesena, delle attività di contoterzismo: queste rappresentano infatti il 27,9% delle attività aggiuntive per le aziende agricole del territorio regionale e il 23,7% per le aziende agricole della provincia, seguita dall'agriturismo (11,8% per la regione e 13,3% per la provincia) e dalla prima lavorazione dei prodotti agricoli (10,8% e 10,1). Il comune di Sogliano al Rubicone registra una situazione differente in quanto il contoterzismo, seppur attività aggiuntiva maggiormente presente (23,3%), è subito seguita dall'agriturismo che incide significativamente sulle attività complessive (20,9%).

Si evidenzia inoltre una maggiore diffusione delle attività connesse al comparto zootecnico: i servizi per l'allevamento, che si attestano intorno al 2% sul territorio regionale e provinciale rappresentano il 14% delle attività aggiuntive nel territorio comunale mentre la trasformazione di prodotti animali, intorno al 7% per le aziende provinciali e regionali, incidono di circa il 12% sulle attività complessive per le aziende del comune di Sogliano,

Le attività agricole commesse di prestazioni in servizi in agricoltura, si distinguono dalle attività caratteristiche del settore (coltivazione, selvicoltura e allevamento) in quanto, per definizione rappresentano le attività esercitate dal medesimo imprenditore agricolo dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto

prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola" quindi non possono sussistere nell'ambito di impresa agricola qualora non integrino una o più attività agricole caratterizzanti questa tipologia di imprese.

**Tabella 24 –Attività connesse alle aziende agricole . Anno 2010**

Numero di aziende per attività connesse e loro incidenza sul totale delle attività anno 2010						
comune/aggregazioni territoriali	Attività connesse					
	Sogliano		Forlì-Cesena		E-R	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
attività						
agriturismo	9	20,9%	152	13,3%	1005	11,3%
attività ricreative e sociali	1	2,3%	13	1,1%	262	2,9%
fattorie didattiche	2	4,7%	38	3,3%	322	3,6%
artigianato	1	2,3%	10	0,9%	54	0,6%
prima lavorazione dei prodotti agricoli	1	2,3%	116	10,1%	914	10,3%
trasformazione di prodotti vegetali	1	2,3%	81	7,1%	697	7,8%
trasformazione di prodotti animali	5	11,6%	78	6,8%	591	6,6%
produzione di energia rinnovabile	1	2,3%	66	5,8%	436	4,9%
lavorazione del legno	0	0,0%	19	1,7%	178	2,0%
acquacoltura	0	0,0%	1	0,1%	42	0,5%
lavoro per conto terzi	10	23,3%	272	23,7%	2373	26,7%
servizi per l'allevamento	6	14,0%	27	2,4%	132	1,5%
sistemazione di parchi e giardini	0	0,0%	50	4,4%	515	5,8%
silvicoltura	3	7,0%	182	15,9%	872	9,8%
produzione di mangimi	3	7,0%	10	0,9%	108	1,2%
altre attività remunerative connesse	0	0,0%	31	2,7%	395	4,4%
all'azienda agricola						
<b>totale attività</b>	<b>43</b>	<b>1</b>	<b>1146</b>	<b>1</b>	<b>8896</b>	<b>1</b>

Fonte: istat

La multifunzionalità delle imprese e la diversificazione dell'attività aziendali sono concetti trasversali agli obiettivi della PAC.

Il concetto è stato recepito dalla Regione Emilia Romagna con la LR 31 marzo 2009, n.4 dove con la finalità di valorizzare il patrimonio economico, socio-culturale ed ambientale del proprio territorio attraverso le attività del settore agricolo promuove lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole e in particolare servizi come quelli dell'ospitalità e ristorazione nell'ambito dell'agriturismo (PARTE1) e di accoglienza con valenza ludico – didattico-educativa nell'ambito delle Fattorie didattiche (PARTE2).

## L'agriturismo

L'agriturismo è una componente fondamentale della visione multifunzionale degli anni 80, anni in cui l'attività inizia ad essere definita nella legislazione. Le attività ad esse associate infatti, non solo permettono una diversificazione del reddito, ma hanno disparate finalità legate ad attività sociali ricreative e/o alla promozione di una forma di turismo improntata alla valorizzazione del territorio.

Per attività agrituristiche si intendono infatti le attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli anche nella forma di società di capitale o di persone, oppure associate fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di selvicoltura e di allevamento di animali.

Più nel dettaglio esse sono definite, nella LR n.4, come le aziende che svolgono attività di ricezione ed ospitalità in rapporto di connessione con le attività agricole di coltivazione, allevamento e selvicoltura.

Rientrano fra le attività agrituristiche:

- dare ospitalità in alloggi o in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori;
- somministrare pasti e bevande;
- organizzare degustazioni di prodotti aziendali trasformati in prodotti enogastronomici ivi inclusa la mescita dei vini;
- organizzare attività ricreative, culturali, sociali, didattiche e di pratica sportiva escursionistiche e di ippoturismo anche in convenzione con enti pubblici, finalizzate alla valorizzazione del territorio, delle attività e del patrimonio culturale.

Le finalità sono quelle di integrare le attività agricole e i flussi turistici valorizzando le produzioni locali e aziendali, il patrimonio rurale locale, tutelando le tradizioni culturali del mondo rurale, riattivando i flussi verso la campagna e migliorando sia la competitività aziendale sia quella del territorio.

In Emilia Romagna, l'attività agriturbistica è regolamentata dalla legge regionale 31 marzo 2009, n.4.

Il numero delle aziende agrituristiche nel corso del 2023 evidenzia un importante incremento: (67%) rispetto al 2021.

Le aziende iscritte nell'elenco degli operatori agriturbistici sono 10, 3 unità in più rispetto al 2021.

Le strutture agriturbistiche offrono diversi servizi come la ristorazione, l'alloggio e la possibilità di svolgere molteplici attività sportive, ricreative, culturali etc. Nello specifico le attività offerte sul territorio sono state così classificate:

- **Pernottamento.** Il 70% delle strutture offre disponibilità al soggiorno per un numero complessivo di 28 Camere e 66 posti letto;
- **Gastronomia.** Nel 60% delle strutture è offerta la ristorazione. In 3 aziende è possibile anche la degustazione dei prodotti agricoli provenienti dai terreni della proprietà;
- **Attività didattiche, ricreative e sportive.** Il 40% offre diversi servizi legati alla conoscenza del territorio (natura, paesaggio, risorse culturali) e delle attività dell'azienda (produzione e trasformazione dei prodotti agricoli).

Diverse strutture offrono attività come l'escursionismo (a piedi o in bicicletta).

Un agriturismo offre sia attività astronomiche ai propri ospiti sia svolge attività di ricerca nel campo delle riprese astrofotografie e della fotometria differenziale grazie alla presenza, presso la struttura, di un osservatorio astronomico mentre due strutture svolgono anche attività di fattoria didattica.

**Tabella 25 – Agriturismi nelle diverse aggregazioni territoriali (anni: 2018;2021)**

Numero di agriturismi per aggregazione territoriale. Anni 2018-2023			
comune/aggregazioni territoriali	Agriturismi		
	2018	2021	2023
Sogliano al Rubicone	7	6	10
Pv. F-C	127	133	190
R. E-R	1460	1646	1233

Fonte: Regione Emilia Romagna

**Tabella 26 – Strutture per tipologia di attività svolta (anno 2023)**

Numero di agriturismi per attività svolte. Anno 2010	
attività	Agriturismi
	numero
Pernottamento	7
Gastronomia	6
Attività didattiche, ricreative	4
<b>Totale Agriturismi</b>	<b>10</b>

Fonte: elaborazione propria

### Fattorie didattiche

La fattoria didattica è un'attività, promossa per la prima volta dalla Coldiretti, che si configura come modalità per canalizzare la produzione di non-commodity outputs in finalità didattiche aprendo l'azienda a scolaresche e gruppi organizzati per la trasmissione di un bagaglio di conoscenze spesso implicite, tecniche di lavorazione, tradizioni culturali, in un'ottica di multifunzionalità offrendo nuovi servizi e creando nuove forme di integrazione del reddito.

Nella LR n.4 del 2009 viene definita come quelle imprese agricole singole o associate, che svolgono oltre alle attività tradizionali agricole anche attività educative rivolte ai diversi cicli di istruzione scolastica e alle tipologie di utenza finalizzate:

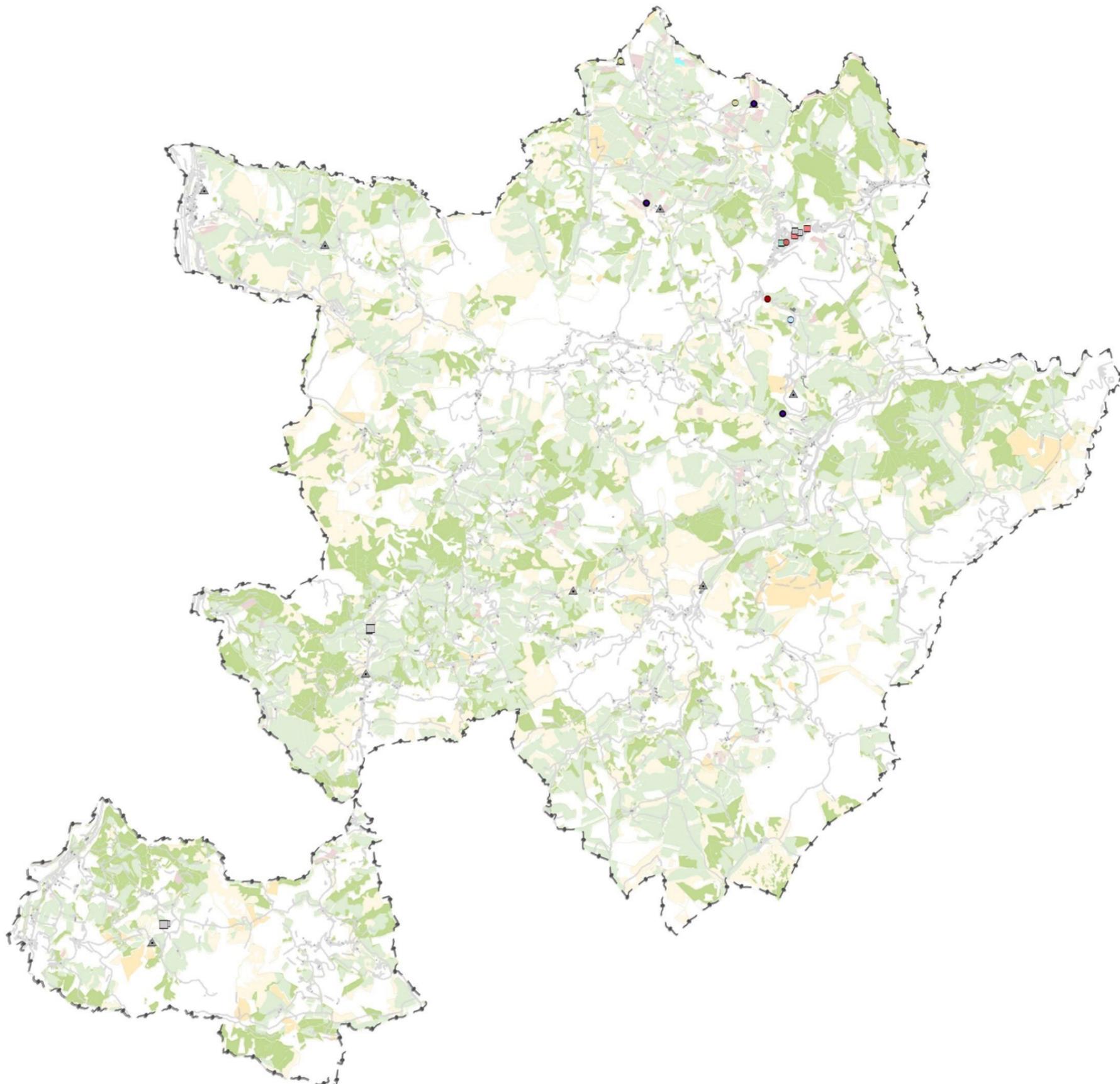
- alla conoscenza del territorio rurale, dell'agricoltura e dei suoi prodotti ed in generale del legame esistente fra alimentazione e patrimonio storico-culturale;
- all'educazione al consumo consapevole attraverso la comprensione delle relazioni esistenti fra produzione, consumi alimentari ed ambiente, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile;
- alla conoscenza dei cicli biologici animali e vegetali e dei processi di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli locali in relazione alle attività agricole praticate in azienda.

In Emilia Romagna sono presenti 295 fattorie didattiche mentre nella provincia di Forlì-Cesena sono localizzate 25 attività di cui 3 attive nel territorio comunale di Sogliano al Rubicone.

Le attività svolte, secondo la classificazione adottata nell'indagine regionale, sono le seguenti:

- **Animali in fattoria** (animali e *pet education*, allevamento e benessere animale, api e miele) svolta in 1 fattoria;
- **Coltivazioni in fattoria** (olio e vite, frutteti, piante officinali, cereali) svolta in tutte e 3 le fattorie;
- **Fattoria sostenibile** (agricoltura biologica, sostenibilità, alimentazione e salute) svolta in tutte e 3 le fattorie;
- **Tradizione e paesaggio** (tradizione storia e cultura, gestione paesaggio e territorio) svolta in 2 fattorie;
- **Bimbi in fattoria** (centri estivi, laboratori). svolta in tutte e 3 le fattorie.

## MULTIFUNZIONALITA' DELLE AZIENDE AGRICOLE E FILIERE CORTE



### ATTIVITA' AZIENDALI MULTIFUNZIONALI E DI FILIERA

- CASEIFICIO
- FOSSE (STAGIONATURA FORMAGGIO DI FOSSA)
- LAVORAZIONE CARNI
- VENDITA DIRETTA
- VENDITA DIRETTA FORMAGGIO DI FOSSA
- ▲ AGRITURISMO
- FATTORIA DIDATTICA

### COLTURE

- COLTURE PERMANENTI
- COLTURE PLURIENNALI
- FRUTTETI
- SUPERIFICI SEMINABILI
- PRATI E PASCOLI

### AREE BOScate

- SUPERIFICI AD USO FORESTALE